The European House
Ambrosetti

OSSERVATORIO VALORE SPORT

# RIPORTARE LO SPORT E LA CULTURA DEL MOVIMENTO AL CENTRO DELL'AGENDA POLITICA PER CREARE VALORE PER IL PAESE

**Terza Edizione**
Febbraio 2025

Partner dell'iniziativa

Comitato Italiano Paralimpico
CONI
ICSC ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE
SPORT E SALUTE

Amadori
DECATHLON
FITACTIVE IL FITNESS PER TUTTI
GATORADE
GENERALI
welion
MATRIX

# Osservatorio Valore Sport

3ª edizione

# PIATTAFORMA DI ANALISI, APPROFONDIMENTO, DIALOGO, CONDIVISIONE DI PROPOSTE DI POLICY SUL VALORE DELLO SPORT PER IL SISTEMA-PAESE

## Missione

*"Diventare la prima piattaforma multistakeholder in Italia per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall'elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise"*

*Rapporto realizzato da TEHA Group con il supporto di CONI, CIP, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale – ICSC, Sport e Salute, Amadori, Decathlon, FitActive, Gatorade, Generali Italia e Matrix Fitness Italia per l'Osservatorio Valore Sport.*

*I contenuti del presente rapporto sono di esclusiva responsabilità di TEHA Group.*

*© 2025 TEHA Group S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e realizzato da TEHA Group S.p.A per i clienti destinatari, ed il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato. È vietato qualsiasi utilizzo di tutto o parte del documento in assenza di preventiva autorizzazione scritta di TEHA Group S.p.A.*

## INDICE


**PREFAZIONE** **3**

**L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA TERZA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA** **5**

Oggetto, missione e impianto metodologico dell'Osservatorio Valore Sport 6

**PRESENTAZIONE DEI PARTNER DELLA TERZA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT** **15**

**CAPITOLO 1. LO SCENARIO DELL'ATTIVITÀ FISICA IN ITALIA** **26**

1.1 Le linee guida dell'OMS sull'attività fisica e lo scenario internazionale di riferimento 27

1.2 Il profilo sociodemografico del sedentario in Italia 31

**CAPITOLO 2. IL DOMINIO SOCIO-SANITARIO. PREVENZIONE, STILI DI VITA E ATTIVITÀ FISICA: QUALI RELAZIONI E QUALI RICADUTE PER LA SALUTE E IL BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO** **35**

2.1 La prevenzione primaria e gli stili di vita come fattori essenziali per la tutela della salute individuale 36

2.2 L'impatto della sedentarietà sulla salute e la sua correlazione con altri stili di vita 44

2.3 Il costo sanitario della sedentarietà 52

**CAPITOLO 3. IL DOMINIO ECONOMICO. LE FILIERE COINVOLTE DAL «PERCORSO DELLO SPORTIVO» E IL VALORE MULTIDIMENSIONALE GENERATO DALL'ECOSISTEMA ESTESO DELLO SPORT IN ITALIA** **56**

3.1 L'impatto economico e occupazionale della filiera dello sport in Italia 57

3.2 La proiezione internazionale della filiera estesa dello sport: attrattività e competitività nel contesto globale 62

3.3 Il contributo dello sport all'attrattività turistica del Paese 65

3.4 Gli investimenti in sponsorizzazioni come leva di crescita: il ruolo del marketing sportivo 68

**CAPITOLO 4. IL DOMINIO ACCESSIBILITÀ. L'OFFERTA SPORTIVA ITALIANA E LE LEVE PER LA PRATICA SPORTIVA NEI TERRITORI** **72**

4.1 Lo sport nelle città, nelle periferie e nelle scuole: lo stato dell'arte della dotazione infrastrutturale italiana 73

4.2 Come misurare l'accessibilità alla pratica sportiva nei territori: l'aggiornamento dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 83

**CAPITOLO 5. LE PROPOSTE D'AZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA** **98**

5.1 La leva degli investimenti per la crescita del settore: lo stato dell'arte in Italia 99

5.2 “2050 – Italia in Movimento”: la visione e le raccomandazioni concrete dell’Osservatorio Valore Sport per il rilancio del settore 105

**PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO** **135**

# Prefazione

***"Non è necessariamente la vittoria quella che suscita entusiasmo, ma è il modo in cui ci si impegna"***

*Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana*

In un'epoca in cui le distanze sembrano aumentare – tra generazioni, territori, fasce sociali – lo sport continua a rappresentare un tessuto connettivo globale capace di unire le persone e abbattere barriere fisiche, culturali ed economiche.

Negli ultimi anni, in Italia, la consapevolezza sull'importanza dell'attività fisica sembra in crescita e i dati Istat mostrano segnali positivi: il numero di persone che non pratica mai sport è in diminuzione, dimostrando un'attenzione maggiore verso stili di vita sani e attivi. Tuttavia, il Paese rimane ancora lontano dai benchmark internazionali, con ampi margini di miglioramento e disuguaglianze nella popolazione che persistono.

Lo sport incide su diverse sfere della vita individuale, rappresentando una fonte di benessere e salute fisica e mentale, di sviluppo e realizzazione personale, di affermazione e inclusione sociale. Allo stesso modo, a livello collettivo produce ricadute positive sul sistema sanitario e di welfare e attiva svariate filiere economiche, contribuendo alla crescita del PIL e dell'occupazione.

Fondandosi su queste premesse, da oltre tre anni TEHA guida una piattaforma di analisi e confronto di alto livello per il posizionamento strategico e qualificato dello sport in Italia, l'Osservatorio Valore Sport, insieme ad importanti partner pubblici, il CIP, il CONI, l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e Sport e Salute, e privati, Amadori, Decathlon, FitActive, Gatorade, Generali e Matrix Fitness, che tengo a ringraziare calorosamente per il loro supporto e contributo. L'iniziativa intende indirizzare contenuti di analisi e ricerca e raccomandazioni di policy ai decisori e agli stakeholder di questo settore esteso, secondo una logica collaborativa, con l'obiettivo di rilanciare la cultura del movimento nei territori e al centro delle agende politiche.

Le evidenze raccolte nel Rapporto di quest'anno confermano che l'Italia è sulla strada giusta, ma che servono interventi strutturali per accelerare il cambiamento. L'opportunità e possibilità di praticare attività fisica in modo continuativo purtroppo dipende troppo spesso dal reddito individuale e familiare disponibile, dal territorio di residenza e dalla sua dotazione infrastrutturale, che a livello nazionale e locale necessita di maggiori investimenti, almeno per raggiungere il livello dei Paesi a noi comparabili.

Per questo motivo, occorre agire con un'ottica multidimensionale e collaborativa, secondo il principio guida di "*Sport in All Policies*": lo sport è, infatti, un ambito altamente interdisciplinare, che incide sulla salute pubblica, sull'educazione, sull'integrazione sociale, sullo sviluppo economico, sull'attrattività turistica e sulla proiezione internazionale del Paese, solo per citare alcune delle principali direttrici di impatto che rappresentano responsabilità e competenze di ben 13 (almeno) degli attuali Ministeri.

Allo stesso modo, è fondamentale che la promozione dell'attività fisica segua un secondo principio, quello di "*Sport for All*": le politiche sportive devono far sì che la pratica sia accessibile a chiunque, senza distinzioni di età, genere, provenienza, estrazione sociale e condizione socioeconomica, a maggior ragione da quando, il 20 settembre 2023, lo sport è entrato nell'articolo 33 della Costituzione Italiana, al quale è stato aggiunto un nuovo comma: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

La promozione della cultura del movimento non è solo una sfida sportiva, ma un investimento strategico per un Paese più sano, più coeso e più competitivo.

Prima di lasciarvi alla lettura, un ringraziamento al Gruppo di Lavoro, composto da Emiliano Briante, Mirko Depinto, Alberto Maria Gilardi, Ettore Federico Grechi, Livia Catalano, Ines Lundra, Eleonora Magnani, Irene Brignoli, Walter Adorni, Simone Mancini, Roberto Stasolla, Lucrezia Degli Esposti e Fabiola Gnocchi.

**Valerio De Molli**

Managing Partner & CEO, The European House - Ambrosetti e TEHA Group

# L’Osservatorio Valore Sport: obiettivi, attività e protagonisti della terza edizione dell’iniziativa

## L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA TERZA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA

### OGGETTO, MISSIONE E IMPIANTO METODOLOGICO DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

L'attività fisica rappresenta un pilastro fondamentale per la salute e il benessere collettivo, come riconosciuto dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Oltre ai benefici fisici e mentali, lo sport è uno strumento di inclusione sociale e crescita personale, tanto che nel 2023 l'Italia ha riconosciuto il "**valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme**" nella propria Costituzione.

Nonostante questo riconoscimento e una prestigiosa tradizione agonistica, il Paese registra ancora **livelli di sedentarietà nell'area OCSE**: l'80,3% degli adulti e il 91,7% dei ragazzi non raggiunge le linee guida OMS di attività fisica raccomandata, e secondo i dati Istat il **35%** della popolazione **non pratica mai sport**. La buona notizia è che quest'ultimo dato è in **miglioramento di 5,6 punti percentuali** rispetto a vent'anni fa, un segnale di crescente consapevolezza degli italiani sull'importanza di stili di vita attivi.

Guardando al profilo sociodemografico dei sedentari, i dati mostrano come siano **più diffusi tra le fasce economicamente e socialmente più vulnerabili**: anziani, donne, persone con bassa istruzione, residenti in periferie, nei piccoli comuni e nel Sud e Isole registrano tassi di inattività più elevati.

Anche l'accessibilità alle infrastrutture sportive in Italia presenta disparità territoriali. Il Paese conta 77.000 impianti sportivi, con una media di **131 strutture ogni 100.000 abitanti**, un valore inferiore rispetto ad altre nazioni europee. Inoltre, il 44% degli impianti risale agli anni '70-'80, con molte strutture obsolete, di cui l'8% inutilizzabile e oltre il 20% inaccessibile alle persone con disabilità. Anche le scuole soffrono di una carenza di spazi dedicati all'attività fisica: il **59,3% degli edifici scolastici non dispone di una palestra**, limitando ulteriormente l'accesso allo sport per bambini e adolescenti.

**Un incremento dell'accessibilità allo sport** è direttamente correlato a una riduzione della sedentarietà e a un miglioramento del benessere collettivo, sottolineando l'importanza di puntare allo sport come leva di sviluppo sociale ed economico.

A fronte di questi dati, investire in una pratica sportiva accessibile e diffusa è essenziale per ridurre le disparità sociali e migliorare la salute della popolazione, monitorando e promuovendo politiche di inclusione e abbattendo le barriere che ostacolano la partecipazione sportiva. Solo attraverso un impegno concreto e strategie mirate sarà possibile trasformare lo sport in un diritto effettivo per tutti, contribuendo a un cambiamento culturale che valorizzi l'attività fisica come elemento imprescindibile della vita quotidiana.

Sulla base di queste premesse e ritenendo di poter contribuire ad elaborare una sintesi efficace e una narrativa condivisa basata sulla **dimostrazione del valore dello sport per il Paese**, nel 2022 **TEHA ha fondato l'Osservatorio Valore Sport**, una piattaforma multistakeholder di analisi, riflessione, indirizzo e azione con l'obiettivo di alimentare la diffusione di maggiore consapevolezza e informazione sul valore della pratica sportiva nell'opinione pubblica e supportare e indirizzare i decision e policy maker verso un piano concreto per sostenere il rilancio del settore in Italia, **riunendo alcune tra le più importanti realtà istituzionali e private impegnate nel mondo dello sport in Italia** e le filiere a questo associate.

L'ambizione dell'Osservatorio Valore Sport è quella di affermarsi come **hub di riferimento a livello nazionale** per la costruzione e la discussione di analisi innovative, di scenari e valutazioni di impatto, la creazione e divulgazione di conoscenza e la stesura di proposte di policy, anche ispirate alle migliori pratiche internazionali, per il rilancio della filiera a livello nazionale. L'iniziativa si concretizza attraverso un **approccio multisettoriale a 360 gradi**, che valorizza le sinergie tra diverse filiere e la messa a fattor comune di esperienze in ambiti differenti, agendo **in sinergia con i decisori chiave** a cui indirizzare le analisi e le riflessioni prodotte secondo una logica collaborativa.

L'Osservatorio Valore Sport si pone la missione di:

> "*diventare la **prima piattaforma multistakeholder in Italia** per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall'elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise.*"

Più nel dettaglio, gli **obiettivi** dell'Osservatorio sono:

- produrre **idee e conoscenza innovativa** e di frontiera sul tema dello sport in Italia, valorizzando temi prima non trattati o sufficientemente approfonditi e **coinvolgendo esperti** a beneficio dell'attività dell'Osservatorio;
- misurare, in modo rigoroso, distintivo e altamente comunicabile i benefici di una vita attiva e gli **impatti multidimensionali** associati allo sviluppo della filiera estesa dello sport in Italia;
- agevolare lo **scambio di esperienze, la collaborazione e approcci di co-creazione** tra i membri dell'Osservatorio e con attori esterni di riferimento (anche a livello internazionale), coinvolgendo esperti e rappresentanti delle Istituzioni;
- realizzare e veicolare **analisi e contenuti formalizzati** (rapporti, studi di impatto, documenti di posizionamento, analisi di benchmarking a livello internazionale, proposte progettuali concrete, ecc.) per supportare la creazione di un dibattito pubblico consapevole e qualificato;

- sviluppare un'attività di **advocacy qualificata**, capace di informare e supportare l'agenda dei decisori, prioritizzando il tema dello sport e dell'attività fisica come driver competitivo per il sistema-Paese;
- comunicare le tesi e le posizioni dell'Osservatorio **sensibilizzando e creando consapevolezza** tra la società civile, la business community e i policy-maker.

I lavori della **terza edizione** dell'Osservatorio Valore Sport si sono svolti tra la primavera del 2024 e i primi mesi del 2025, attraverso una serie di attività tra loro collegate secondo una **metodologia di lavoro multilivello** che ha integrato momenti di dibattito, ascolto e sensibilizzazione, intelligence e proposizione.

L'Osservatorio è pensato in **logica pluriennale**, con una struttura che ogni anno potrà replicarsi, aggiornarsi e svilupparsi in funzione dell'evoluzione progettuale e delle diverse esigenze espresse dai partner e dai partecipanti, secondo un'ottica multistakeholder e collaborativa.

**Figura I**. Metodologia e cantieri di lavoro dell'Osservatorio Valore Sport – le attività annuali.

Si presenta di seguito una sintesi dei principali cantieri di lavoro e delle attività svolte dall'Osservatorio nel corso della sua terza edizione.

### ***1. Advisory Board***

Uno dei fattori distintivi dell'Osservatorio Valore Sport è stato la **costituzione di un Advisory Board**, che ha avuto il ruolo di sviluppare indicazioni riconosciute come autorevoli e super partes, innovative e di alto valore.

Il gruppo di lavoro TEHA ha operato sulla base degli indirizzi dell'Advisory Board, che nel corso dell'iniziativa ha fornito linee guida, spunti originali, dati, informazioni ed elaborazioni rilevanti, per la produzione dei contenuti e verificato il loro avanzamento.

L'Advisory Board è stato composto da:

- i vertici delle **aziende partner dell'iniziativa**, che sono i quattro più importanti attori pubblici del settore dello sport in Italia, ovvero il **CIP**, il **CONI**, l'**Istituto per il**

**Credito Sportivo e Culturale** e **Sport e Salute**, e sei importanti aziende che operano nella filiera estesa dello sport: **Amadori**, **Decathlon**, **FitActive**, **Gatorade**, **Generali** e **Matrix Fitness**;[I]

- il gruppo di lavoro di **TEHA**;
- **esperti esterni** coinvolti con una logica di "geometria variabile" a seconda dei temi trattati durante le riunioni.

***2. Riunioni di lavoro***

I membri dell'Osservatorio si sono riuniti in **tre incontri plenari dell'Advisory Board**, che hanno rappresentato momenti di confronto e brainstorming su temi prioritari e di maggiore attualità legati allo sviluppo del settore dello sport in Italia, garantendo un contesto riservato per favorire lo scambio di esperienze e il confronto aperto.

Durante questi momenti i partner hanno condiviso le proprie esperienze e competenze e il gruppo di lavoro TEHA ha realizzato e sviluppato appositi approfondimenti. In ciascuna riunione, sono stati anche coinvolti **ospiti esterni** all'Advisory Board, ovvero esperti su temi specifici che hanno contribuito ad arricchire il dibattito sui temi trattati.

***3. Stakeholder management***

Nel corso dell'iniziativa il gruppo di lavoro di TEHA, anche alla luce delle indicazioni emerse dalle riunioni dell'Advisory Board, ha organizzato una serie di **incontri riservati con stakeholder di interesse e di rilievo** per l'Osservatorio.

L'obiettivo di questi incontri è stato quello di presentare a queste personalità l'iniziativa e aumentarne la visibilità e risonanza, ottenere elementi e insight funzionali al perfezionamento delle attività di analisi e ricerca, colmando eventuali lacune conoscitive specifiche e/o aggiungendo elementi di intelligence allo studio e creare consenso tra gli interlocutori di riferimento verso i risultati emersi man mano dal lavoro.

***4. Rapporto strategico***

L'output centrale e qualificante della terza edizione dell'Osservatorio è il Rapporto strategico "***Osservatorio Valore Sport: riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese***".

Il Rapporto riassume i principali risultati del percorso annuale e struttura le proposte di policy emerse nel corso del ciclo di incontri dell'Advisory Board, declinando gli elementi fondanti di una visione del futuro chiara, oggettiva e ambiziosa sul **rilancio del settore dello sport in Italia a tutti i suoi livelli**.

[I] Si rimanda al capitolo successivo per la presentazione di tutti i partner della terza edizione dell'Osservatorio Valore Sport.

Il Rapporto si è posto l'obiettivo di costruire e rendere disponibile una base di conoscenza distintiva e super partes, veicolabile all'opinione pubblica e ai principali decisori del Paese e in grado di sostenere e indirizzare le scelte strategiche di riferimento sul tema, con **facts&figures**, **scenari e quantificazioni di impatto**.

I contenuti presentati nel Rapporto e le analisi realizzate per le riunioni di lavoro dell'Advisory Board sono stati organizzati secondo una **struttura metodologica** incentrata sulla **valutazione dell'impatto dello sport nel Paese**.

Le ricadute della pratica sportiva sono state infatti misurate e quantificate secondo **tre domini di creazione di valore**:

- il dominio **socio-sanitario**, poiché la sedentarietà rappresenta uno dei principali fattori di rischio comportamentali per la salute psicofisica individuale e il benessere collettivo;
- il dominio **economico**, in quanto l'attività sportiva coinvolge una molteplicità di filiere industriali e di servizi, generando PIL e sostenendo occupazione;
- il dominio dell'**accessibilità**, dato che la pratica sportiva è fortemente influenzata dalla fruibilità e capillarità di impianti e infrastrutture nei territori (città, parchi, scuole, luoghi di lavoro, ecc.) e vari altri fattori abilitanti di carattere economico e organizzativo.

Ciascun dominio è organizzato secondo una logica strutturata, che si è declinata attraverso:

- la realizzazione di un'**analisi dello scenario di riferimento**, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'Italia e di casi di interesse e ispirazione a livello nazionale e internazionale (benchmark);
- la misurazione degli **impatti positivi (esternalità) di un aumento della pratica sportiva** sulle dimensioni di riferimento di ciascun dominio, che ha seguito l'approccio **input-output-outcome (impatto)**;
- l'elaborazione di **raccomandazioni di policy** per rilanciare il settore e colmare i gap presenti nel dominio.

Insieme al Rapporto Strategico, gli output della terza edizione includono anche una **sintesi del Rapporto** e un'**infografica di sintesi** dei numeri e messaggi chiave.

***5. Evento annuale***

Gli output prodotti durante l'anno, in particolare il Rapporto Strategico, sono stati presentati in occasione del **terzo Forum dell'Osservatorio Valore Sport**, un **evento di alto livello e richiamo nazionale** che, sulla scia del successo delle edizioni precedenti, rappresenta il momento principale di comunicazione e divulgazione esterna dei contenuti, di riflessione e dibattito sul tema del valore dello sport in Italia, e che intende

attestarsi come l'**occasione annuale di riferimento** per tutti i principali stakeholder del settore su questo tema.

L'evento si è tenuto **martedì 18 e mercoledì 19 febbraio 2025** presso la Sala Autorità dello **Stadio Olimpico di Roma**, partecipato dai più importanti business leader, rappresentanti delle Istituzioni, esperti, membri di associazioni e altre personalità rilevanti e di alto profilo legate al mondo dello sport in Italia.

***6. Altri eventi di divulgazione pubblica***

Le evidenze e i messaggi chiave dell'Osservatorio Valore Sport sono stati anche presentati in diversi **eventi terzi**, ulteriori occasioni di divulgazione di conoscenza sull'iniziativa e i suoi importanti risultati. In particolare:

- **"Rimini Wellness"**, durante il principale appuntamento fieristico annuale che riunisce tutte le maggiori realtà dell'universo dello sport, fitness e wellness, si è tenuto un evento dell'Osservatorio Valore Sport, mirato per il dibattito e confronto tra i vertici del settore. L'evento ha visto il contributo di 14 relatori, con 2 Ministeri presenti, 3 tavole rotonde di discussione e tanti ospiti della filiera estesa dello sport, del fitness e del wellness, nella giornata di giovedì 30 maggio 2024;
- **"Sport Business Forum"**, intervento alla conferenza stampa di lancio del Forum organizzato da Confindustria Belluno-Dolomiti e Confindustria Veneto Est, l'11 luglio 2024;
- **"Dolomiti Wellness Community Summit"**, intervento all'evento di lancio del progetto "Fiemme Wellness Community", un'iniziativa che mira a trasformare la Val di Fiemme nella prima "wellness community" d'Italia, il 20 settembre 2024;
- **"Festival della Statistica e della Demografia"**, presentazione delle evidenze dell'Osservatorio all'evento dedicato alla promozione e alla divulgazione della cultura statistica e demografica organizzato da Istat a Treviso, il 19 ottobre 2024;
- **"Psicologia e Sport"**, partecipazione dell'Osservatorio e presenza nel Comitato Scientifico dell'evento organizzato presso l'Università Federico II di Napoli, il 25 ottobre 2024.

***7. Strategia di comunicazione***

Per massimizzare la veicolazione dei messaggi emersi dal lavoro, è stata attivata una **strategia di comunicazione su web**, che ha previsto la pubblicazione di diversi contenuti sui canali social e la costruzione di una pagina web ad hoc dell'Osservatorio: https://www.ambrosetti.eu/think-tank-ambrosetti/osservatorio-valore-sport/.

In particolare, è stata elaborata "**InForma-Ti**", la nuova rubrica social dedicata all'approfondimento dei temi sviluppati dall'Osservatorio Valore Sport. Attraverso un

format dinamico e interattivo, l'obiettivo è rendere i contenuti dell'Osservatorio non solo informativi ma anche coinvolgenti.

Con video-pillole animate e l'uso di testimonial d'eccezione, come atleti e altre figure del mondo sportivo, l'obiettivo è comunicare in modo semplice e accattivante gli impatti più importanti analizzati dall'Osservatorio per il mondo dello sport e la società.

### I PROTAGONISTI DELLA TERZA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

Si ringraziano tutti i partner e membri dell'Advisory Board per aver contribuito allo sviluppo dell'iniziativa.

I **partner istituzionali e pubblici** della terza edizione dell'Osservatorio sono:

- CIP – COMITATO ITALIANO PARALIMPICO: **Luca Pancalli** (Presidente) e **Marco Incagnola** (Responsabile Ufficio Comunicazione, Marketing ed Eventi);
- CONI - COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO: **Giovanni Malagò** (Presidente) e **Laura Perrotta** (Responsabile Centro Studi);
- ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE: **Beniamino Quintieri** (Presidente), **Antonella Baldino** (Amministratore Delegato), **Andrea Benassi** (Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Studi) e **Alessandro Bolis** (Responsabile Comunicazione);
- SPORT E SALUTE: **Marco Mezzaroma** (Presidente), **Diego Nepi Molineris** (Amministratore Delegato), **Rossana Ciuffetti** (Direttore Sport Impact) e **Stefano Gobbi** (Responsabile Politiche Sociali e Terzo Settore).

I partner privati della terza edizione dell'Osservatorio sono:

- AMADORI: **Matteo Conti** (Direttore Marketing Strategico), **Barbara Conti** (Marketing Communication Manager), **Alberto Pacchioni** (Consulente Comunicazione);
- DECATHLON ITALIA: **Fulvio Matteoni** (Responsabile Relazioni Istituzionali);
- FITACTIVE: **Eduardo Montefusco** (CEO e Fondatore) e **Carlo Rivieccio** (Responsabile Relazioni Istituzionali);
- GENERALI:, **Barbara Ambrogioni** (Head of Health&Welfare Services and Marketing, Generali Welion) e **Francesco Gelosa** (Health & Welfare Services and Marketing);
- MATRIX FITNESS, A BRAND OF JOHNSON HEALTH TECH: **Pino Di Eugenio** (CEO);
- PEPSICO ITALIA/GATORADE: **Marcello Pincelli** (Amministratore Delegato e Direttore Generale) e **Rachele Di Rella** (Brand Manager)

Un particolare ringraziamento anche agli **ospiti esterni** coinvolti durante il secondo anno di percorso dell'Osservatorio:

- **Andrea Abodi** (Ministro per lo Sport e i Giovani);
- **Daniele Banfi** (ViceDirettore, Magazine Fondazione Umberto Veronesi);

- **Etienne Barraux** (Reférent Académique Génération 2024, Académie de Paris - Ministère de l'Éducation nationale);
- **Mauro Berruto** (Segretario Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Camera dei Deputati);
- **Michele Camisasca** (Direttore Generale, Istat);
- **Elena Casiraghi** (Divulgatrice scientifica, Radio Deejay; docente, Università degli Studi di Pavia);
- **Martina Di Pieri** (Dirigente, Direzione Prevenzione e Sicurezza Alimentare, Regione Veneto);
- **Daniele Iacò** (Presidente, CISM - Comitato Italiano Scienze Motorie);
- **Fabio Longo** (Responsabile Area Sviluppo e Promozione dello Sport, Destinazioni Turistiche e promo-commercializzazione, Regione Emilia-Romagna);
- **Silvia Marrara** (Capo Ufficio X - Direzione generale per la promozione del sistema Paese, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale);
- **Marco Meli** (National Account Manager, Les Mills Italia);
- **Giuseppe Palazzo** (Ufficio X - Direzione generale per la promozione del sistema Paese, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale);
- **Mario Pozzi** (Capo della Segreteria Tecnica del Ministro per lo Sport e i Giovani);
- **Giulia Salvatori** (Ufficio V – Politiche sportive scolastiche, Direzione generale per lo studente, l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica, Ministero dell'Istruzione e del Merito);
- **Ilaria Screpante** (Staff Direttore Generale, Istat);
- **Federico Serra** (Capo Segreteria tecnica Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città; Segretario, Health City Institute);
- **Giorgio Trappolini** (Country Manager, Les Mills Italia).

La Community è gestita e coordinata da TEHA. Il gruppo di lavoro è composto da:

- **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO);
- **Emiliano Briante** (Partner, Responsabile dell'Area Business & Policy Impact, Project Leader dell'iniziativa);
- **Mirko Depinto** (Senior Consultant, Area Business & Policy Impact, Project Coordinator dell'iniziativa);
- **Alberto Maria Gilardi** (Consultant, Area Scenari & Intelligence);
- **Ettore Federico Grechi** (Analyst, Area Business & Policy Impact);
- **Livia Catalano** (Analyst; Area Scenari & Intelligence);
- **Ines Lundra** (Segreteria di direzione);

- **Eleonora Magnani** (Segreteria eventi);
- **Irene Brignoli** (Segreteria eventi);
- **Lucrezia Degli Esposti** (Segreteria di direzione).

# Presentazione dei partner della terza edizione dell'Osservatorio Valore Sport

# COMITATO ITALIANO PARAOLIMPICO - CIP

**Headquarter**: Roma, Lazio

Grazie all'approvazione del Decreto Legislativo n. 43 del 27 febbraio 2017 il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) ha ottenuto il riconoscimento formale di Ente Pubblico per lo sport praticato da persone disabili, mantenendo il ruolo di Confederazione delle Federazioni e Discipline Sportive Paralimpiche, sia a livello centrale che territoriale, con il compito di riconoscere qualunque organizzazione sportiva per disabili sul territorio nazionale e di garantire la massima diffusione dell'idea paralimpica e il più proficuo avviamento alla pratica sportiva delle persone disabili.

Il CIP promuove disciplina regola e gestisce le attività sportive agonistiche ed amatoriali per persone disabili sul territorio nazionale, secondo criteri volti ad assicurare il diritto di partecipazione all'attività sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità.

Il CIP ha come mission:

— l'agonismo di alto livello e la preparazione degli atleti paralimpici delle diverse discipline e all'approntamento dei mezzi idonei per le Paralimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o competizioni internazionali paralimpiche;

— la promozione della massima diffusione della pratica sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità al fine di rendere effettivo il diritto allo sport di tutti i soggetti, in ogni fascia di età e di popolazione, a qualunque livello e per qualsiasi tipologia di disabilità, con particolare riferimento allo sport giovanile paralimpico, tutelato fin dall'età prescolare, ferme le competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano in materia;

— il sostegno a tutte le federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione e Associazioni benemerite dallo stesso riconosciute;

— l'impulso a progetti di promozione a avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità sull'intero nazionale nel comparto socio-sanitario, e della scuola, nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome. Il CIP è competente, in via diretta ed esclusiva, per la stipula di convenzioni con Enti di assistenza e/o previdenza, aziende ospedaliere, unità spinali, istituti scolastici, nonché per il riconoscimento delle società sportive o altre entità sportive quali Centri di Avviamento allo Sport Paralimpico (CASP);

— l'adozione, anche d'intesa con la sezione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive del Comitato tecnico sanitario istituito ai sensi dell'articolo 2 del d.P.R 28 marzo 2013, n. 44, di misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti paralimpici nelle attività sportive paralimpiche;

— l'adozione e la promozione di iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport.

**www.comitatoparalimpico.it**

*KEY FACTS & FIGURES*

# COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - CONI

**Headquarter**: Roma, Lazio

Il CONI, emanazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), è autorità di disciplina regolazione e gestione delle attività sportive nazionali. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Ente pubblico cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale, promuove la massima diffusione della pratica sportiva.

Con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004 (n. 15) e le successive modificazioni, è la Confederazione delle Federazioni Sportive e delle Discipline Associate. Fondato il 9 e 10 giugno del 1914 a Roma in via permanente, oggi il CONI è presente in 105 Province, 19 Regioni e 2 Province Autonome, riconosce 50 Federazioni Sportive Nazionali, 13 Discipline Associate, 14 Enti di Promozione Sportiva Nazionali, 19 Associazioni Benemerite.

A questi organismi aderiscono circa 120.000 società sportive per un totale di circa 12 milioni di tesserati.

Il CONI è governato da un Comitato Esecutivo eletto dall'Assemblea Generale, che è composta da rappresentanti di tutte le Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal CONI. Il Presidente del CONI è eletto dall'Assemblea Generale e rappresenta l'organizzazione a livello nazionale e internazionale

**www.coni.it**

# ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE - ICSC

**Headquarter**: Roma, Lazio

*La Banca per lo Sviluppo Sostenibile attraverso lo Sport e la Cultura*

Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. è una banca pubblica con il mandato istituzionale di favorire lo sviluppo sostenibile del Paese attraverso lo Sport e la Cultura.

Leader nel finanziamento all'impiantistica sportiva e punto di riferimento per gli Enti Territoriali, gli Organismi Sportivi, il mondo del No Profit e le imprese che investono nello Sport.

Dal 2014 ha avviato un percorso anche nel settore culturale, con finanziamenti agevolati per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese e per l'industria audiovisiva.

Dal 1 luglio 2024 ha cambiato la propria denominazione in Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A. a seguito del processo di trasformazione in Società per azioni di diritto singolare.

.

*KEY FACTS & FIGURES*

# SPORT E SALUTE S.P.A.

**Headquarter**: Roma, Lazio

Sport e Salute è la società dello Stato che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia a cui il Governo ha affidato la promozione dell'attività fisica e dei corretti stili di vita.

Per fare questo sta apportando un profondo cambiamento al concetto finora avuto di sport.

Ci sono tre parole fondamentali che sono i pilastri di questo cambiamento: spazio, movimento e luce.

Lo spazio è un educatore sociale, il movimento è qualcosa di innato e naturale. La luce rientra nel concetto di "Illumina", il progetto per restituire i colori a quei luoghi che per troppo tempo sono rimasti al buio.

L'obiettivo principale, che porta avanti attraverso le strutture direzionali e territoriali, è quello di coordinare e sviluppare attività volte a sostenere e promuovere lo sport di base, incrementare la pratica sportiva, valorizzarne il ruolo educativo e l'integrazione sociale su tutto il territorio attraverso i progetti Sport di Tutti che prevedono interventi su parchi, quartieri e nelle carceri.

Tutte azioni volte a dare concretezza al diritto allo sport, sancito ora anche dalla Costituzione.

Un diritto che parte dalla scuola, sulla quale concentra sforzi ed investimenti. In particolare, con i progetti "Scuola Attiva Kids e Junior" che vedono coinvolte più di 11 mila classi su tutto il territorio nazionale.

Scuola vuol dire anche palestre e dunque impiantistica.

Sport e Salute al suo interno conta su competenze specifiche in tema di ingegneria applicata all'impiantistica sportiva, con "Spazio Sport" capace di progettare, riqualificare, appaltare e sviluppare progetti per migliorare l'offerta di luoghi per lo sport in tutta Italia, partendo dall'esistente.

Ecco perché è stata avviata un'attività di censimento nazionale dell'impiantistica sportiva per la creazione di una banca dati funzionale alla nascita di un piano regolatore, capace di rispondere alle esigenze e orientare le politiche pubbliche.

Sport e Salute è inoltre proprietaria dello Stadio Olimpico di Roma e gestisce in concessione il Parco del Foro Italico che ogni anno ospitano eventi sportivi e concerti, dal grande richiamo mediatico e di pubblico come gli Internazionali BNL d'Italia di tennis, la tappa del BNL Italy Major Premier Padel e gli Internazionali di nuoto trofeo "Settecolli".

Il sostegno ai grandi eventi è una delle azioni di Sport e Salute a supporto delle Federazioni e degli Organismi Sportivi Nazionali, con le quali vengono finanziate e sviluppate progettualità per la diffusione delle diverse discipline, per un'Italia sempre più sportiva e quindi sempre più attiva.

**www.sportesalute.eu**

# DECATHLON

**Headquarter**: Monza-Brianza, Lombardia

Decathlon, un brand sportivo globale multispecialista rivolto ai principianti e agli atleti di punta, è un produttore innovativo di articoli sportivi per tutti i livelli. Con più di 100.000 teammates e 1.700 negozi in tutto il mondo, Decathlon e i suoi team lavorano dal 1976 per realizzare un'ambizione costante: Move people through the wonders of sport, per aiutare le persone a essere più sane e più felici in un futuro sostenibile.

**www.decathlon.it**

*KEY FACTS & FIGURES*

# FITACTIVE

**Headquarter**: Milano, Lombardia

FitActive è una delle più grandi realtà italiane legate al mondo del fitness, un'azienda giovane e dinamica cui fa capo il CEO e fondatore Eduardo Montefusco, che grazie alla rete franchising conta ad oggi oltre 150 sedi tra Europa e Brasile, più di 400 dipendenti, più di 1000 personal trainer e oltre 380.000 clienti soddisfatti (dati aggiornati a giugno 2024).

Si tratta di un modello franchising "impuro", dove ogni palestra è una società a sé stante, di cui la Capo Gruppo, detiene almeno il 51% della proprietà per garantire un maggiore controllo dell'identità del brand.

Ad oggi un terzo delle strutture attive è di proprietà diretta, ossia, detenute al 100% dalla Capo Gruppo, ma si tratta di una percentuale destinata a crescere. L'intenzione è infatti di bilanciare le nuove aperture dei centri fitness in franchising e diretti fino a raggiungere almeno il 50% dei Club attivi di proprietà diretta.

Dal 2019 (e per tutti gli anni a seguire) FitActive si posiziona al primo posto in Italia per numero di palestre aperte, collocandosi nel 2024, secondo il report annuale "HEALTH&FITNESS MARKET" nella classifica TOP 20 catene di palestre europee, eccellendo in tutti e tre parametri di valutazione richiesti: numero di club aperti, fatturato e numero globale di iscritti.

Ogni struttura FitActive presenta elevati standard qualitativi e un design moderno, sviluppati in una superfice di oltre 1.000 m2 all'interno della quale vengono offerti servizi illimitati, attrezzi fitness High Brand, ampie sale corsi e aree relax, il tutto 24h su 24, 7 giorni su 7, ad un prezzo base che parte da euro 19,90 al mese e garantisce la possibilità, con un solo abbonamento e per tutta la sua validità, di allenarsi in tutte le palestre attive della catena ed anche in quelle che apriranno in futuro, in Europa ed in Brasile.

Eduardo Montefusco è ad oggi uno tra i più autorevoli esperti del settore Fitness italiano, e sta contribuendo attivamente all'Osservatorio Valore Sport, mediante i suoi interventi a tavole rotonde.

Nel 2024, infatti, in occasione della X Edizione del "Premio 100 Eccellenze Italiane", tenutasi a Palazzo Montecitorio (Roma), Eduardo Montefusco e FitActive sono rispettivamente stati insigniti del prestigioso Premio di Eccellenza, rispettivamente come imprenditore e realtà imprenditoriale.

Il fatturato aggregato per il 2023 è stimato intorno ai 90 milioni di euro, mentre quello consolidato supera i 50 milioni.

L'impegno di FitActive è di rendere il fitness accessibile a tutti, il progetto è di arrivare ad essere presenti in tutte le più importanti città d'Europa e del Brasile, il tutto grazie ad un'innovativa formula di allenamento adatta ad un ampio target di persone e capace di garantire il concetto di Fitness per Tutti. L'obiettivo è quello di creare ambienti amichevoli e cordiali in cui chiunque si senta il benvenuto, accessibili economicamente a tutti ed aperti 24h su 24 dove poter fare sport in maniera sana ed etica.

**www.fitactive.it**

# PEPSICO/GATORADE

**Headquarter**: Milano, Lombardia

PepsiCo nasce nel 1965, quando Don Kendall, CEO di Pepsi-Cola, ed Herman Lay, CEO di Frito-Lay, abbozzano sul retro di un tovagliolino un accordo per la fusione delle due aziende. Grazie ad alcuni brand iconici che generano oltre 1 miliardo di Dollari ciascuno in vendite al dettaglio annuali stimate, PepsiCo è oggi leader globale nel convenience food e nel beverage. Nel 2022, ha generato oltre 86 miliardi di Dollari di fatturato, risultato guidato da un portafoglio complementare di cibi e bevande che comprende Lay's, Doritos, Cheetos, Gatorade, Pepsi-Cola, Mountain Dew, Quaker e SodaStream. Già presente sul mercato italiano attraverso accordi di franchising dal 1960, nel 1995 apre una vera e propria filiale italiana che oggi conta circa 200 dipendenti.

PepsiCo Italia opera principalmente nel settore delle bevande analcoliche e, in particolare, delle bevande gassate con il brand Pepsi, delle bevande isotoniche con il brand Gatorade, e dei succhi di frutta con il brand Tropicana. Dal 2007 produce, commercializza e promuove il tè freddo Lipton grazie ad un'importante joint venture con Unilever, mentre dal 2011 è anche distributore dei succhi Looza in esclusiva nel mercato dell'Ho.Re.Ca.

Parallelamente al beverage, PepsiCo ha inoltre sviluppato il settore del food principalmente attraverso gli snack salati. Nel 2014, arriva finalmente in Italia Lay's, il brand di patatine più venduto al mondo, seguito nel 2019 da Doritos, il secondo snack più venduto al mondo.

Una delle ultime e più importanti novità a marchio PepsiCo arriva nel 2022, anno in cui l'Italia viene selezionata come primo mercato in cui lanciare la bottiglia da 500ml di Gatorade 100% rPET, ad esclusione di etichetta e tappo, contribuendo così a uno degli obiettivi di pep+, ovvero quello di ridurre del 50% la plastica vergine in tutto il portfolio di alimenti e bevande entro il 2030, riducendo le emissioni di CO2eq di 4.000 tonnellate entro il 2025.

Gatorade, leader mondiale nel mercato degli Sports Drink, nasce negli anni '60 nell'Università della Florida per consentire ai giocatori di football di reintegrare i liquidi e i sali minerali persi durante l'allenamento. Da allora sempre più preparatori sportivi hanno riconosciuto la necessità di fornire agli atleti il supporto di Gatorade per reintegrare le sostanze perse attraverso il sudore, così da evitare i sintomi della disidratazione. Gatorade, prezioso alleato per tutti gli sportivi, è lo sport drink ufficiale della UEFA Champions League, di importanti club legati al calcio internazionale (Manchester City FC) e del campionato di serie A italiano (AC Milan, FC Inter). Gatorade è inoltre supportato dal GATORADE Sports Science Institute (GSSI) - il laboratorio con sede in Illinois (USA) che dal 1985 studia la scienza dell'idratazione e dell'alimentazione sportiva

**www.pepsico.co.it/www.gatorade.it**

# GENERALI

**Headquarter**: Treviso, Veneto

Generali Italia è l'assicuratore più conosciuto in Italia con oltre €27 miliardi di premi totali, 14 mila dipendenti e una rete capillare di 40 mila distributori, oltre ai canali online e di bancassurance. A Generali Italia fanno capo Alleanza Assicurazioni, Das, Genertel, Generali Welion, Generali jeniot e Leone Alato, oltre alle attività della Business Unit Cattolica.

**Unità "Health&Welfare" per la prevenzione e la protezione di famiglie, lavoratori e imprese**

Generali vuole essere "Partner di vita" delle persone e dare il proprio contributo per il benessere del Paese. La Compagnia vuole fornire risposte su Salute e Welfare per garantire a sempre più persone soluzioni di prevenzione, protezione, assistenza e accesso alle migliori cure, ampliando l'offerta di servizi per clienti e imprese. Per rispondere a questi bisogni, Generali ha varato la Business Unit Health&Welfare: un modello unico in Italia e in linea con le best practice internazionali che unisce i segmenti Malattia e Infortuni con un'offerta integrata per la prevenzione/protezione della salute di famiglie, lavoratori e imprese.

L'unità Health&Welfare è dedicata allo sviluppo della migliore customer experience per clienti, agenti e distributori, attraverso un modello operativo pienamente integrato tra sviluppo commerciale, pricing&underwriting, gestione sinistri e servizi, accesso al network di strutture sanitarie sul territorio, e consente di progettare proposte modulari che coniugano soluzioni assicurative e servizi innovativi messi a disposizione da Generali Welion, la società di servizi del Gruppo dedicata al welfare integrato.

La Salute è al centro del Piano strategico di Generali "Lifetime Partner 27: Driving Excellence", con un grande focus su prevenzione e benessere attraverso lo sviluppo di una strategia innovativa per il panorama italiano, basata sui principi della vicinanza al territorio, dell'elevata qualità sanitaria e dell'accessibilità. Centrali saranno anche l'Intelligenza Artificiale e le tecnologie digitali più recenti, con l'obiettivo di continuare a innovare il modo di fare business della Compagnia. Una proposta completa e integrata per offrire una risposta concreta rispetto ai bisogni emergenti e in continua evoluzione.

Il modello parte dall'expertise di oltre 190 anni del Gruppo, dalla capacità di consulenza per famiglie, 1 su 4 è assicurata Generali, e imprese, 1 su 3 assicurata Generali, e dalla Rete capillare su tutto il territorio. Il modello, che si distingue per un approccio multicanale, valorizzando la consulenza degli oltre 20mila agenti, consulenti e welfare specialist, permette di allineare l'organizzazione della Compagnia alle priorità e ai bisogni del mercato.

La proposta alle famiglie e alle imprese si basa su un ecosistema per la prevenzione e la protezione della salute in costante evoluzione, coniugando un network di eccellenza di oltre 13.000 strutture sanitarie su tutto il territorio con servizi innovativi per facilitare l'accesso alle cure, per la telemedicina e per la digital health. Per le PMI e il Corporate il nuovo perimetro permette di rafforzare le soluzioni dedicate al Welfare aziendale, che comprendono coperture complete e modulari Employee Benefit, strumenti per la gestione dei Flexible Benefit e la possibilità di offrire ai dipendenti programmi personalizzati di check-up, prevenzione e lifestyle.

**www.generali.it**

MATRIX

*KEY FACTS & FIGURES*

# MATRIX FITNESS, a brand of JOHNSON HEALTH TECH SPA

**Headquarter**: Ascoli Piceno, Marche

MATRIX è il marchio di eccellenza di prodotti fitness professionali per la palestra e per la casa della Johnson Health Tech Ltd. Il Gruppo è cresciuto in maniera esponenziale in quasi 50 anni di business con più di 40 filiali di proprietà e oltre 60 distributori in tutto il mondo, raggiungendo un fatturato di 1.127 milioni di Dollari nel 2022 e diventando la prima azienda al mondo per fatturato nel settore Commercial per quattro anni consecutivi. Uno sguardo rivolto al futuro e all'innovazione costituiscono i fattori fondamentali della continua crescita del brand negli anni.

La filiale italiana, fondata nel 2005 dal CEO Pino Di Eugenio, ha sede ad Ascoli Piceno e da 20 anni opera sul territorio italiano, fornendo i suoi prodotti, servizi e la sua assistenza pre e post vendita a più di 3.500 centri fitness. Un servizio assistenza clienti ottimale rende Matrix un marchio affidabile, costantemente orientato alle esigenze del cliente.

Matrix da sempre si distingue per la creazione di soluzioni innovative con più di 500 prodotti a catalogo e software per la digitalizzazione dell'attività sportiva, proponendo una linea completa di attrezzature cardio, per la forza e l'allenamento di gruppo rivolte a Club, centri benessere, resort di lusso, hotel e per il settore dell'home fitness. Grazie a un impegno costante nell'innovazione e a collaborazioni interculturali, Matrix ha conquistato il ruolo di leader nel settore, guadagnandosi riconoscimenti a livello internazionale e consolidando la propria presenza nel mercato del fitness. In soli due decenni, il Gruppo si è espanso in oltre 90 Paesi e su sei Continenti, aprendo cinque stabilimenti di produzione e ampliando il proprio portafoglio prodotti.

*Una produzione d'eccellenza*

Da sempre attenta alla qualità e all'innovazione, Matrix si distingue come azienda leader grazie alla continua ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie e soluzioni avanzate. La produzione, la più verticalmente integrata nell'intero settore del fitness professionale, avviene in stabilimenti di proprietà del gruppo e tutte le fasi, dalle materie prime al prodotto finito, seguono rigidi controlli per garantire i massimi standard di accuratezza e qualità. Con una rete globale di 230.000 $m^2$ di superficie di produzione, Matrix è in grado di soddisfare la domanda di rivenditori e appassionati di fitness in tutto il mondo.

**www.matrixfitness.com**

# AMADORI

**Headquarter**: San Vittore di Cesena, Emilia-Romagna

Fondato nel 1969, Amadori è oggi uno dei gruppi leader in Italia nel comparto agroalimentare.

Da sempre specialista del settore avicolo, con una quota di mercato di circa il 30% sul totale carni avicole in Italia, sta estendendo la propria offerta a tutto il campo delle proteine: "bianche" (carni bianche), "rosa" (carni di suino, commercializzate attraverso il brand Lenti, storico marchio piemontese fondato nel 1935), "gialle" (uova e ovoprodotti) e "verdi" (proteine vegetali a base di legumi di origine italiana).

Il gruppo Amadori, che può contare sulla collaborazione di oltre 9.300 persone, tutte in Italia, ha registrato nel 2023 un fatturato di 1.780 milioni di euro. L'azienda si distingue sul mercato per la gestione integrata della propria filiera produttiva, italiana e formata da: 6 stabilimenti di trasformazione alimentare, 5 incubatoi, 4 mangimifici e 1 in conto lavorazione, circa 800 allevamenti sia a gestione diretta che in convenzione, 3 piattaforme logistiche e 16 centri di distribuzione tra filiali e agenzie, che garantiscono ogni giorno una distribuzione capillare in tutta Italia.

**www.amadori.it**

# Capitolo 1
# Lo scenario dell’attività fisica in Italia

## CAPITOLO 1

## LO SCENARIO DELL'ATTIVITÀ FISICA IN ITALIA

### 1.1 LE LINEE GUIDA DELL'OMS SULL'ATTIVITÀ FISICA E LO SCENARIO INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO

Lo sport è un fenomeno che attraversa generazioni, culture e confini, definendo un linguaggio universale capace di raccontare storie di competizione, passione e trasformazione. Oggi, più che mai, si configura come uno strumento cruciale per affrontare alcune delle sfide sociali della nostra società: dal miglioramento della **salute pubblica** alla promozione dell'**inclusione** e dell'**uguaglianza**.

Non si tratta semplicemente di competere o eccellere, ma di garantire che ciascun individuo possa accedere ai molteplici benefici dell'attività fisica, come la creazione e il mantenimento di benessere fisico e mentale, la gestione dello stress quotidiano e il rafforzamento delle relazioni sociali. Lo sport non è solo una pratica, ma un'esperienza condivisa che educa al rispetto delle regole, alla convivenza e alla scoperta del proprio potenziale.

Secondo le **linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**, l'attività fisica è un pilastro essenziale per il mantenimento di uno stato di salute ottimale e per la prevenzione di patologie croniche molto impattanti. L'OMS definisce l'attività fisica come **"ogni movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che comporti un dispendio energetico"**, incluse le attività effettuate lavorando, giocando, dedicandosi alle faccende domestiche, viaggiando e impegnandosi in attività ricreative.

Le soglie raccomandate dall'OMS offrono un quadro chiaro per la quantità minima di attività fisica necessaria per mantenere un adeguato stato di salute:

— per **bambini e adolescenti** (5-17 anni), almeno **60 minuti al giorno** di attività moderata o intensa, fondamentale per lo sviluppo fisico e cognitivo;

— per **adulti** (18 anni e oltre), almeno **150 minuti a settimana** di attività aerobica di intensità moderata.

A queste indicazioni base si aggiunge l'obiettivo di fare attività di rafforzamento muscolare almeno 2 giorni a settimana per gli adulti e attività multicomponente almeno 3 volte a settimana per i più senior.

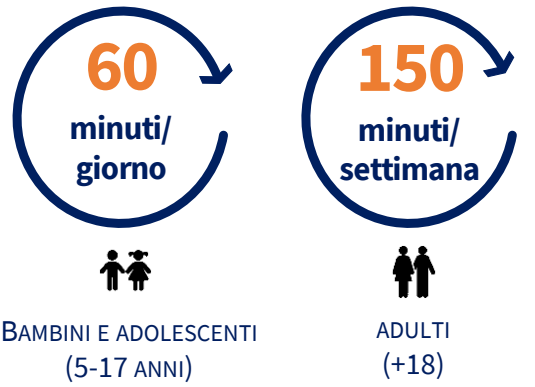



**Figura 1**. Livello minimo di attività fisica secondo le linee guida dell'OMS per fascia d'età (minuti medi al giorno/settimana), 2020. *Fonte: elaborazione TEHA su dati OMS, 2025*.

Sulla base di questa visione, la **Carta Europea dello Sport** del **1992** ha definito gli obiettivi chiave di inclusione e accessibilità della pratica sportiva agonistica e amatoriale. Secondo la Carta, lo sport comprende:

"*qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.*"

La definizione sottolinea la **duplice essenza dello sport**: da un lato, la dimensione **agonistica**, orientata alla performance e all'eccellenza, dall'altro, quella **amatoriale**, più accessibile e inclusiva, dedicata al benessere individuale, al divertimento e alla costruzione di relazioni sociali. Questo approccio multidimensionale evidenzia come lo sport sia un diritto e una risorsa collettiva, capace di influenzare positivamente non solo la salute fisica e mentale, ma anche lo sviluppo sociale ed educativo di una nazione.

In Italia, nel 2023, lo sport ha trovato un **riconoscimento istituzionale** fondamentale: il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva l'inserimento dello **sport in Costituzione** attraverso la modifica dell'**articolo 33**, che sancisce ufficialmente l'attività sportiva come diritto fondamentale ed elemento essenziale per il benessere individuale e collettivo. La nuova formulazione recita:

*"La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme."*

Un passo significativo che pone lo sport al centro delle politiche pubbliche italiane, ribadendone il ruolo essenziale nella crescita personale, nella coesione sociale e nella promozione di uno stile di vita sano.

Approfondendo lo scenario italiano nel confronto internazionale, secondo le più recenti rilevazioni dell'OCSE e dell'OMS contenute nell'ultimo rapporto Health at a Glance 2023, l'**Italia** si posiziona come **quarto Paese OCSE più sedentario**, con l'**80,3%** della popolazione che non raggiunge adeguati livelli di attività fisica (150 minuti settimanali), un dato superiore alla **media OCSE** del **59,6%**.

Rispetto alle precedenti misurazioni fornite da OCSE, in questo rapporto è stata adottata una **definizione più restrittiva** di sedentarietà nella popolazione adulta, ancor più **armonizzata** con le linee guida dell'OMS: tale approccio si basa su un monitoraggio più accurato dell'attività fisica di **intensità moderata o vigorosa** svolta non solo nel tempo libero, ma anche a casa o sul luogo di lavoro, sempre facendo riferimento al requisito minimo di **150 minuti a settimana**.

**I peggiori Paesi OCSE** per insufficiente livello di attività fisica tra gli adulti:
- 1° Turchia 94,6%
- 2° Portogallo 83,1%
- 3° Grecia 80,4%
- **4° Italia 80,3%**

**Media OCSE: 59,6%**

**Il migliore: Svizzera 24,0%**

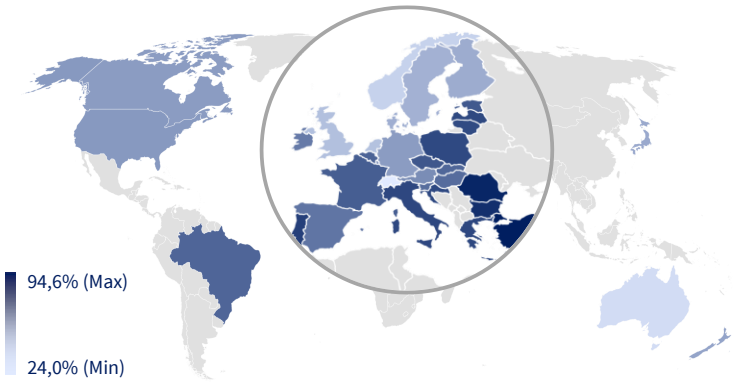



**Figura 2**. Insufficiente livello di attività fisica (almeno 150 minuti alla settimana, come da definizione OMS) tra gli adulti nei Paesi OCSE (% sul totale degli adulti), 2019. *Fonte: elaborazione TEHA su dati OMS, OCSE e Eurostat, 2025*.

Tale scenario viene confermato dai livelli di insufficiente attività fisica registrati tra i **bambini** e gli **adolescenti**. Secondo gli ultimi dati 2021, l'Italia registra la **peggiore posizione** tra i Paesi OCSE: il **91,7%** dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni non raggiunge le linee guida OMS (60 minuti giornalieri), un valore al di sopra della già elevata **media OCSE**, pari all'**81,1%**.

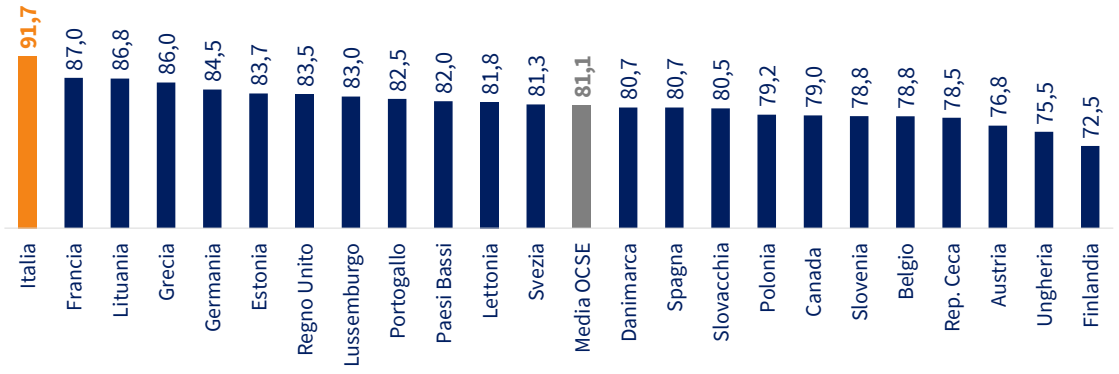



**Figura 3**. Quota di 11-15enni che non raggiungono un sufficiente livello di attività fisica tra i Paesi OCSE (Paesi per cui i dati sono disponibili) (valore %), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Health Behaviour in School-aged Children (HSBC) 2021, 2025*.

Questo scenario contribuisce alla creazione di un paradosso nazionale, reso ancora più marcato dai grandi **successi sportivi** ottenuti dagli atleti italiani negli ultimi anni e in particolare nel 2024, dove i risultati delle ultime **Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi** hanno ribadito l'eccellenza del movimento agonistico italiano e la capacità dei nostri campioni di competere ai massimi livelli mondiali.

### L’eccellenza italiana alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi 2024

La delegazione olimpica italiana, composta da 403 atlete e atleti impegnati in 34 discipline, ha dimostrato un’elevata competitività e capacità di adattamento, concludendo i Giochi Olimpici di Parigi 2024 con un totale di **40 medaglie**. Questo risultato, che eguaglia il **primato** raggiunto a Tokyo 2020, include 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi, e ha permesso all’Italia di posizionarsi al **nono posto** nel medagliere olimpico, consolidando il proprio valore nel movimento agonistico sportivo internazionale.

Anche in campo paralimpico, l’Italia ha raggiunto un traguardo importante migliorando i risultati di Tokyo 2020, con la delegazione formata da 141 atlete e atleti che ha conquistato **71 medaglie** complessive, suddivise in 24 ori, 15 argenti e 32 bronzi. Questo risultato ha consentito al Paese di raggiungere il **sesto posto** nel medagliere, un traguardo significativo che sottolinea il livello di preparazione anche del movimento paralimpico italiano e il suo continuo sviluppo.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati CONI e CIP, 2025.*

## 1.2 IL PROFILO SOCIODEMOGRAFICO DEL SEDENTARIO IN ITALIA

Una volta considerato il posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale, per analizzare in modo più approfondito le dinamiche della domanda di attività fisica da parte della popolazione, l'Osservatorio ha basato la propria analisi sui dati dell'**indagine "Aspetti della vita quotidiana"** di Istat, con cui è attiva una collaborazione pluriennale, che permette di esaminare il fenomeno in profondità e di correlarlo ad altri aspetti e stili di vita, come verrà approfondito nel prossimo capitolo.

### Il perimetro di analisi: l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" di Istat

Per comprendere meglio il fenomeno della **pratica sportiva** e della **sedentarietà** in Italia, l'Osservatorio si avvale della collaborazione con **Istat** e del suo ampio sistema di Microdati, un riferimento essenziale per l'analisi dettagliata della popolazione italiana.

I Microdati Istat derivano dall'indagine campionaria "**Aspetti della vita quotidiana**", realizzata annualmente su un campione significativo di circa **20.000 famiglie e 50.000 individui**. Questa rilevazione fa parte delle Indagini Multiscopo sulle famiglie, che raccolgono oltre **741 quesiti** per indagare aspetti centrali della vita delle persone, come condizioni di vita e salute, scuola e lavoro, stili di vita, accesso ai servizi e abitudini legate al tempo libero.

Il database offre una **fotografia accurata** di come vivono gli italiani, permettendo di individuare correlazioni fondamentali tra sedentarietà, attività fisica e fattori socio-demografici, familiari ed economici. Questo strumento consente all'Osservatorio di monitorare il fenomeno sportivo e formulare analisi precise e mirate, basandosi su dati affidabili e aggiornati.

Attraverso i Microdati Istat, è possibile infatti analizzare i **trend** della pratica sportiva e della sedentarietà nella popolazione, esaminando le **caratteristiche sociodemografiche** dei cittadini e la **correlazione con altri stili di vita e abitudini** che influenzano la salute individuale, come il fumo, l'alimentazione e il consumo di alcol.

In particolare, Istat suddivide il livello di attività fisica della popolazione italiana in quattro categorie:

— chi **non pratica sport né alcuna attività fisica**;

— chi pratica **solo qualche attività fisica**;

— chi svolge attività sportiva in modo **saltuario**;

— chi pratica sport in modo **continuativo**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

Mantenendo il perimetro di analisi in linea con i dettami dell'OMS (almeno 150 minuti a settimana per gli adulti), dai dati Istat emerge che il **62,8%** della popolazione italiana non raggiunga queste linee guida, ovvero **non pratica sport** (34,7%) o **svolge solo qualche attività fisica** (28,1%).

Negli ultimi vent'anni, si registra un **significativo miglioramento della pratica sportiva degli italiani**. La quota di popolazione che non pratica sport o svolge solo qualche attività fisica è infatti scesa dal **70%** registrato nel **2001**, con una riduzione complessiva di **-7,2 punti percentuali** (p.p.). Questa tendenza positiva è stata accompagnata da un **incremento rilevante della pratica sportiva continuativa**, che ha registrato un aumento di **+9,3 p.p.**, a dimostrazione di una crescente consapevolezza sull'importanza di uno stile di vita attivo.

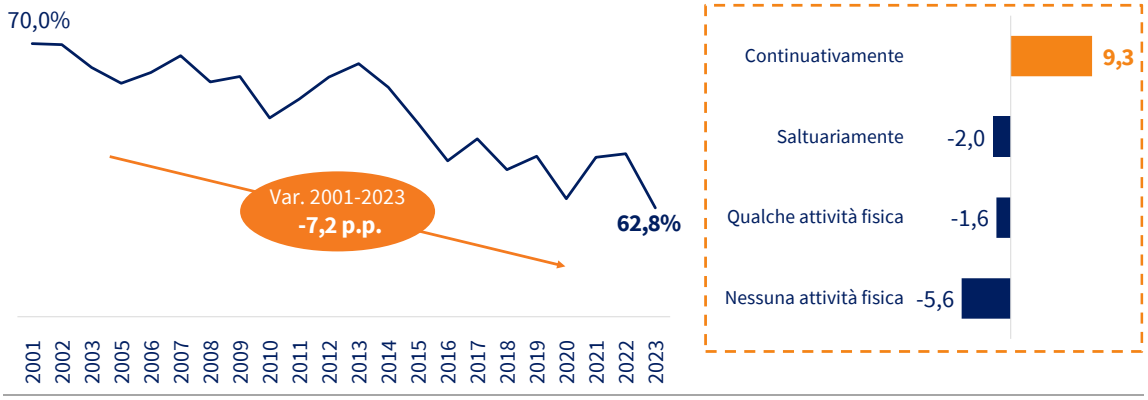



**Figura 4**. Quota di popolazione sedentaria e variazione per frequenza di pratica in Italia (valori % e var. in p.p.), 2001-2023. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Istat, 2025*.

L'analisi dei dati evidenzia come i livelli di sedentarietà differiscano in base alle **condizioni sociodemografiche** della popolazione italiana, facendo emergere un chiaro **profilo di chi non pratica sufficiente attività fisica** nel Paese, differenziato a seconda di fattori geografici, anagrafici e socio-educativi. I livelli di scarsa attività fisica più elevati si registrano tra:

— le persone con un'età pari o superiore a **65 anni**, che raggiungono l'**83,6%**, a fronte del **48,6%** rilevato tra i giovani adulti (18-34 anni);

— le persone con una **minore educazione scolastica** (licenza elementare o nessun titolo di studio), con un tasso del **68,6%**, contro il **45,8%** registrato tra i laureati;

— le **donne**, con un tasso del **68,4%**, superiore rispetto al **57,4%** rilevato tra gli uomini;

— i **residenti nel Sud e nelle Isole**, con una quota del **72,5%**, contro il **57,1%** del Nord Italia;

— i **residenti nei piccoli comuni**, con una quota del **71,0%**, più alta rispetto al **61,2%** delle aree metropolitane;

— i **residenti nelle periferie**, che mostrano un valore del **64,3%**, rispetto al **58,2%** registrato nei centri delle aree metropolitane.

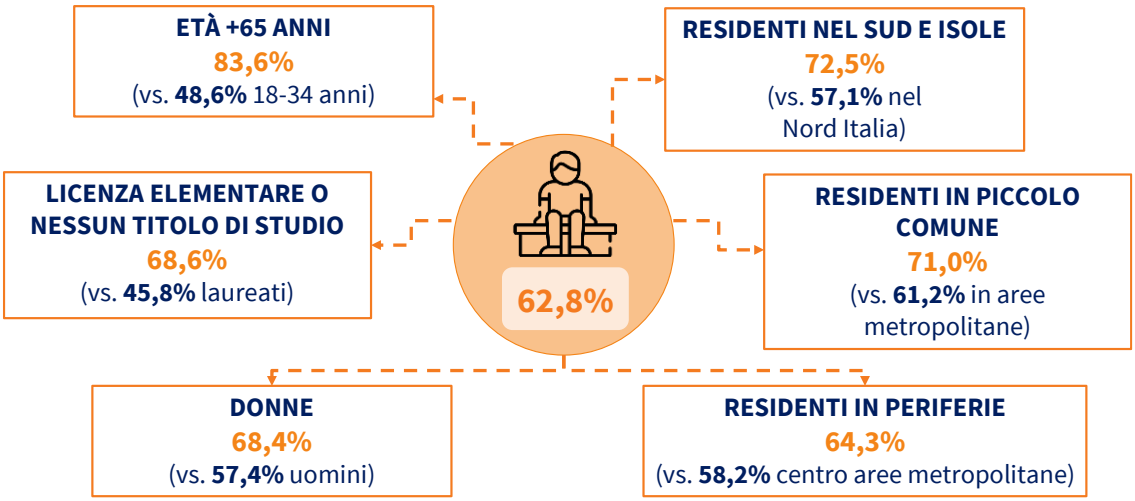



**Figura 5**. Il profilo sociodemografico del sedentario (nessuna o solo qualche attività fisica) in Italia (valori %), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Istat, 2025*.

Tali disuguaglianze restano marcate anche soffermandosi solo su coloro che non praticano nessuna attività fisica.

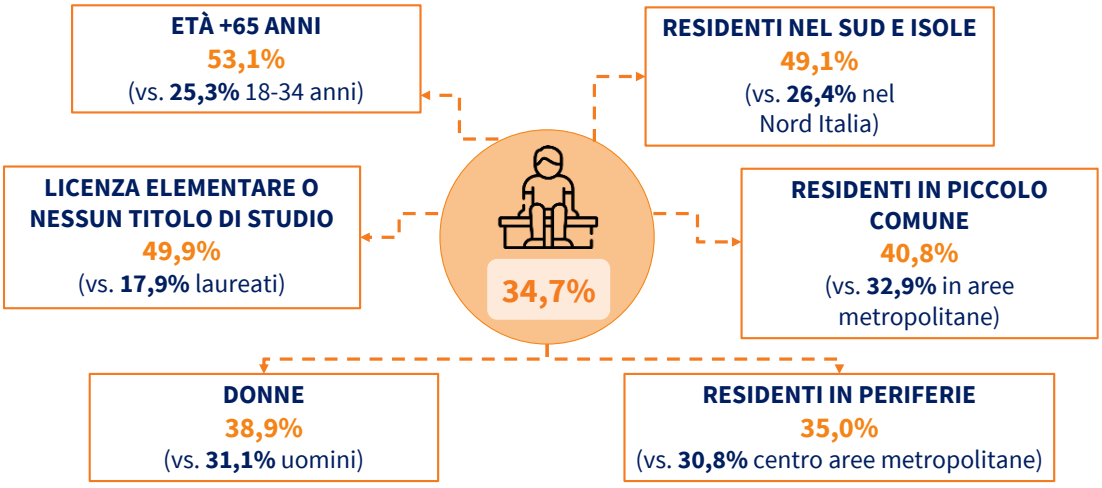



**Figura 6**. Il profilo sociodemografico di chi non pratica nessuna attività fisica in Italia (valori %), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Istat, 2025*.

Pur registrando un calo generalizzato della sedentarietà negli ultimi vent'anni, le **diseguaglianze** socio-demografiche non solo sono rimaste tali, ma in molti casi si sono **ulteriormente accentuate**. L'unica eccezione sembra riguardare il genere e l'età, dove il calo della popolazione che non pratica sport o solo qualche attività fisica appare più uniforme.

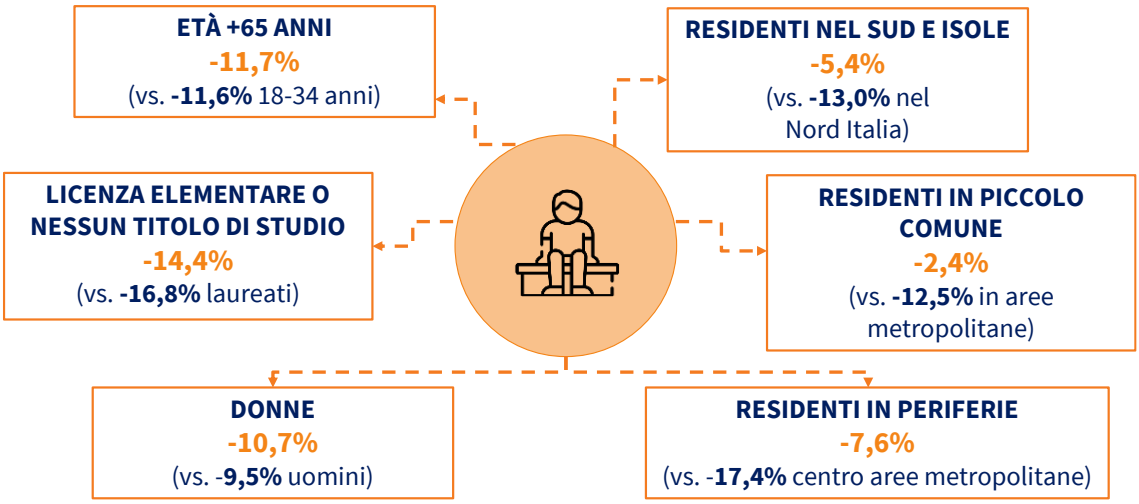



**Figura 7**. Il profilo sociodemografico del sedentario in Italia (var. %), 2023 vs. 2001. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Istat, 2025*.

Cala di **-5,6 p.p.** anche la quota di coloro che non praticano mai sport negli ultimi 20 anni. Tuttavia, persistono dinamiche differenziate:

— la **forbice si allarga** per i residenti del Sud e delle Isole rispetto al Nord di +2,6 p.p. e per coloro che abitano in un piccolo comune rispetto alle aree metropolitane di +9,6 p.p.

— la **forbice persiste** per chi non è in possesso di nessun titolo di studio rispetto ai laureati di +0,9 p.p. e per chi vive in periferie rispetto ai centri urbani di +0,1 p.p.

— la **forbice si restringe** invece per le donne in contrapposizione agli uomini con una differenza di -1,7 p.p. e per gli over-65 rispetto alla classe di 18-34 anni con -7,6 p.p.

Esaminando i dati dell'Istituto Superiore di Sanità emerge come la pratica sportiva sia anche influenzata dalla **condizione economica**: tra le fasce meno abbienti, la quota di chi non pratica adeguati livelli di attività fisica raggiunge livelli **1,7 volte più alti** di quella più abbiente (+**17,4 p.p.**).

Promuovere uno **sport inclusivo e accessibile** rappresenta una delle missioni fondamentali dell'Osservatorio Valore Sport, con l'obiettivo di abbattere le barriere economiche e sociali che limitano l'accesso alla pratica sportiva in un'ottica di "**Sport for All**".

# Capitolo 2
# Il dominio socio-sanitario. Prevenzione, stili di vita e attività fisica: quali relazioni e quali ricadute per la salute e il benessere individuale e collettivo

## CAPITOLO 2

## IL DOMINIO SOCIO-SANITARIO. PREVENZIONE, STILI DI VITA E ATTIVITÀ FISICA: QUALI RELAZIONI E QUALI RICADUTE PER LA SALUTE E IL BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

### 2.1 LA PREVENZIONE PRIMARIA E GLI STILI DI VITA COME FATTORI ESSENZIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE INDIVIDUALE

L'attività fisica rappresenta un pilastro fondamentale per promuovere la salute e il benessere individuale. Anche nella terza edizione, l'Osservatorio Valore Sport ha approfondito l'**impatto dell'attività fisica sulla salute delle persone e sulla sostenibilità del sistema socio-sanitario**, offrendo inoltre un'inedita analisi sulla **correlazione** tra uno stile di vita sedentario e **altre abitudini** che influenzano il benessere individuale.

Le analisi del presente capitolo si sono concentrate sul ruolo centrale della **prevenzione primaria** e sulle opportunità di **riduzione dei costi sanitari** adottando stili di vita sani e attivi, ampliando e consolidando le evidenze emerse nelle edizioni precedenti.

Partendo da uno studio del contesto sociodemografico nazionale, è importante sottolineare come la **speranza di vita alla nascita** sia in aumento in Italia. Nel 2023 ha raggiunto **83,1 anni**, in crescita rispetto a 81,8 anni del 2010, e si stima arriverà a **88,3 anni entro il 2050** (+6,3% nei prossimi 25 anni). Tuttavia, questa crescita è accompagnata da una quota significativa di **anni vissuti non in buona salute**, che nel 2023 rappresentano ancora il **28,7%** del totale, pari a **23,9 anni**.

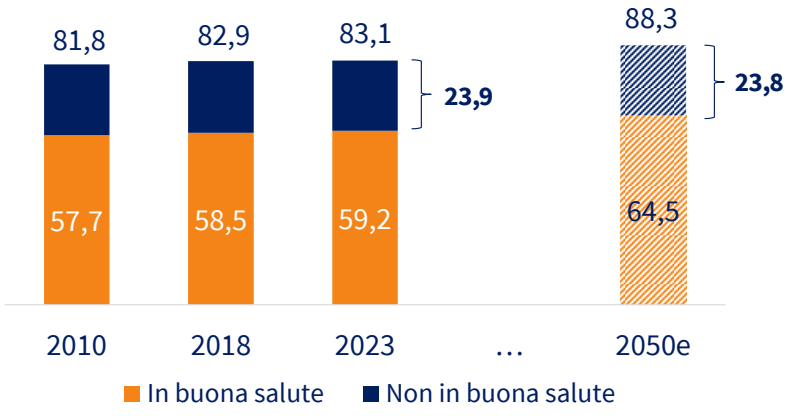



**Figura 8**. Speranza di vita in Italia (anni), 2010, 2018, 2023 e 2050e. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

Nei prossimi anni, l'Italia vedrà un **ampliamento del divario demografico** tra giovani e anziani. La popolazione **over-65** è in costante crescita, passando dal **18,6%** nel 2000 al **24,3%** nel 2024, con una proiezione di raggiungere il **34,5%** nel 2050. Al contrario, la popolazione under-18 è in calo, scendendo dal 19,4% nel 2000 al 17,1% nel 2024, con una previsione di 3 anziani per ogni giovane entro il 2050 rispetto ai 2 anziani per ogni giovane nel 2024.

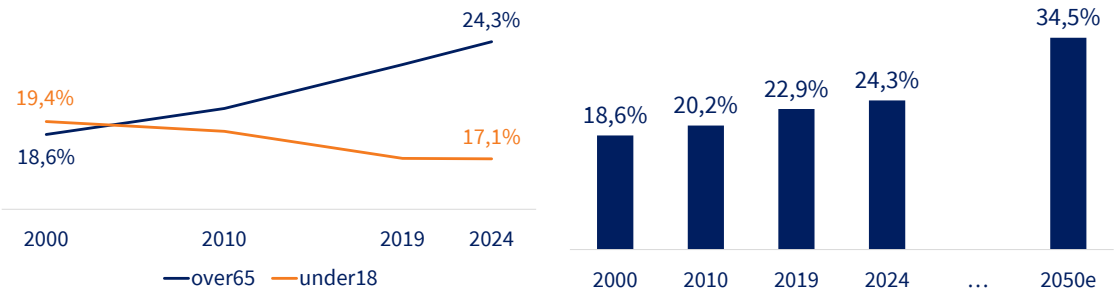



**Figura 9**. A sinistra – incidenza di over65 e under18 sulla popolazione (valori %), 2000, 2010, 2019 e 2024; a destra – popolazione italiana over-65 (valori %), 2000, 2010, 2019, 2024 e 2050e. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

L'invecchiamento della popolazione in Italia è accompagnato da un **aumento della prevalenza di patologie croniche** e del loro impatto sulla salute. Nel 2023, il **40%** della popolazione risulta affetto da almeno una malattia cronica, una quota che crescerà al **44,6%** nel 2038 secondo le stime di Osservasalute. Le patologie croniche colpiscono in particolare la popolazione anziana: nel 2023, il **47% dei malati cronici appartiene alla fascia d'età over-65**. Inoltre, il **47,1%** delle persone tra i 65 e i 74 anni presenta **più di una malattia cronica**, una percentuale che sale al **66%** tra gli over 75.

L'impatto di queste condizioni, misurabile attraverso l'indicatore dei DALYs (Disability Adjusted Life Years), ovvero gli anni di vita persi a causa di malattie o disabilità, nel 2021 ha raggiunto il valore più alto tra gli **over-70**, con **81.249 DALYs** ogni 100.000 abitanti (62,8% del totale).

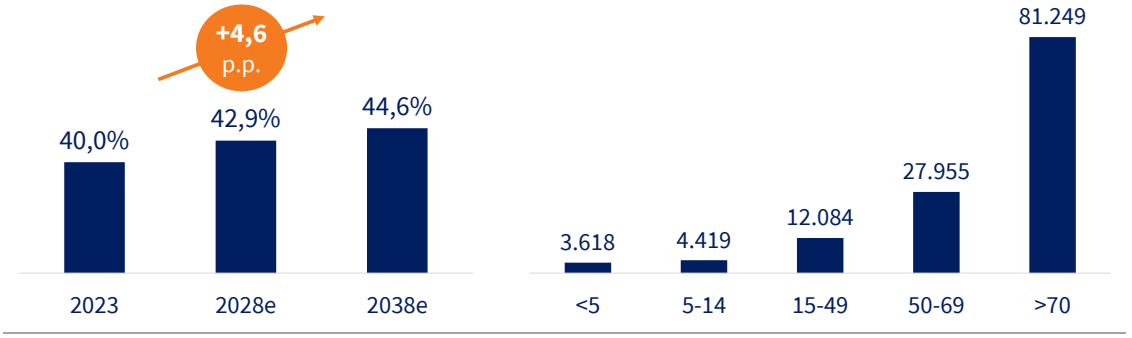



**Figura 10**. A sinistra – persone affette da almeno una malattia cronica (% sul totale della popolazione), 2023, 2028e e 2038e; a destra – DALYs suddivisi per fascia d'età (DALYs ogni 100.000 abitanti), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group dati Global Burden of Disease e Osservasalute, 2025.*

Il manifestarsi di molte patologie croniche in età avanzata è spesso determinato dagli **stili di vita adottati negli anni precedenti**. Gli stili di vita rappresentano infatti il **primo fattore determinante** per la salute individuale, e tra i principali fattori di rischio comportamentali che impattano negativamente sulla salute rientra la **sedentarietà**. La pratica regolare di attività fisica, così come l'adozione di una dieta sana, il consumo limitato di alcolici e il non fumare, hanno un ruolo cruciale nel ridurre il rischio di sviluppare numerose patologie ad elevato impatto sulla salute.

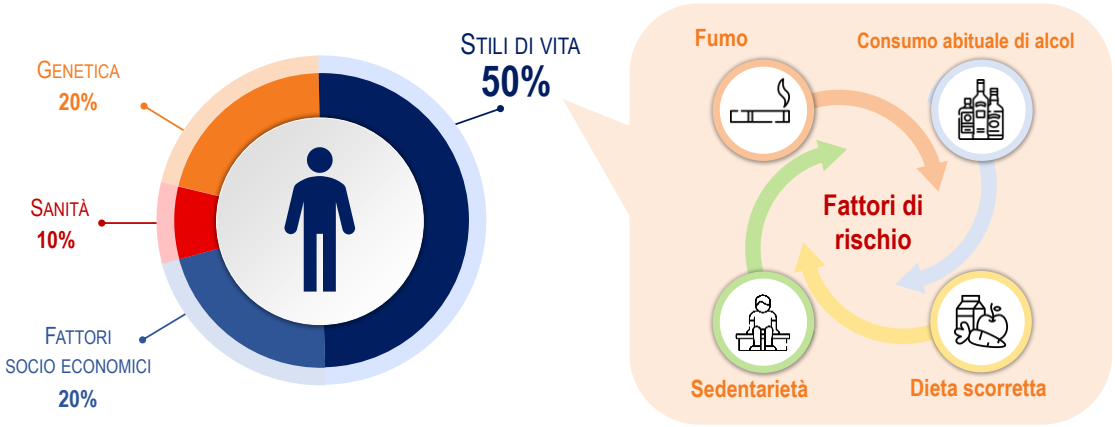



**Figura 11**. I fattori determinanti della salute individuale (% sul totale). *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Center for Disease Control and Prevention, 2025.*

Alla luce di queste evidenze, emerge con forza il **ruolo chiave della prevenzione**, soprattutto **primaria** nella riduzione di mortalità, morbilità e degli effetti legati a fattori di rischio e patologie, per migliorare la qualità della vita e ridurre gli anni vissuti in cattiva salute e con disabilità. Secondo le previsioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, entro il 2050 l'**86% dei decessi** a livello mondiale sarà **causato da malattie croniche**, anche se **uno su tre potrebbe essere evitato**.

Le attività di prevenzione comprendono in generale interventi mirati a migliorare lo stato di salute della popolazione e si articolano in tre livelli distinti:

— **prevenzione primaria**: interventi mirati a evitare o ridurre l'insorgenza di malattie agendo direttamente sulle **cause**. Questo livello rappresenta un pilastro fondamentale per promuovere **stili di vita sani**, educando e sensibilizzando la popolazione sui principali fattori di rischio per la propria salute;

— **prevenzione secondaria**: individuazione precoce delle malattie mediante tecniche di **screening**, permettendo interventi tempestivi per limitarne l'evoluzione e le conseguenze;

— **prevenzione terziaria:** gestione della **progressione** delle malattie, riducendo le complicanze e migliorando la qualità della vita dei pazienti attraverso trattamenti mirati e il supporto continuo.

La prevenzione è un ambito spesso **sottovalutato** sia a livello **istituzionale**, come dimostrano le limitate risorse economiche allocate, sia dai **cittadini** stessi, che mostrano una consapevolezza ridotta della sua importanza, anche a causa di una comunicazione e sensibilizzazione ancora insufficiente e poco efficace.

Nel 2022, l'Italia ha registrato una **spesa pro capite per la prevenzione** pari a **180 Euro**, collocandosi **al di sotto della media UE-27** di 202 Euro e a grande distanza dalla Germania, che con 458 Euro guida la classifica europea.

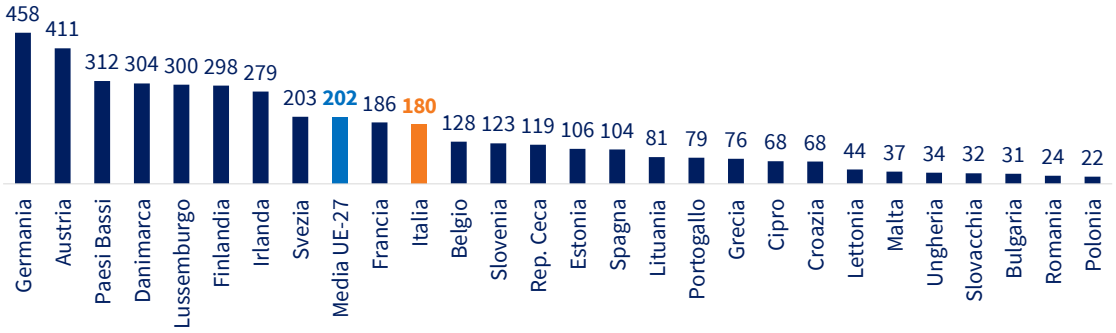



**Figura 12**. Spesa in prevenzione pro capite nei Paesi UE-27 (Euro pro capite), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

A rendere il quadro più critico è il calo del **-7%** della spesa pro capite rispetto all'anno precedente, un'inversione di tendenza che non rispecchia l'aumento e il peso delle malattie croniche e l'invecchiamento della popolazione.

Ad oggi, la quasi totalità della spesa in prevenzione in Italia è **finanziata dallo Stato**, un modello basato sul sistema pubblico che colloca il Paese tra quelli con la maggiore dipendenza dal finanziamento statale, al contrario di Paesi come la Germania e la Francia dove la prevenzione beneficia in modo significativo di sistemi assicurativi sociali o contributivi.

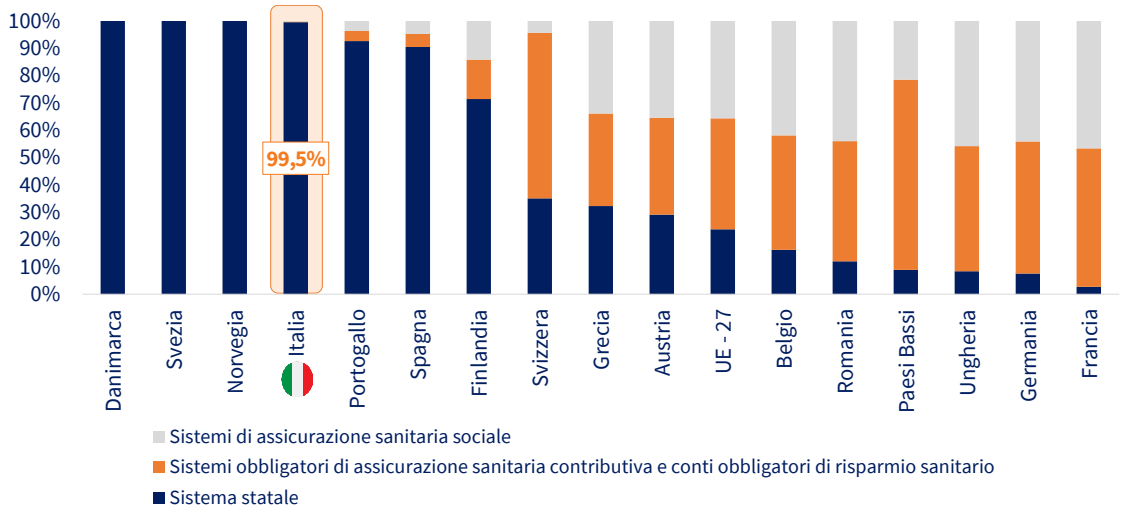



**Figura 13**. Spesa in prevenzione per schema di finanziamento nei Paesi UE-27 (val.%), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

Inoltre, il valore destinato dall'Italia in prevenzione pesa per solo il **4,5% della spesa sanitaria complessiva**, un valore anche in questo caso al di sotto delle nazioni europee più virtuose e un multiplo minore rispetto a quanto viene allocato per cura, riabilitazione e Long Term Care, spese che potrebbe essere, almeno in parte, evitate attraverso un'efficace prevenzione.

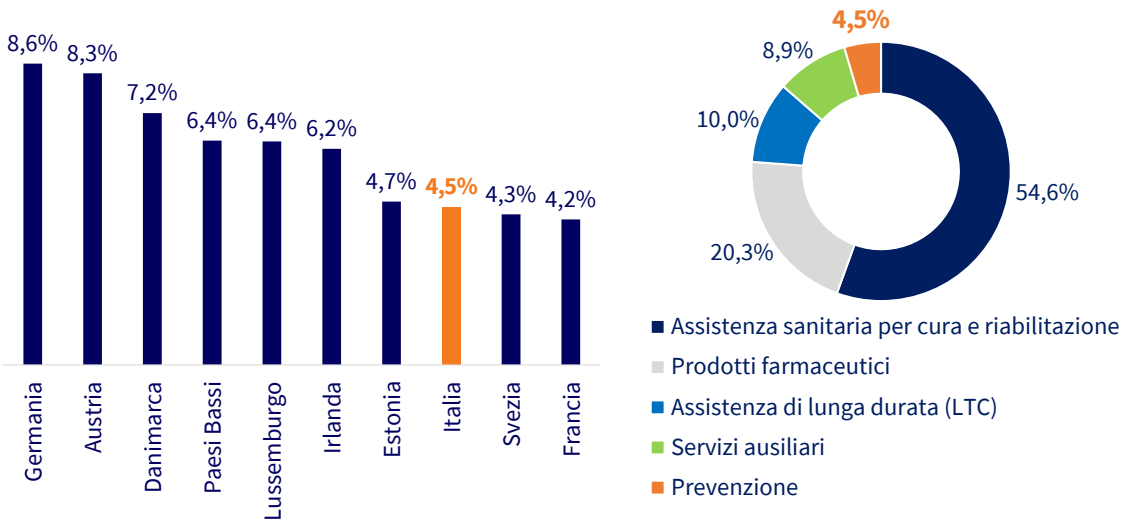



**Figura 14**. A sinistra – top-10 Paesi UE per spesa in prevenzione sul totale della spesa sanitaria (val. %), 2023; a destra – composizione della spesa sanitaria in Italia (val. %), 2023. *Fonte: TEHA "Rapporto Meridiano Sanità" (2024) ed elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

Approfondendo la composizione della spesa in prevenzione, già limitata in valore assoluto, emerge scarsa attenzione verso le malattie croniche e gli stili di vita. Nel 2023, solo il **14,5%** della spesa in prevenzione (e quindi il 4,5% della spesa sanitaria) è destinato alla **sorveglianza e prevenzione di malattie croniche**, corrispondente a un investimento pro capite di appena **26 Euro per abitante**. Questa quota comprende anche le risorse dedicate alla **promozione di stili di vita sani**, nonostante il loro significativo impatto sulla salute individuale ricordato in precedenza.

**Figura 15**. Composizione della spesa in prevenzione in Italia (valori %), 2023. *Fonte: TEHA "Rapporto Meridiano Sanità" (2024), 2025.*

Nonostante il crescente impatto delle malattie croniche, anche i **cittadini** stessi dimostrano una scarsa attenzione al tema della prevenzione. In Italia, **1 cittadino su 6** ritiene di **non aver bisogno di controlli**, mentre **1 su 5** rinuncia ai controlli medici a causa di **tempi di attesa**

**lunghi** o **costi elevati**. Inoltre, **1 italiano su 3** si rivolge al medico solo quando già avverte un **malessere fisico**.[1]

Il limitato interesse verso la prevenzione è spesso legato alla **percezione di godere di buona salute**, un paradosso in costante crescita: attualmente, il **75%** degli italiani ritiene di essere in buona salute, un dato in aumento rispetto al 65% del 2008, nonostante il **70%** della popolazione sia a rischio di sviluppare una malattia cronica e il **40%** ne sia già affetto, una percentuale in crescita rispetto al 38% del 2008.

Anche la **prevenzione secondaria** in Italia riveste un ruolo cruciale per la salute della popolazione: questa si basa su **screening e check-up per la diagnosi precoce** delle malattie. Il SSN offre programmi gratuiti per la prevenzione di alcuni importanti patologie, ad esempio il tumore alla cervice, con Pap-test o HPV test destinati alle donne tra i 25 e i 64 anni, a cui aderisce il 41% della popolazione target; per il tumore al seno, le donne tra i 50 e i 69 anni possono effettuare una mammografia biennale, e in Italia il tasso di partecipazione è del 43%. Altri screening, come quello per il tumore del colon-retto rivolto alla fascia 50-69 anni, registrano un'adesione inferiore, pari al 27%. Accanto a questi programmi, i check-up preventivi offerti da strutture come CDI – Centro Diagnostico Italiano includono esami mirati per il monitoraggio della salute cardiovascolare, metabolica e oncologica. Nonostante l'importanza anche di questo tipo di prevenzione, **la partecipazione ai programmi varia significativamente tra Nord e Sud Italia**, e l'accessibilità ai servizi resta una delle principali sfide per aumentarne l'efficacia.

Come anticipato, l'impatto degli stili di vita sulla salute individuale è determinante, rappresentando il 50% dei fattori che ne condizionano lo stato complessivo. A differenza della prevenzione medica, che si basa su interventi diretti come screening e vaccinazioni, è proprio la **prevenzione extra-medica** che agisce sul **miglioramento dei comportamenti** e delle abitudini delle persone, influenzando direttamente il benessere fisico e mentale.

Promuovere corretti stili di vita diventa quindi una priorità strategica, non solo per ridurre l'incidenza di malattie croniche, ma anche per garantire una sostenibilità di **lungo periodo** del sistema socio-sanitario.

In Italia, però, l'approccio alla prevenzione si concentra prevalentemente sulla componente medica, con il **66%** della popolazione che associa il termine prevenzione a **screening e controlli periodici**. Questa mentalità è **in contrasto con la media europea**, dove il **55%** dei cittadini identifica la prevenzione con interventi volti a promuovere **stili di vita** salutari[2].

L'efficacia di un approccio basato sulla prevenzione extra-medica è limitata dagli attuali comportamenti della popolazione: il **39%** dei cittadini è **riluttante a modificare** i propri stili di vita, **1 su 3 sottovaluta i rischi** legati a comportamenti scorretti, e il **27%** dichiara di **non avere informazioni sufficienti** su come fare prevenzione. Questi dati sottolineano la necessità di integrare l'approccio medico con una maggiore attenzione agli stili di vita, in linea con i modelli europei più virtuosi.

[1] Fonte: Indagine Fondazione Umberto Veronesi.

[2] Fonte: Rapporto Campus Bio-Medico – One Health.

**EGYM BioAge: l'indicatore completo di salute e fitness**

L'attività fisica è sempre più riconosciuta come un diritto fondamentale e un elemento essenziale per il benessere individuale e collettivo. La sfida, tuttavia, non è solo incoraggiare la popolazione a praticare sport o attività fisica, ma anche a far comprendere quanto sia cruciale **personalizzare l'allenamento** in base alle proprie caratteristiche fisiche e biologiche.

Un fattore determinante in questo processo è la conoscenza della propria **età biologica**, un concetto che ha un impatto diretto sulla gestione del benessere e sulla definizione di programmi di allenamento su misura. Nonostante la crescente consapevolezza sull'importanza dell'attività fisica, molti individui non hanno una chiara percezione della propria età biologica. Questa mancanza di consapevolezza può portare a **scelte di allenamento scorrette o non adeguate al proprio stato fisico**, aumentando il rischio di infortuni o, peggio ancora, alla mancanza di motivazione che provoca la rinuncia tour court a svolgere attività fisica.

La BioAge, sviluppata da EGYM, è un indicatore completo e scientifico che consente a ciascun individuo di monitorare la propria condizione fisica attraverso misurazioni precise e obiettive. La misurazione della BioAge si basa su **4 elementi fondamentali**: l'età di forza, di flessibilità, quella metabolica e quella cardio, ciascuna rilevata attraverso test specifici che permettono di valutare in modo completo lo stato di salute e la condizione fisica complessiva. EGYM BioAge permette di conoscere la reale età biologica e di settare gli allenamenti sulla base dei dati raccolti. In questo modo si garantisce un allenamento ottimale, sicuro e personalizzato, che si adatta agli obiettivi specifici di ciascun utente.

L'importanza di uno strumento come EGYM BioAge si estende anche al campo della **prevenzione primaria**. La capacità di identificare precocemente squilibri nelle componenti di forza, flessibilità, metabolismo e resistenza cardiovascolare consente di intervenire tempestivamente per correggere comportamenti a rischio e prevenire lo sviluppo di condizioni croniche. Le attività di prevenzione consistono nell'offerta di dati oggettivi e personalizzati che guidano l'adozione di stili di vita più sani.

Conoscere e monitorare la BioAge offre molteplici vantaggi, sia a livello individuale che collettivo. Da un lato, permette di personalizzare l'allenamento, adattandolo alle esigenze fisiologiche di ogni singolo utente. Dall'altro, diventa un potente strumento di motivazione: vedere la propria BioAge diminuire fino ad arrivare ad essere migliore della propria età anagrafica significa osservare miglioramenti concreti nella propria salute, stimolando un costante impegno nell'attività fisica e garantendo un impatto positivo sul lungo periodo. Questo approccio inoltre contribuisce ad **aumentare la consapevolezza** degli italiani sull'importanza di promuovere stili di vita salutari, favorendo un cambiamento culturale verso una prevenzione più proattiva e consapevole.

In un contesto in cui il concetto di salute sta evolvendo, diventando sempre più integrato con l'attività fisica, la possibilità di monitorare la propria età biologica attraverso strumenti scientifici diventa fondamentale per ottimizzare i percorsi di fitness e promuovere uno stile di vita sano e consapevole.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Matrix Fitness, 2025.

## 2.2 L'IMPATTO DELLA SEDENTARIETÀ SULLA SALUTE E LA SUA CORRELAZIONE CON ALTRI STILI DI VITA

Come anticipato, tra gli stili di vita individuali la sedentarietà si distingue per il suo impatto negativo sulla salute quale fattore determinante nell'aumento di patologie croniche e nel peggioramento del benessere psicofisico delle persone.

Sin dalla sua nascita, l'Osservatorio ha condotto approfondite analisi sulla letteratura scientifica di riferimento, studiando quali sono le patologie croniche e acute maggiormente correlate a uno stile di vita sedentario. In particolare, la sedentarietà contribuisce in modo significativo all'insorgenza di **neoplasie** (**5,8%** del totale in Italia sono provocate da insufficiente attività fisica), **malattie renali e metaboliche** (**5,1%**), **malattie cardiovascolari** (**3,7%**), **patologie psicologiche** (**2,2%**) e **malattie neurodegenerative** (**0,6%**).

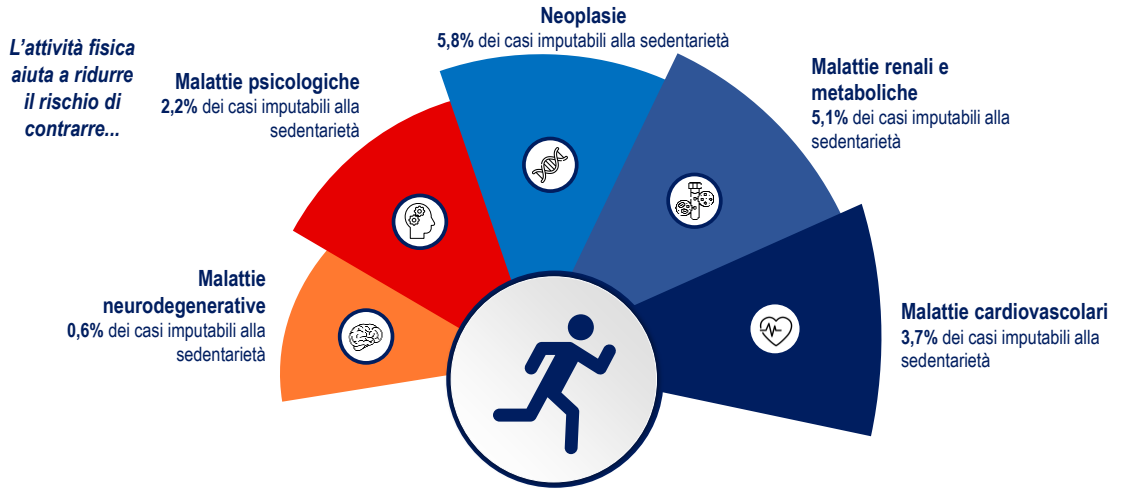



**Figura 16**. Patologie per cui uno stile di vita sedentario rappresenta un fattore di rischio (illustrativo), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su letteratura medico-scientifica, 2025.*

Dallo studio dei dati del Global Burden of Disease[3], emerge come l'impatto dei più rilevanti stili di vita che rappresentano un fattore di rischio per la salute (fumo, rischi nutrizionali, abuso di alcool, ecc.) per la salute sia in calo negli ultimi anni, misurato in termini di DALYs.

In questo scenario, la sedentarietà risulta **l'unico** a non aver registrato un calo significativo nel periodo 1990-2021. La scarsa attività fisica ha provocato **312 DALYs ogni 100.000 abitanti**, con una riduzione marginale del **-5%** rispetto ai 330 DALYs registrati nel 1990 se confrontata con altri fattori di rischio comportamentali come il fumo e l'abuso di alcol (-41%).

Nel complesso, la **sedentarietà** ha causato la perdita di **186.000 anni di vita in buona salute** per la popolazione italiana nel 2021.

[3] Il Global Burden of Disease è un database internazionale che fornisce una valutazione sistematica e comparativa dell'impatto di malattie, lesioni e fattori di rischio sulla salute globale.

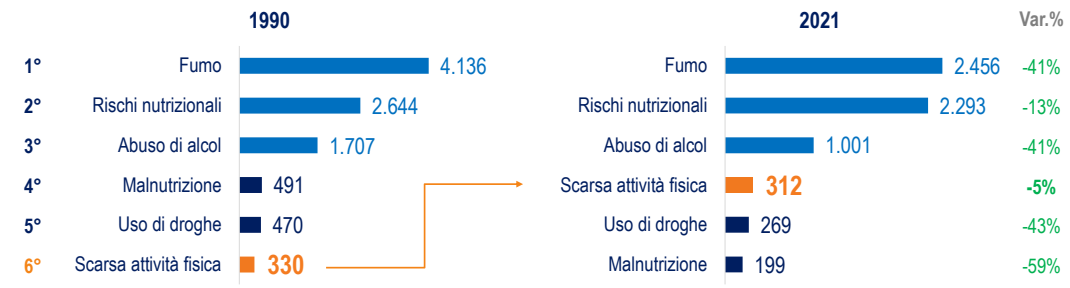



**Figura 17**. Principali fattori di rischio causa di DALYs in Italia (DALYs ogni 100.000 abitanti), 1990 e 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.*

L'Italia è il **peggiore Paese in UE-27** per numero di DALYs attribuibili alla sedentarietà in valore assoluto, superando di **oltre 4 volte** la media UE-27, del **+37%** la Francia e del **+2%** la Germania, che hanno un numero di residenti più elevato, e del **+60%** la Spagna; si posiziona inoltre al **3° posto** per **incidenza** della sedentarietà sul totale dei DALYs: nel 2021, il **5%** dei DALYs totali in Italia è attribuibile alla scarsa attività fisica, una quota ben superiore alla media UE-27 del **3,5%**.

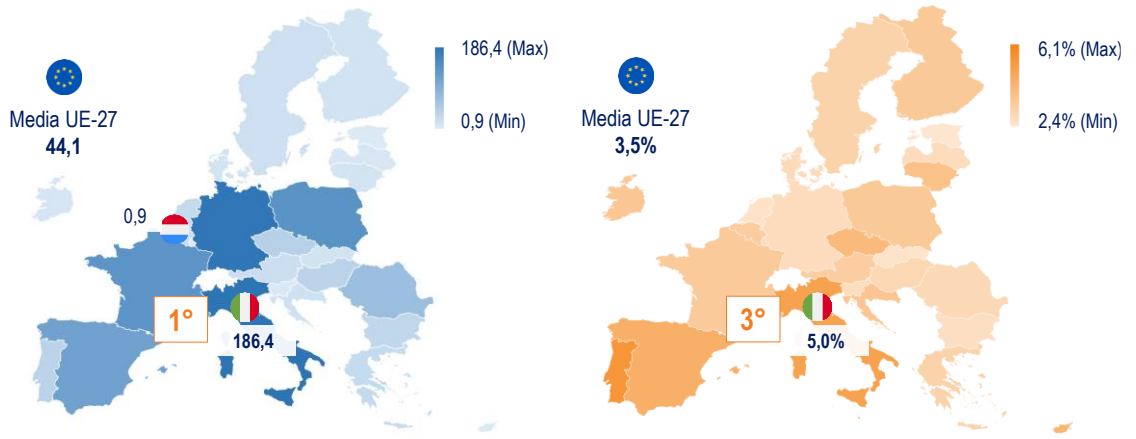



**Figura 18**. A sinistra – DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (migliaia di DALYs), 2021; a destra – Incidenza di DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (% sul totale dei DALYs), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.*

A dimostrazione del forte impatto della sedentarietà nel Paese e della sua prevalenza diffusa nella popolazione, guardando agli altri stili di vita questo primato negativo non viene confermato: l'Italia si posiziona al **3°** posto per DALYs provocati da **rischi nutrizionali** e al **4°** posto per l'impatto del **fumo** e dell'**abuso di alcol**, dietro gli altri grandi Paesi UE.

Come espresso in precedenza, le conseguenze di uno stile di vita sedentario non si manifestano immediatamente, ma si accumulano nel tempo, colpendo in misura maggiore le fasce di età avanzata. Nel 2021, il **75%** degli anni di vita in buona salute persi a causa della sedentarietà ha riguardato la popolazione **over-70**, con un valore di oltre **140.000 DALYs**. L'impatto tra gli over-70 è peggiorato significativamente negli ultimi decenni, con un aumento del **+15,3%** rispetto al 1990.

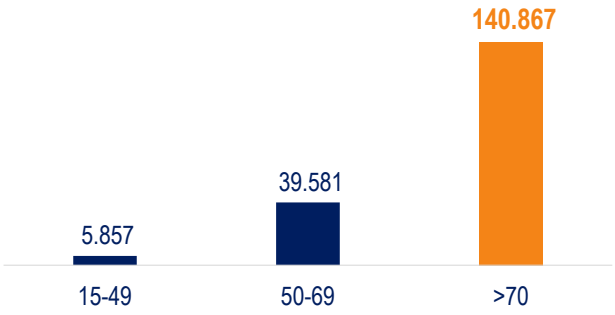



**Figura 19**. DALYs legati alla scarsa attività fisica cumulati per fascia d'età (val. assoluto), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.*

**Le politiche del Portogallo per favorire e promuovere un invecchiamento attivo**

Il Portogallo rappresenta un caso virtuoso nell'adozione di **politiche per migliorare la qualità della vita** delle fasce di popolazione più anziane attraverso l'attività fisica. A livello nazionale, il Programma **"Sports for All"**, riconosciuto come best practice nel Physical Activity Factsheet della Commissione Europea, ha previsto interventi strutturali per promuovere la pratica sportiva a livello informale, ricreativo e agonistico, con una particolare attenzione alle **fasce più anziane** della popolazione.

A livello cittadino, un esempio significativo è offerto dalla capitale **Lisbona**, che ha adottato un approccio cooperativo tra l'Assessorato allo Sport, il Consiglio Comunale, l'Istituto di Previdenza Sociale e la Santa Casa della Misericordia di Lisbona. Questi attori hanno collaborato al programma **"Lisbona per tutte le età"**, un piano strategico volto a migliorare la qualità della vita e il benessere della popolazione anziana, promuovendo una vita attiva, autonoma e assistita.

Nella fase più recente del programma (2018-2026), è stato introdotto il progetto **"Lisbona +55"**, che include allenamenti collettivi e monitorati per incentivare la pratica dell'**attività fisica** nella popolazione **over-55**.

*Fonte: elaborazione TEHA su dati Commissione Europea e Santa Casa da Misericórdia de Lisboa, 2025.*

L'Italia è anche il **peggiore Paese in UE-27 per numero di decessi attribuibili alla sedentarietà**, registrando **10.768 morti** nel 2021.

Tra i principali fattori di rischio comportamentali in Italia, la scarsa attività fisica ha mostrato un incremento dell'impatto sui decessi del **+8%** rispetto al 1990, in controtendenza rispetto al fumo e all'abuso di alcol, che hanno registrato cali rispettivamente del -32% e del -29%, e in linea con il trend registrato dai rischi nutrizionali.

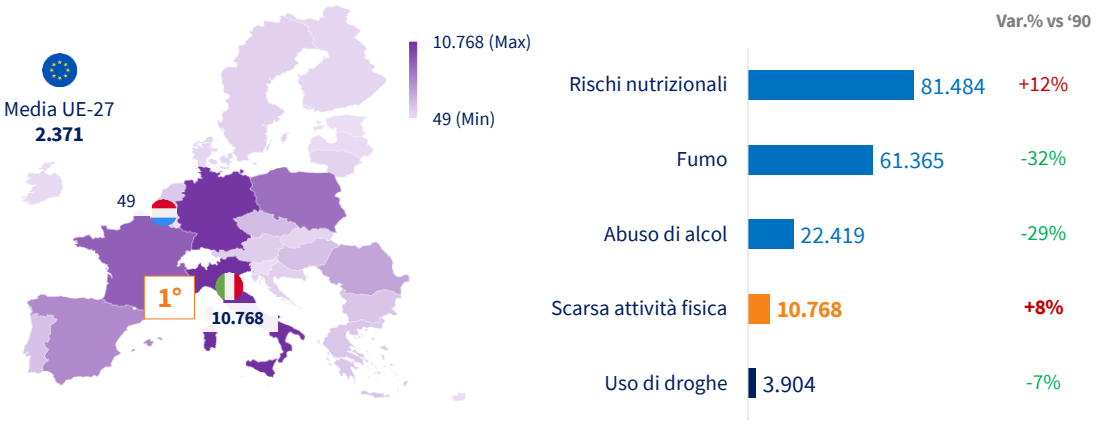



**Figura 20**. A sinistra – Decessi attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (valore assoluto), 2021; a destra – Top-5 fattori di rischio comportamentale causa di decesso in Italia (valore assoluto), 2021 e var.% vs 1990. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, 2025.*

Dalle analisi della letteratura internazionale emerge che uno stile di vita sedentario è frequentemente **associato ad altri comportamenti non salutari**. Al contrario, chi ha avuto uno stile di vita attivo tende ad adottare comportamenti più sani, e avere a una maggiore soddisfazione personale e a un miglior benessere psicofisico.

Per la prima volta nel percorso dell'Osservatorio è stata studiata e misurata la **correlazione tra sedentarietà e altri stili di vita**, conducendo un'analisi sui **microdati Istat**. Questa analisi ha permesso di individuare pattern comportamentali specifici e di mettere in relazione le diverse abitudini con le variabili socio-demografiche, fornendo un quadro più dettagliato dei fattori che influenzano gli stili di vita.

Dall'approfondimento dei database internazionali, è evidente come la sedentarietà sia effettivamente correlata ad altri fattori di rischio comportamentali, come il fumo e una dieta non equilibrata. Nei Paesi UE-27, un maggiore livello di sedentarietà si associa a una **più alta quota di fumatori abituali**. Allo stesso modo, la sedentarietà mostra una relazione inversa con il **consumo abituale di frutta e verdura**, indicando una tendenza a scelte alimentari meno salutari nei Paesi con livelli più elevati di inattività.

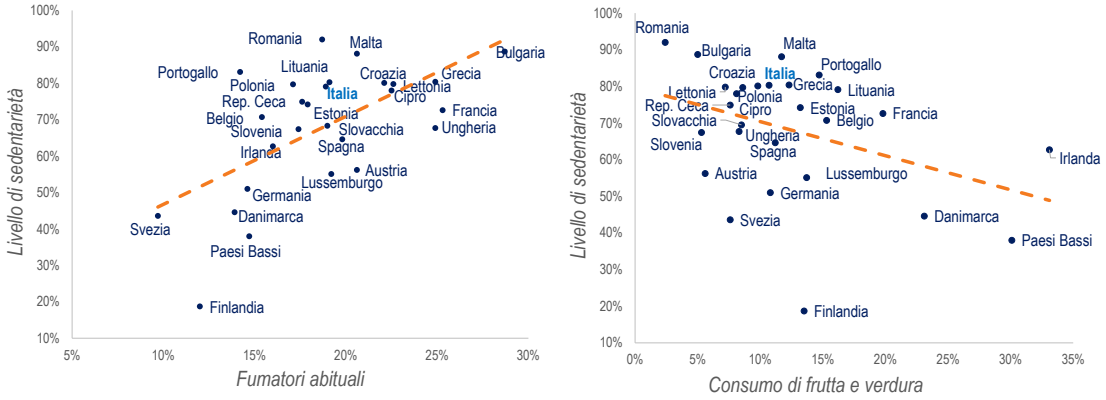



**Figura 21**. A sinistra – correlazione sedentarietà e fumatori abituali nei Paesi UE-27 (valori %), 2021; a destra – correlazione tra sedentarietà e consumo abituale di frutta e verdura nei Paesi UE-27 (valori %), 2019. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OMS, OCSE e Eurostat, 2025.*

Approfondendo il posizionamento nazionale nei diversi stili di vita, nel 2021 la percentuale di adulti italiani che **fumano tabacco abitualmente** si attesta al **19,1%**, in linea con la media UE-27 del 19%, registrando anche un calo del **-3,4 p.p.** rispetto al decennio precedente, inferiore alla riduzione complessiva della media Europea, pari a -4,7 p.p.

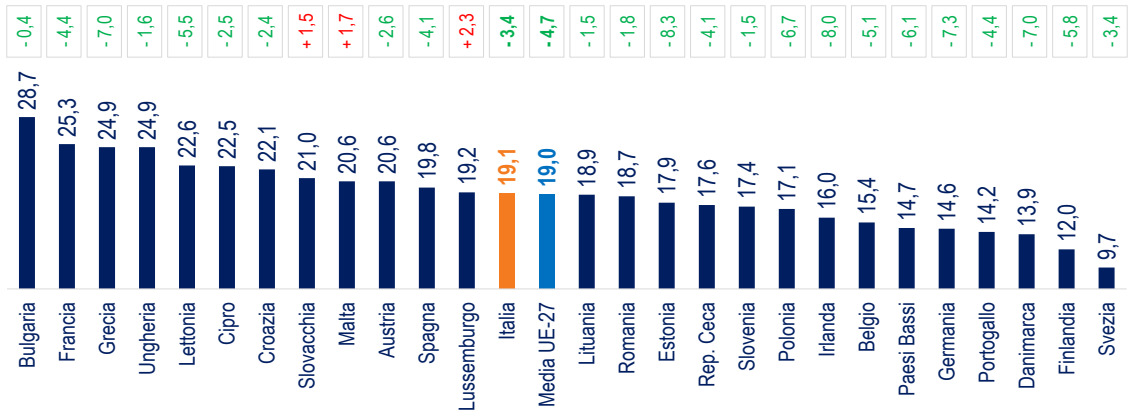



**Figura 22**. Percentuale di adulti che fuma tabacco abitualmente* in UE-27 (valore % e var p.p. nell'ultimo decennio), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OCSE, 2025. (*) I dati sul fumo si riferiscono alla percentuale della popolazione di età superiore a 15 anni, che dichiarano di fumare tabacco ogni giorno.*

La popolazione italiana si distingue come una delle più **virtuose in Europa** rispetto al **consumo eccessivo di alcol**. Nel 2019, la percentuale di consumatori abituali di alcolici in Italia è pari al **4,3%**, un dato significativamente inferiore alla media UE-27 del 18,7%. Rispetto al decennio precedente, in Italia si registra una leggera crescita del +0,7 p.p., in controtendenza rispetto alla media Europea, che evidenzia una riduzione di -0,3 p.p.

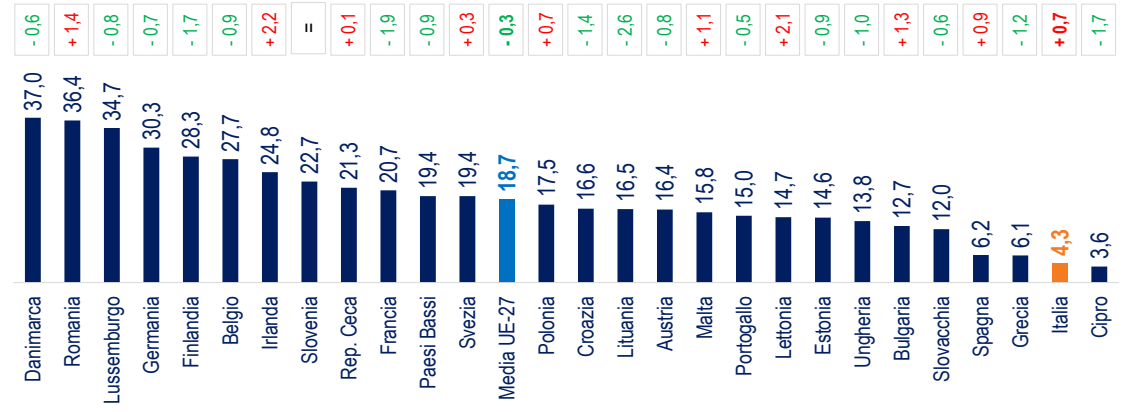



**Figura 23**. Percentuale di consumatori abituali di alcolici* in UE-27 (valore % e var p.p. nell'ultimo decennio), 2019. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025. (*) I dati relativi all'alcool prendono in considerazione la percentuale di bevitori abituali di una nazione. Viene considerato un bevitore abituale un adulto di età pari o superiore a 18 anni che ha bevuto almeno 60 grammi di etanolo negli ultimi 30 giorni.*

Nonostante l'Italia sia la patria della dieta mediterranea, si colloca solo al **15° posto** in UE-27 per il **consumo raccomandato di frutta e verdura**. Nel 2019, solo il **10,7%** degli adulti italiani consuma almeno 5 porzioni al giorno, un dato inferiore alla media UE-27 del 12,5%.

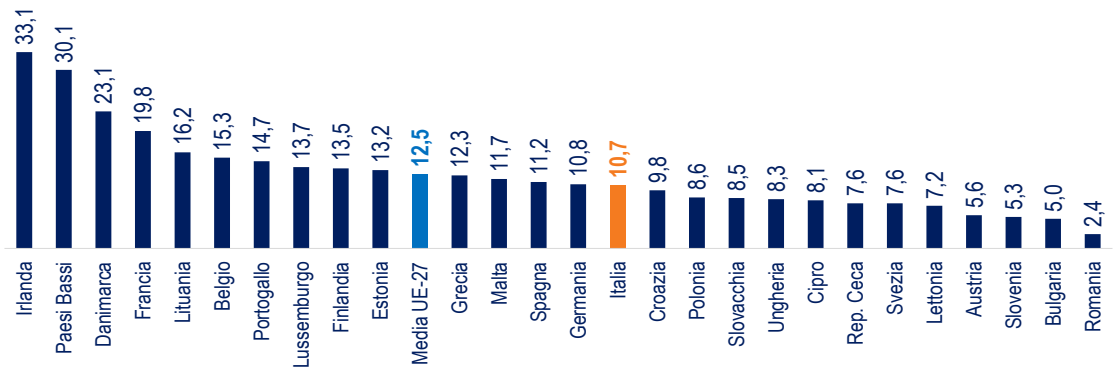



**Figura 24**. Percentuale di adulti che consumano almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (valore %), 2019. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

### La metodologia TEHA per la correlazione tra sedentarietà e altri stili di vita attraverso i microdati Istat

Grazie ai microdati Istat, è possibile analizzare le correlazioni tra i diversi stili di vita adottati dalle persone sedentarie e attive nella popolazione italiana. Questo strumento consente di **indagare come i livelli di attività fisica si leghino ad altri aspetti comportamentali**, permettendo di identificare profili individuali associati a specifici comportamenti. Secondo le definizioni Istat:

- per sedentario si intende un individuo che non pratica sport né attività fisica o pratica solo qualche attività fisica;
- per fumatore si intende un individuo che attualmente si identifica come fumatore;
- per consumatore abituale di alcol si intende un individuo che consuma alcolici anche fuori dei pasti;
- per dieta sana si intende un apporto alla propria alimentazione di cinque o più porzioni di frutta e verdura al giorno.

L'osservazione si basa su una banca dati composta da oltre **120.000 individui**, derivante dall'indagine "**Aspetti della vita quotidiana**", che raccoglie informazioni fondamentali sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie italiane.

*Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.*

In linea con quanto osservato a livello europeo, anche in Italia emerge una stretta correlazione tra sedentarietà e altre abitudini comportamentali non salutari. Dall'analisi dei microdati Istat, **uno stile di vita attivo risulta associato a una propensione al fumo significativamente più bassa**. Nel 2022, il **19,7%** dei sedentari è fumatore, contro il 17,4% dei non sedentari. Analizzando la distribuzione complessiva, il **68,1% dei fumatori** appartiene alla categoria dei **sedentari**.

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione al **fumo** inferiore del **-12%** rispetto ai sedentari.

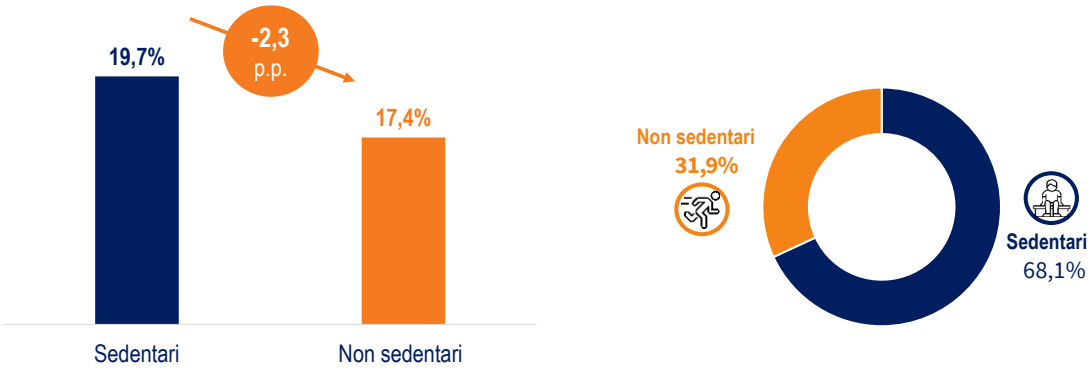



**Figura 25**. A sinistra – incidenza dei fumatori per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022; a destra – popolazione fumatrice in Italia per livello attività fisica (%), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

Le persone fisicamente attive mostrano anche una propensione al consumo abituale di alcol leggermente inferiore rispetto ai sedentari. Nel 2022, il **49,1% dei sedentari dichiara di consumare alcolici abitualmente**, contro il 48,1% dei non sedentari. Esaminando la composizione totale, il **65,9% dei consumatori abituali di alcolici appartiene alla categoria dei sedentari**.

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione al **consumo di alcol inferiore** del **-2%** rispetto ai sedentari.

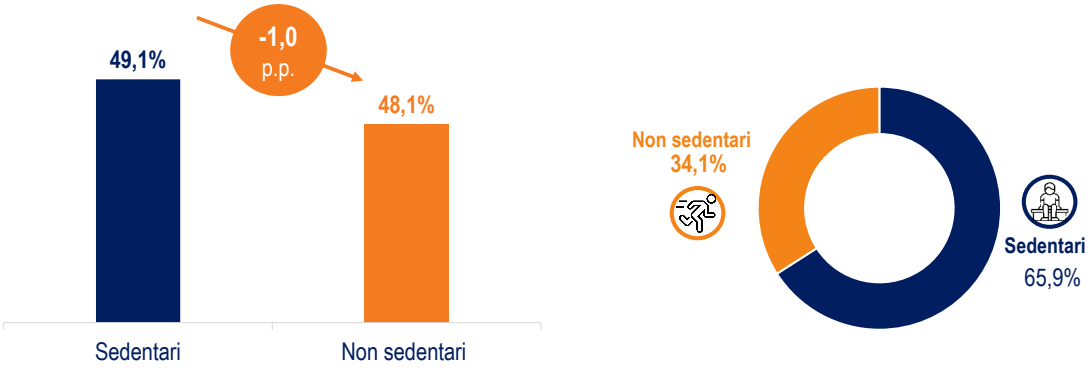



**Figura 26**. A sinistra – incidenza del consumo abituale di acolici per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022; a destra – popolazione che consuma abitualmente alcolici in Italia per livello attività fisica (%), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

Le persone fisicamente attive mostrano una propensione più elevata ad adottare una dieta corretta, in particolare nel consumo di frutta e verdura e di carni bianche. Nel 2022, l'**11,6% degli attivi raggiunge i livelli raccomandati di consumo di frutta e verdura**, contro l'8,2% dei sedentari, con una differenza di **+3,4 p.p.**.

In aggiunta, il **14,1% degli attivi consuma abitualmente carni bianche**, rispetto al 10,3% dei sedentari, con una differenza di **+3,8 p.p.**. In Italia, il consumo di carni bianche, funzionale alla pratica sportiva grazie alla capacità di favorire un rapido recupero muscolare e di ridurre l'accumulo di acido lattico, soddisfa in media il **4,1% del fabbisogno proteico complessivo** (inferiore alla media Europea del 5,1%).

Le **persone fisicamente attive** hanno una propensione a **consumare abitualmente frutta e verdura** del **+42%** e consumare abitualmente **carni bianche** del **+37%** rispetto ai sedentari.

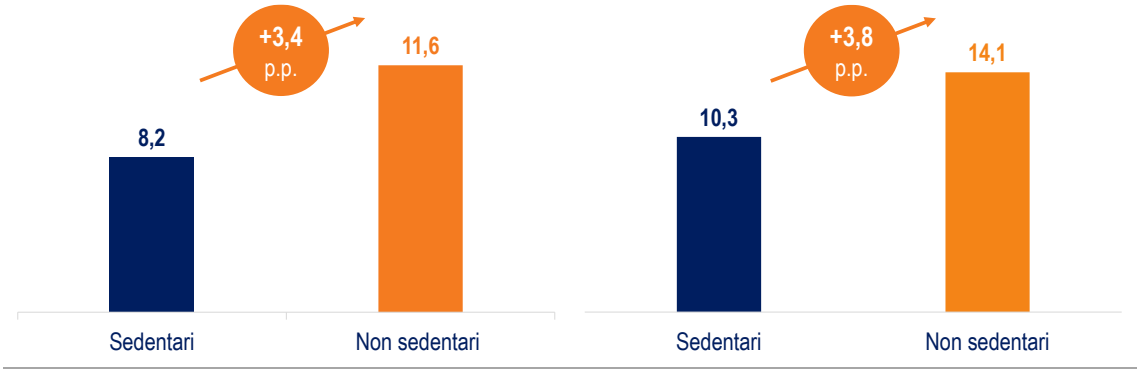



**Figura 27**. A sinistra – incidenza del consumo corretto di frutta e verdura per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022; a destra – incidenza del consumo di carni bianche per livello di attività fisica (% popolazione adulta), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su microdati Istat dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana 2022, 2025.*

### Il Piatto PRO: il progetto il valore del cibo verso le giovani generazioni

Fra i progetti promossi quest'ultimo anno da Amadori, in coerenza col Purpose che si è dato a livello di Gruppo, c'è "Il Piatto PRO", iniziativa rivolta al mondo della scuola italiana, in particolar modo ad oltre 2.000 classi III, IV e V della Scuola Primaria. "Il Piatto PRO" offre un percorso educativo innovativo e coinvolgente, che unisce la scienza al divertimento, con l'obiettivo di condividere sin da piccoli i principi della corretta nutrizione e dare sprone a coltivare il benessere, facendone una materia divertente da condividere coi compagni, gli insegnanti e la propria famiglia.

Grazie a un sito web dedicato per tutte le classi iscritte, attivo a partire dall'inizio del progetto, con materiale interattivo originale formato da schede con le attività in classe, dispense e video pillole, i docenti dispongono di tutti gli strumenti necessari per affrontare i temi dell'alimentazione.

Le attività proposte, dalle video-lezioni alle schede didattiche - realizzate ad hoc dalla Dott.ssa Annalisa Maghetti, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione e membro del Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica - sono pensate per stimolare la curiosità dei bambini e aiutarli a sviluppare un approccio consapevole al cibo.

E per rendere l'esperienza ancora più memorabile, è previsto un contest finale che premia i progetti più originali. "Il Piatto PRO", partito a settembre 2024 e attivo fino al 15 aprile 2025, sta coinvolgendo su tutto il territorio nazionale **oltre 2.000 classi, 489 scuole, 521 docenti** con l'obiettivo di **promuovere nelle giovani generazioni il valore del cibo**, facendo crescere la consapevolezza che quello che mangiamo ha un impatto anche emotivo e relazionale.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Amadori, 2025.

Considerando la combinazione della sedentarietà con gli altri fattori di rischio, l'impatto complessivo sulla salute in termini di **DALYs** aumenta, con un valore che passa da 186mila a **240mila** (**+29%**), con **ulteriori 2.742 decessi** attribuibili indirettamente alla sedentarietà, portando il totale effetto del fenomeno a **13.510** decessi.

Attraverso l'analisi dei dati Istat è possibile dimostrare un ulteriore impatto positivo dell'attività fisica, quello sul **benessere mentale**: ad una maggiore attività fisica, infatti, è associato anche un incremento della percezione del benessere psicofisico e della soddisfazione per la propria vita.

Nel 2022, tra coloro che praticano più di 10 ore settimanali di attività fisica, il **31,2%** dichiara di sentirsi «**molto bene**», un dato nettamente superiore rispetto al **12,5%** di chi non pratica alcuna attività fisica.

In termini di **soddisfazione per la propria vita**, l'**80,5%** dei non sedentari afferma di essere «molto» o «abbastanza soddisfatto», contro il 71,6% dei sedentari.

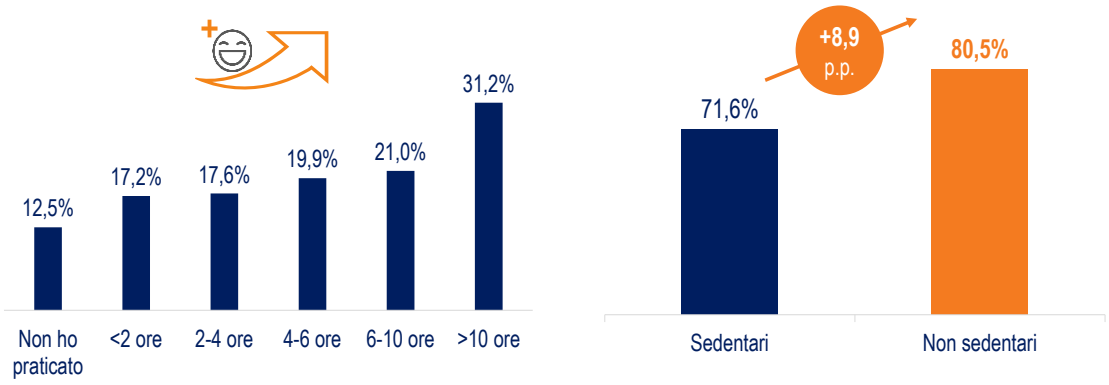



**Figura 28**. A sinistra – Persone che hanno risposto di sentirsi «molto bene» suddivise per livello di attività fisica settimanale (% della popolazione adulta), 2022; a destra – Persone che hanno risposto di essere «molto o abbastanza» soddisfatti della propria vita (% della popolazione adulta), 2022.

## 2.3 IL COSTO SANITARIO DELLA SEDENTARIETÀ

Dalle elaborazioni rappresentate emerge come la sedentarietà rappresenti un fattore di rischio comportamentale significativo, contribuendo in modo rilevante all'elevata prevalenza di patologie croniche ad alto impatto in Italia. Queste patologie provocano anche un **costo sostanziale** per il sistema sanitario.

### Il costo della sedentarietà in Italia: l'aggiornamento della metodologia TEHA

La quantificazione del **costo della sedentarietà** per il sistema sanitario italiano si basa sull'analisi delle patologie direttamente associate alla scarsa attività fisica, come evidenziato dalla letteratura medico-scientifica e dai principali database sanitari, tra cui il Global Burden of Disease. Per ogni patologia correlata, sono state calcolate le quote di **incidenza** della sedentarietà sul totale dei casi, identificando la **quota di pazienti** per cui la sedentarietà rappresenta la **causa principale** dell'insorgenza.

Ad ogni malattia è stato attribuito un **costo sanitario annuo per paziente**, suddiviso in **costi diretti** (legati a cure e ospedalizzazioni) e **costi indiretti** (perdita di produttività). I valori economici utilizzati sono stati aggiornati in linea con le fonti disponibili, la letteratura di riferimento e attualizzati ai prezzi correnti.

Per la prima volta in questa edizione, l'analisi include gli **spillover** della sedentarietà su altri fattori di rischio comportamentali. In questo senso, sono stati creati dei **coefficienti** di impatto della sedentarietà sugli altri stili di vita, pari al **delta** di incidenza dello stile di vita scorretto (es. fumo) tra i sedentari rispetto alla media nazionale.

Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.

Le analisi condotte rappresentano un elemento chiave per comprendere l'impatto della sedentarietà sulla salute, evidenziando come questa condizione sia strettamente correlata a **numerose patologie croniche e acute**. Lo schema riassuntivo nella figura sottostante mostra come la sedentarietà non sia un fattore isolato, ma un **elemento trasversale** che incide sulla prevalenza di complicanze di salute molto diverse tra loro.

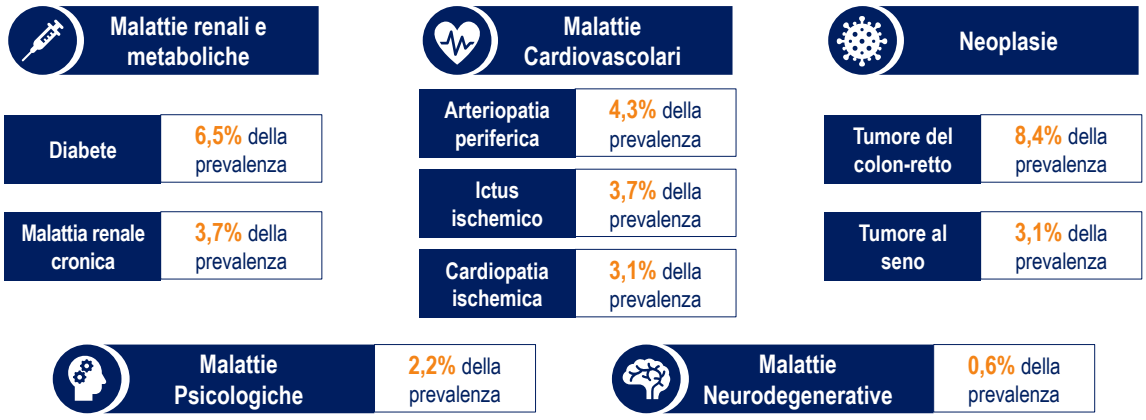



**Figura 29**. Incidenza della sedentarietà come causa di patologie in Italia (% sul totale della prevalenza), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Global Burden of Disease, Lancet e altri paper da letteratura medico-scientifica, 2025.*

Le patologie associate a uno stile di vita sedentario determinano **un onere economico rilevante** per il sistema-Paese, gravando su pazienti, caregiver, Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e sistema economico nel complesso. I costi variano in base alla natura della malattia e alla distribuzione tra spese dirette, legate a cure mediche e trattamenti, e spese indirette, derivanti dalla perdita di produttività e dalla necessità di assistenza prolungata.

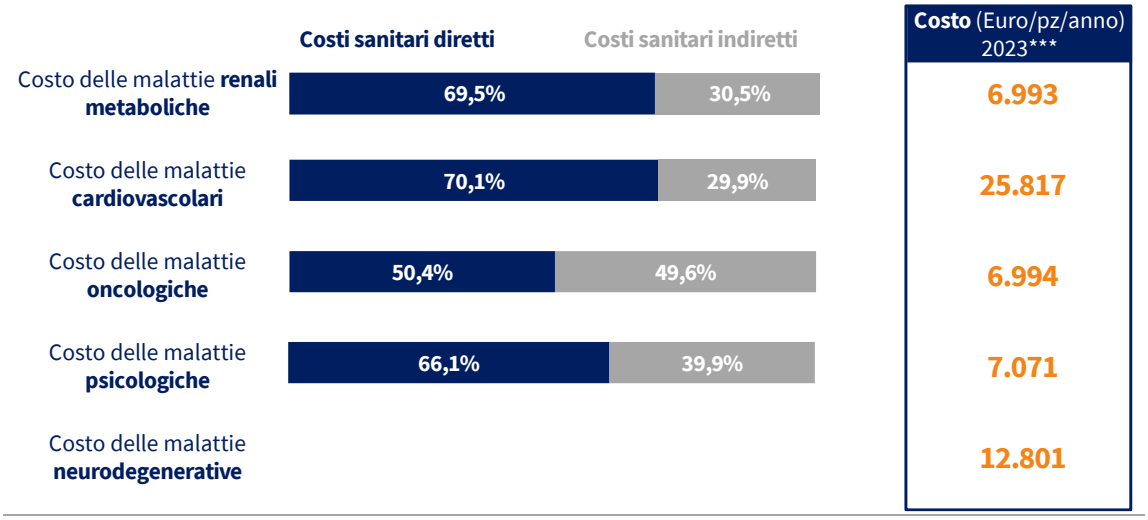



**Figura 30**. Costi sanitari diretti e indiretti delle malattie associate alla sedentarietà (Euro per paziente e valori %), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati «Meridiano Sanità» di TEHA Group, Global Burden of Disease, OMS, OCSE, Stroke Alliance for Europe e altri paper da letteratura medico-scientifica, 2025.*

La valutazione condotta permette di calcolare una stima dell'impatto economico complessivo della sedentarietà, evidenziando le sue implicazioni sia sul sistema sanitario che sull'economia nazionale: nel 2023, la sedentarietà ha generato un impatto economico rilevante in Italia, con un costo complessivo **di 5,9 miliardi di Euro**, suddiviso tra **costi diretti** (**57%**) e **costi indiretti** (**43%**), incidendo per il **2,6%** sulla spesa sanitaria nazionale.

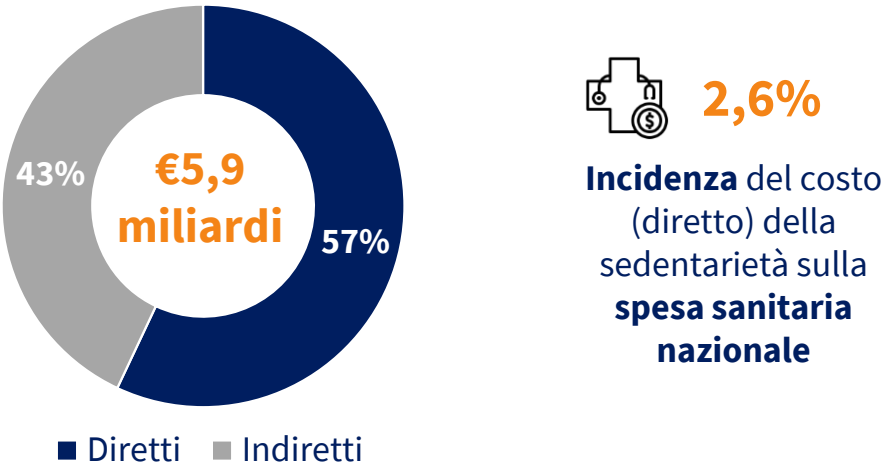



**Figura 31**. Il costo della sedentarietà in Italia (miliardi di Euro), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati «Meridiano Sanità» di TEHA Group, Global Burden of Disease, Ministero della Salute, OCSE, Istat e altre fonti, 2025.*

Considerata la correlazione e gli effetti spillover tra sedentarietà e altri stili di vita scorretti, è possibile quantificare un impatto ulteriore del fenomeno. L'influenza della scarsa attività fisica sulla propensione al fumo, al consumo di alcol e alla dieta scorretta genera un **costo aggiuntivo annuo** di **774 milioni** di **Euro**.

Il costo complessivo (diretto e indiretto) della sedentarietà in Italia nel 2023 è pari a **6,7 miliardi di Euro**.

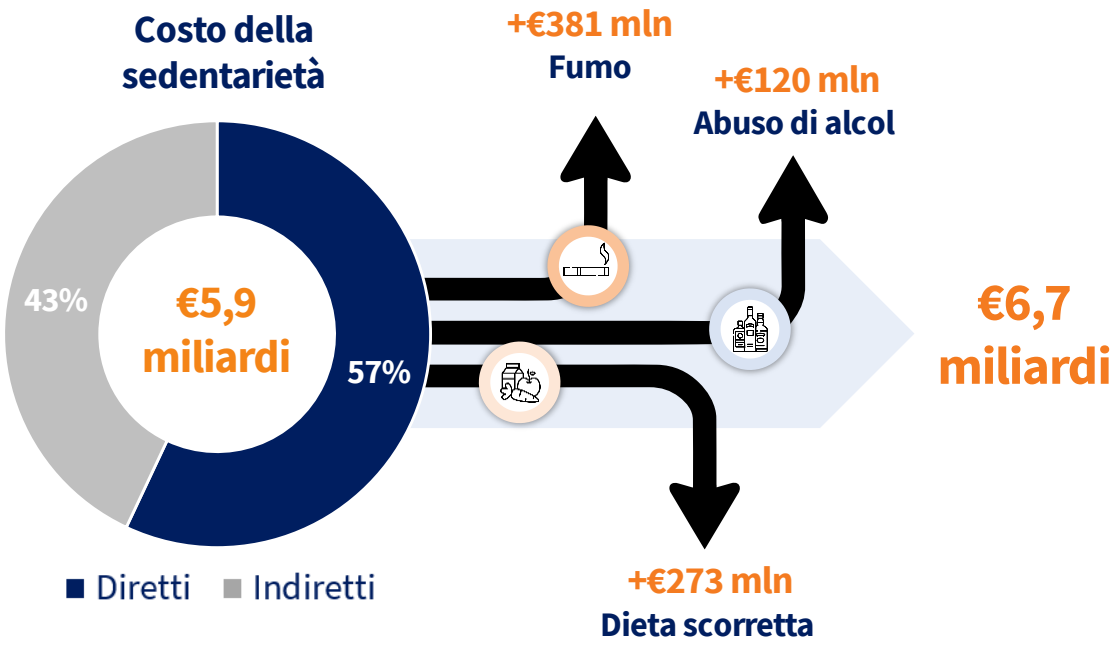



**Figura 32**. Costo della sedentarietà in Italia e spillover sugli altri stili di vita legati alla sedentarietà (€ miliardi), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ministero della Salute, Fondazione Umberto Veronesi e fonti varie, 2025.*

Per ogni individuo sedentario che diventa attivo, il Paese potrebbe evitare **322 Euro** di spesa sanitaria. Se l'Italia raggiungesse la quota di sedentari dei **top-3 Paesi** più virtuosi dell'OCSE, la sedentarietà diminuirebbe del -55%, generando un risparmio annuo al SSN di **3,2 miliardi di Euro**.

Questo scenario sottolinea l'importanza di affrontare la sedentarietà non solo come un problema "isolato", ma come parte integrante di un approccio più ampio verso la promozione di stili di vita sani, mettendo la **prevenzione primaria** al centro delle strategie di salute e benessere della popolazione.

Investire in prevenzione rappresenta una scelta strategica anche in termini economici, generando un **effetto moltiplicatore di 2,9 Euro per ogni Euro investito**. Questo significa che per ogni Euro destinato ad attività di prevenzione, come campagne di sensibilizzazione, screening, promozione dell'attività fisica e adozione di stili di vita sani, si ottiene un ritorno economico di 2,9 Euro sotto forma di **riduzione dei costi sanitari futuri**, **aumento della produttività** e **miglioramento della qualità della vita della popolazione**. L'effetto moltiplicatore si produce grazie alla diminuzione dei ricoveri ospedalieri evitabili, alla riduzione della necessità di trattamenti costosi per patologie croniche prevenibili e alla maggiore partecipazione attiva della popolazione al mondo del lavoro, con conseguente aumento della produttività complessiva.

Se i 3,2 miliardi di Euro di costi evitati che si potrebbero ottenere riducendo la sedentarietà in Italia fino al livello dei top-3 Paesi OCSE fossero reinvestiti in prevenzione si genererebbe un

**effetto spillover di 6 miliardi di Euro**, amplificando ulteriormente i benefici economici e sanitari derivanti da questo ciclo virtuoso.

Alla luce delle evidenze riportate, l'Osservatorio Valore Sport sta lavorando attraverso l'avanzamento di **proposte mirate** e l'interlocuzione con stakeholder istituzionali chiave per **integrare l'esercizio fisico nelle politiche di prevenzione e cura**, favorendo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della classe politica rispetto ai suoi benefici. In questo contesto, si segnalano importanti passi avanti con iniziative legislative che promuovono l'esercizio fisico come **"medicina naturale"**, prescrivibile dai Medici di Medicina Generale sia come strumento terapeutico che preventivo.

Maggiori approfondimenti sul quadro delle policy nazionali e sulle prospettive future saranno trattati nel Capitolo 5 del Rapporto, dedicato alle raccomandazioni programmatiche dell'Osservatorio.

# Capitolo 3
# Il dominio economico. Le filiere coinvolte dal «percorso dello sportivo» e il valore multidimensionale generato dall'ecosistema esteso dello sport in Italia

## CAPITOLO 3

# IL DOMINIO ECONOMICO. LE FILIERE COINVOLTE DAL «PERCORSO DELLO SPORTIVO» E IL VALORE MULTIDIMENSIONALE GENERATO DALL'ECOSISTEMA ESTESO DELLO SPORT IN ITALIA

## 3.1 L'IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLA FILIERA ESTESA DELLO SPORT IN ITALIA

Oltre a garantire salute e benessere individuale e collettivo per la popolazione, lo sport rappresenta un significativo **motore per l'economia e l'occupazione di un Paese**. Per analizzare tale impatto, è essenziale considerare come la pratica sportiva attivi filiere industriali e di servizi, sia direttamente che indirettamente.

L'Osservatorio Valore Sport ha elaborato il "**percorso dello sportivo**" per tracciare le filiere produttive che beneficerebbero di un aumento dell'attività fisica nella popolazione. Secondo questa analisi, praticare uno sport comporta:

- **la scelta della disciplina e l'utilizzo di infrastrutture**: la selezione e la pratica della disciplina sportiva e l'eventuale iscrizione a corsi presso società o associazioni sportive genera l'utilizzo di impianti e infrastrutture. Queste strutture necessitano di macchinari specifici per ogni disciplina;
- **l'acquisto di abbigliamento e accessori**: la pratica sportiva genera domanda di abbigliamento e accessori, coinvolgendo comparti manifatturieri come l'industria tessile, dell'abbigliamento, della pelletteria e delle calzature, oltre ai produttori di attrezzatura e veicoli sportivi;
- **la partecipazione a eventi**: l'attività sportiva può portare alla partecipazione a competizioni e manifestazioni, con effetti sull'industria del turismo, della ristorazione, dei trasporti e dell'intrattenimento, grazie al coinvolgimento di tifosi e media;
- **l'adozione di uno stile di vita sano**: la ricerca di una performance ottimale spinge gli sportivi a preferire una dieta equilibrata, talvolta prevedendo il consumo integratori alimentari, influenzando i settori del Food&Beverage e, in parte, quello farmaceutico. Allo stesso tempo, l'atleta si rivolge a enti finanziari e assicurativi per pratiche di prevenzione sugli infortuni e per l'assicurazione sanitaria.

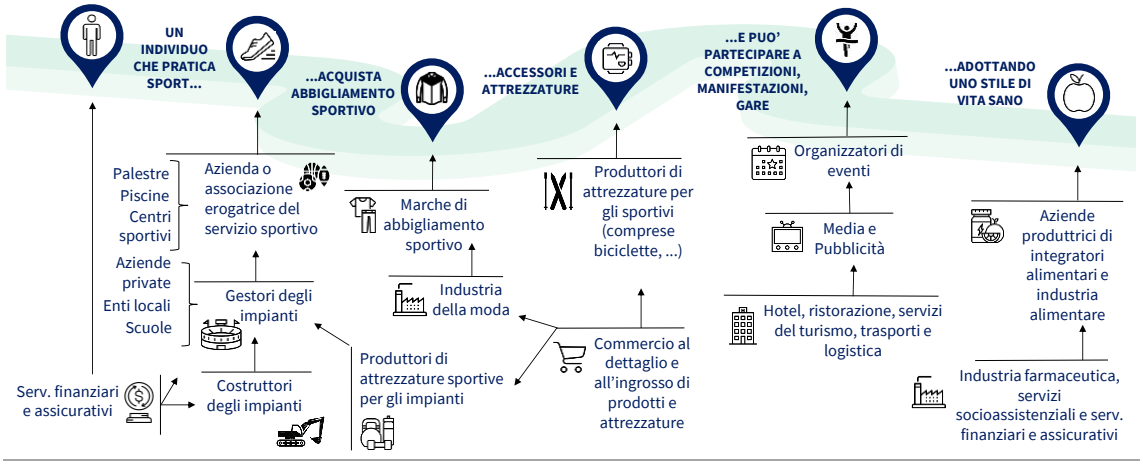



**Figura 33**. Le principali filiere attivate dal "percorso dello sportivo", 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

L’importanza del settore sportivo è stata riconosciuta ufficialmente nel 2000 con la "Dichiarazione di Nizza" del Consiglio Europeo, che ne sottolineava la funzione sociale. Il Libro Bianco sullo Sport del 2007 ha poi definito le linee guida per una politica comunitaria basata sulla conoscenza, invitando gli Stati Membri a sviluppare i **Conti Satellite dello Sport** per misurare nel dettaglio il contributo economico e occupazionale della filiera.

A seguito del Libro Bianco, la Commissione Europea ha elaborato una metodologia armonizzata, nota come **Definizione di Vilnius 2.0**, che include **oltre 400 settori economici** impattati della pratica sportiva e classificati secondo i codici CPA (Classification of Products by Activity) 2008 a 6 cifre. La metodologia distingue 3 livelli di attività:

— **definizione statistica**: attività direttamente collegate alla pratica sportiva (es. gestione di impianti sportivi, attività di club e associazioni);

— **definizione ristretta**: beni e servizi necessari alla pratica sportiva, come attrezzature e infrastrutture;

— **definizione allargata**: attività connesse allo sport, ovvero le attività che sono collegate alla pratica sportiva ma che non sono necessarie per fare sport, come alberghi, ristoranti, servizi medici e trasporti.

I primi studi basati su questa metodologia hanno evidenziato difficoltà nel tracciamento di dati, spesso integrati da fonti secondarie qualitative. Per migliorare la fase di raccolta e monitoraggio, l’UE promuove lo sviluppo dei Conti Satellite dello Sport nazionali, strumenti statistici che consentono di rappresentare in modo dettagliato il contributo economico di un settore.

Ad oggi, solo pochi Paesi UE (Austria, Lussemburgo, Germania e Spagna) e il Regno Unito pubblicano regolarmente il Conto Satellite dello Sport. In Italia, non esiste ancora una contabilità sportiva definita, ma una **convenzione siglata a gennaio 2024** tra il Dipartimento per lo Sport, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e Istat prevede la pubblicazione di un Conto Satellite dello Sport **entro tre anni**.

Questo approccio mira a consolidare la conoscenza dell’impatto economico dello sport, favorendo scelte politiche e investimenti più consapevoli.

In attesa della pubblicazione di un Conto Satellite dello Sport aggiornato e aggiornabile nel tempo per l’Italia, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale si è adoperata per fornire delle chiare evidenze sull’andamento del **PIL del settore aggiornato all’anno 2022** come esplicitato nel “Rapporto Sport 2024”. In virtù dell’importanza di offrire informazioni aggiornate riguardanti l’andamento della filiera sportiva, TEHA ha elaborato delle stime basate sugli ultimi dati disponibili e le evidenze dei bilanci delle imprese attive nella filiera estesa per l’anno 2023.

**La metodologia TEHA per la stima del PIL generato dalla filiera estesa dello sport nel 2023**

L'ultima misurazione del PIL dello sport, realizzata da ICSC su dati Istat, fa riferimento al **2022**. Al fine di poter disporre oggi di una stima aggiornata dell'impatto dello sport sull'economia nazionale, il gruppo di lavoro TEHA ha elaborato alcune stime per fornire una proiezione del dato al 2023.

Con questo obiettivo, la metodologia ha seguito i seguenti passaggi:

— i valori specifici del settore delle attività sportive (la definizione statistica dello sport appartenente all'ATECO 93.1) sono stati aggiornati a partire dai **bilanci delle imprese**, come rilevato dal database **AIDA - Bureau van Dijk**, rilevando il massimo livello di granularità del comparto;

— l'evoluzione delle altre componenti del PIL dello sport è stata tracciata attraverso i dati **Istat del macro-aggregato di riferimento** (codice ATECO a 2 cifre) in termini di Valore Aggiunto e occupazione nel 2023;

— la quota del «coefficiente sport» presente in ogni componente della filiera è stata mantenuta secondo le rilevazioni della **Commissione Europea**, pubblicate nel 2012 e aggiornate nel 2019.

— i risultati delle analisi sono declinati nelle misure di Valore Aggiunto, ovvero contributo al PIL nazionale, e di occupazione.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, Istat e AIDA, 2025.*

Applicando tale metodologia, i dati a consuntivo 2022 di ICSC restituiscono un Valore Aggiunto – misura che equivale al **contributo al PIL** – **dello sport** pari a **24,7 miliardi di Euro** in Italia. Le stime di TEHA al 2023 attestano il dato a **26,2 miliardi di Euro**[4]. Dopo una staticità decennale, segnata da una crescita media annua del +0,4% dal 2012 al 2021, la filiera dello sport torna crescere in modo importante: tra il 2021 e il 2023, il Valore Aggiunto della filiera cresce del **+9,4%** all'anno, sovraperformando la media nazionale (+7,8%) e il settore dei servizi (+3,4%).

[4] Stime previsionali in attesa della pubblicazione del Conto Satellite dello Sport che fornirà parametri ufficiali su cui calcolare il valore effettivo della filiera.

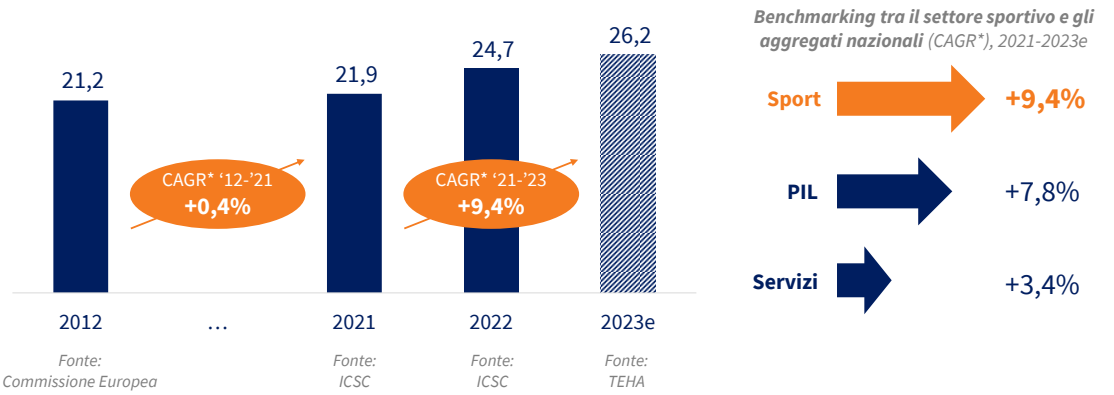



**Figura 34**. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2012-2023e e benchmarking tra il settore sportivo e gli aggregati nazionali (CAGR*), 2021-2023e. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, ICSC, Istat e AIDA, 2025. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto.*

Nel complesso, lo sport abilita la generazione dell'**1,4% del PIL italiano**.

Nel 2022, secondo l'ultima pubblicazione di ICSC, la filiera estesa dello sport è composta per il **17%** dalle attività sportive dirette, per il **46%** dalle attività strettamente connesse allo sport e per il **37%** dalle attività connesse allo sport in senso lato.

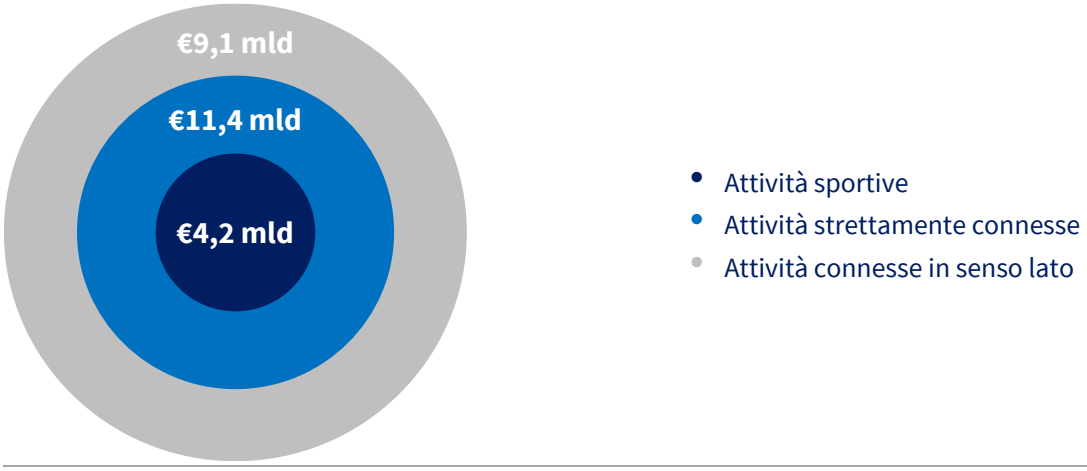



**Figura 35**. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.*

La filiera dello sport vale quanto altri settori economici molto rilevanti per l'economia del Paese, talvolta più attenzionati, come la filiera dell'abbigliamento (+3%), quasi il doppio della filiera dell'arredamento (1,8 volte) e 2,2 volte il settore della farmaceutica.

L'**occupazione** attivata all'interno della filiera estesa dello sport segue le dinamiche positive del Valore Aggiunto. A fronte di una crescita media annua del +0,4% avvenuta dal 2012 al 2021, il trend occupazionale accelera fino al **+2,9%** all'anno dal 2021 al 2023, superando la media nazionale e dell'aggregato dei servizi (entrambi registrano un +1,9% negli ultimi due anni).

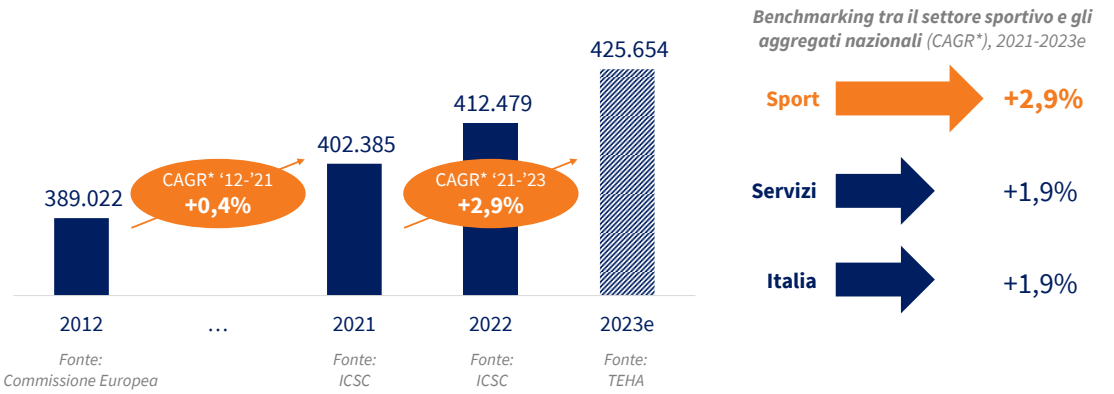



**Figura 36**. Occupazione della filiera estesa dello sport in Italia (val. assoluto), 2012-2023e e benchmarking tra il settore sportivo e gli aggregati nazionali (CAGR*), 2021-2023e. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Commissione Europea, ICSC, Istat e AIDA, 2025. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto.*

Con oltre **412.000 lavoratori** attivati nel 2022 che sono stimati a oltre **425.000** nel 2023, la filiera estesa dello sport italiano contribuisce all'**1,6% dell'occupazione nazionale**.[5]

Nel 2022, secondo i dati a consuntivo di ICSC i lavoratori della filiera dello sport sono suddivisi in **87.000** direttamente attivati nel settore delle **attività sportive**, 215.000 del mondo industriale e del commercio sotteso allo sport e 110.000 coinvolti nei servizi legati al turismo, al trasporto, alla ristorazione e altre attività connesse in senso lato.

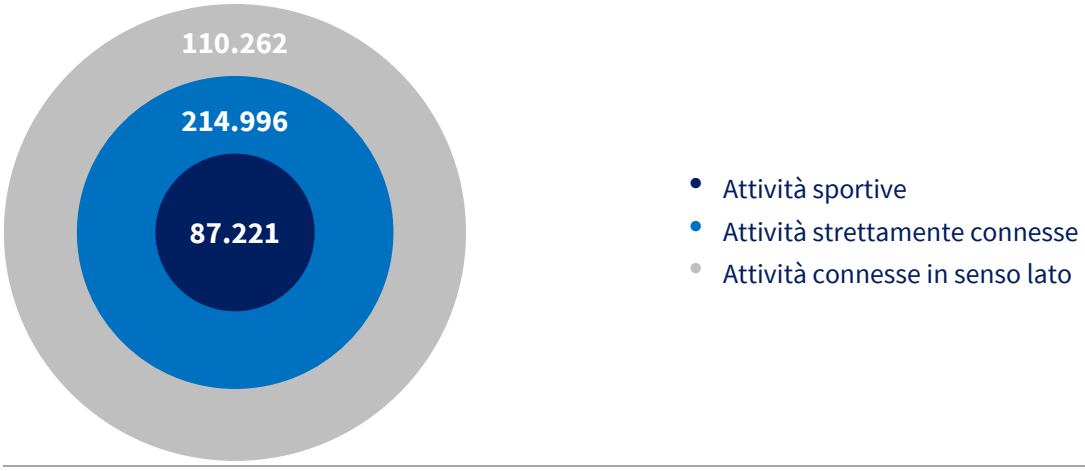



**Figura 37**. Occupazione della filiera estesa dello sport in Italia (val. assoluto), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.*

Paragonando l'impatto della filiera estesa dello sport con altre importanti industrie nazionali, questa occupa il **75%** dei lavoratori di quella dell'abbigliamento, **1,6 volte** quelli della filiera dell'arredamento e **6,5 volte** quelli del settore farmaceutico.

All'interno del dominio economico, l'Osservatorio ha approfondito ulteriori elementi di rilievo. In particolare, è stata elaborata un'analisi dei bilanci delle imprese attive nella filiera

[5] Stime previsionali in attesa della pubblicazione del Conto Satellite dello Sport che fornirà parametri ufficiali su cui calcolare il valore effettivo della filiera.

estesa al fine di comprendere il contributo della managerializzazione dei Gruppi internazionali alla produttività del settore di riferimento; è stato condotto un tracciamento del posizionamento dell'Italia nel commercio internazionale di prodotti legati al settore sportivo; è stato posto l'accento sulla stretta connessione tra sport e turismo, sia in termini di attrattività del territorio sia rispetto alla legacy dei grandi eventi; ed è stato identificato il marketing sportivo come necessaria leva di crescita per la filiera. I risultati di tali analisi sono riassunti nei paragrafi successivi.

## 3.2 LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELLA FILIERA ESTESA DELLO SPORT: ATTRATTIVITÀ E COMPETITIVITÀ NEL CONTESTO GLOBALE

Per la prima volta l'Osservatorio Valore Sport ha esplorato il **contributo della dimensione internazionale** alla crescita della filiera estesa. Tale effetto è stato declinato come "contributo interno", considerando il ruolo delle imprese multinazionali dello sport nel mercato italiano, e come "contributo esterno", analizzando le eccellenze dell'esportazione italiana di prodotti della filiera sportiva nel mondo.

Guardando alle attività sportive e ai settori manifatturieri delle attività strettamente connesse allo sport, emerge come il **3,8%** delle aziende sia parte di un **gruppo internazionale**. Nonostante una bassa numerosità, questo cluster di aziende è capace di produrre il **31,8%** del Valore Aggiunto complessivo, un moltiplicatore di valore pari a quasi 10 volte. Non stupisce che ne risulti una **produttività media** delle imprese appartenenti a gruppi internazionali di **circa il 50% superiore** alle imprese italiane.

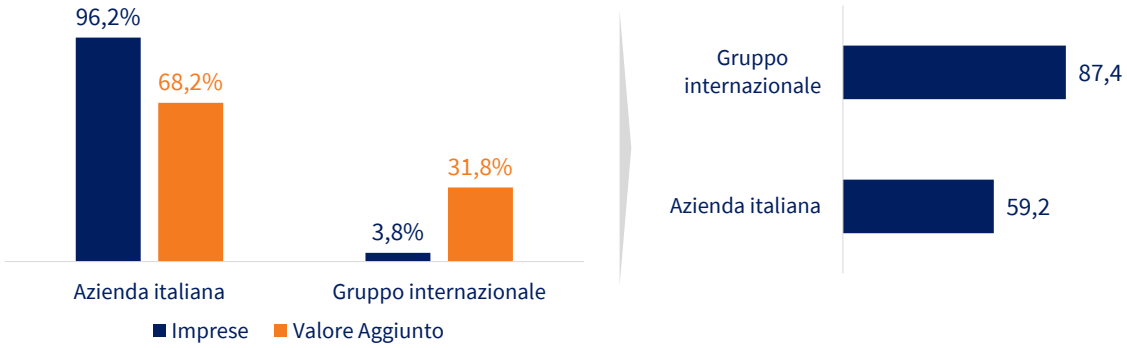



**Figura 38**. Distribuzione del numero di imprese e del Valore Aggiunto nel settore «attività sportive» e nelle «attività strettamente connesse allo sport» per tipologia di azienda (valori %), 2023 e produttività media delle imprese nel settore sportivo e nelle attività strettamente connesse allo sport per classe di azienda (Valore Aggiunto per addetto, migliaia di Euro), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati AIDA, 2025. N.B. Oltre al settore sportivo, si considerano esclusivamente le attività strettamente connesse in quanto sono quelle con la maggiore presenza di settori manifatturieri.*

Allo stresso tempo, la produzione italiana si distingue nel commercio internazionale per un posizionamento privilegiato guidato da tradizione e artigianalità.

L'Osservatorio Valore Sport ha identificato una matrice di prodotti strettamente connessi al settore dello sport per quantificare il **contributo dell'internazionalizzazione al fatturato della filiera estesa** e il posizionamento del Made in Italy sportivo sul mercato globale.

**La metodologia di analisi del posizionamento dell'Italia nel commercio internazionale di prodotti sportivi**

Partendo dai **codici doganali** HS (Harmonized System), che sono un sistema internazionale standardizzato per classificare le merci commercializzate a livello globale, è stato ricostruito il perimetro dell'esportazione di **beni manifatturieri correlati al settore sportivo** con un approccio di filiera.

Fanno parte dell'insieme considerato settori come: le preparazioni alimentari ad alto contenuto proteico e gli integratori, le vitamine, le calzature e l'abbigliamento sportivo (dove enucleabile in una singola categoria), le biciclette e le loro componenti, i veicoli sportivi e i loro componenti, attrezzature e macchinari per lo sport, i macchinari per la gestione e la manutenzione degli impianti sportivi.

La selezione ha incluso **47 codici a 6 cifre** (massimo livello di dettaglio) e ha tracciato la capacità di esportazione di **tutti i Paesi del mondo**. Il dataset risultante si compone di **oltre 700.000 datapoint**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025.*

Attraverso il tracciamento sviluppato, che spazia dall'abbigliamento sportivo all'attrezzatura per palestre e per la pratica sportiva, emerge come l'export italiano di questo perimetro di prodotti sportivi sia pari a **7 miliardi di Euro** nel 2022, incidendo per il **2,5% del mercato globale**. La capacità di esportazione del Paese è aumentata del **+50%** negli ultimi 10 anni, ma la quota di mercato mondiale del Paese è risultata comunque in calo, in quanto il ritmo di crescita nazionale è stato inferiore alla media globale.

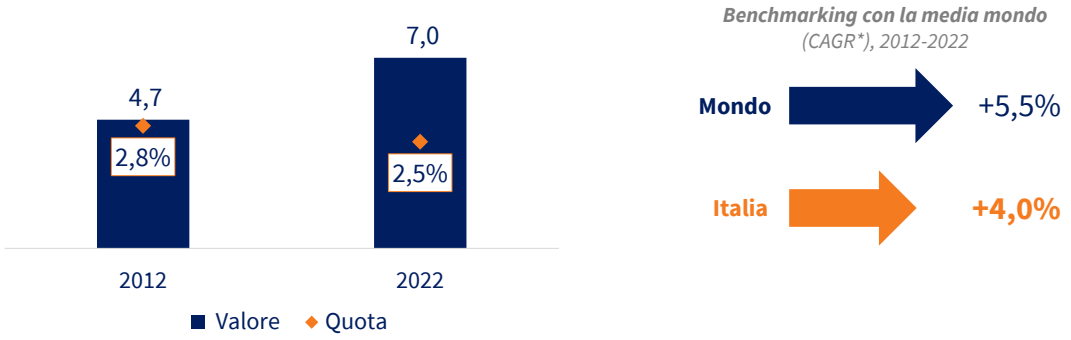



**Figura 39**. Valore dell'esportazione italiana di prodotti sportivi e incidenza sul totale mondo (miliardi di Euro e valori %), 2012 e 2022 e benchmarking con la media mondo (CAGR*), 2012-2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto.*

Tale valore posiziona l'Italia al **9° posto nel mondo** per export di prodotti sportivi e **4° in UE-27**, dietro Francia, Paesi Bassi e Germania, che è in grado di esportare un ammontare pari a 2,5 volte il totale nazionale.

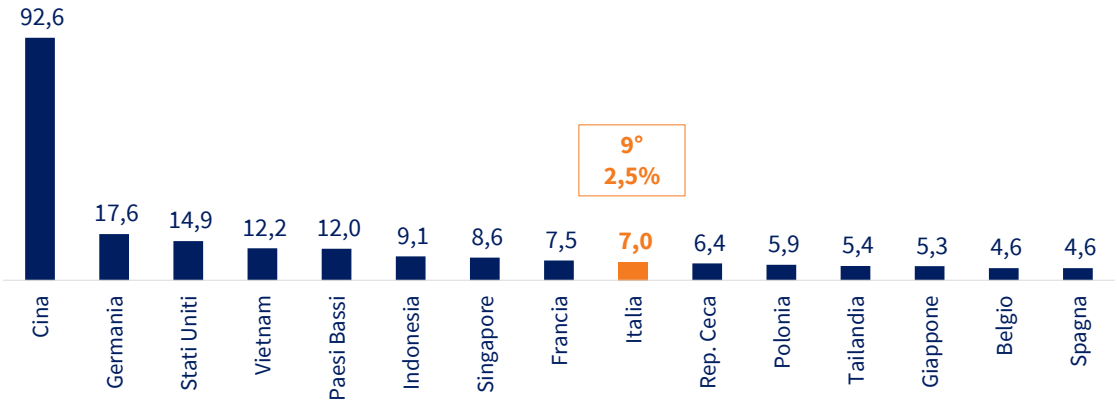



**Figura 40**. Primi 15 Paesi nel mondo esportazione di prodotti sportivi (miliardi di Euro), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025*.

Nel contesto europeo, l'Italia si ritaglia una quota dell'**8,1%** dell'offerta commerciale totale. L'apprezzamento dei prodotti italiani si riscontra in modo accentuato nel mercato extra-UE, che incide per il **41,3%** sul totale dell'export del Paese. L'Italia è **3°** Paese UE-27 sotto questa dimensione, superando la Francia e dimostrando la competitività del settore **fuori dai confini europei**.

Il Paese vanta un posizionamento di rilievo per il commercio internazionale di alcuni prodotti specifici: si posiziona **tra i top-5 nel mondo** per quasi il **40% delle categorie di prodotti** legate al settore sportivo. L'Italia è il **1°** esportatore nel mondo di **armi da tiro** con una quota di mercato del 44,7%, il **1°** esportatore di **pantaloni da sci** con una quota di mercato del 32,4% e il **2°** esportatore di **selle per biciclette** con il 29,5% del mercato. Nella Figura sottostante sono indicati i primi 10 prodotti sportivi esportati per quota di mercato mondiale raggiunta dal Paese.

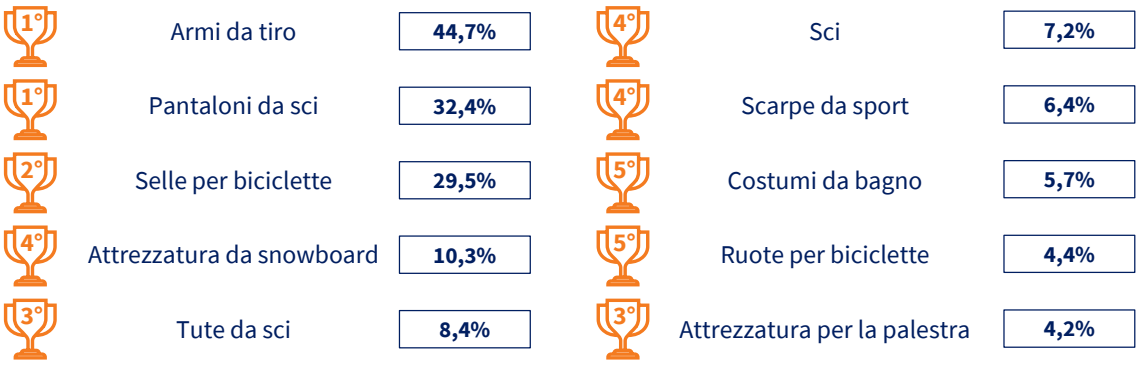



**Figura 41**. Quota di mercato italiana delle esportazioni mondiali delle prime 10 categorie di prodotti del settore sportivo (% sul totale dell'export globale e ranking), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Comtrade, 2025*.

Anche all'interno del settore sportivo il brand Made in Italy è sinonimo di qualità e il suo apprezzamento è indiscutibile nel mondo, contribuendo al posizionamento e alla reputazione positiva del Paese fuori dai confini nazionali.

## 3.3 IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALL'ATTRATTIVITÀ TURISTICA DEL PAESE

Secondo i dati Eurostat, l'Italia è il **3° Paese in UE-27 per attrattività turistica**, con **447 milioni** di presenze nel 2023, solo dietro a Spagna e Francia.

Sulla base degli arrivi turistici, che sono il numero complessivo di visitatori, sia italiani che stranieri, ospitati in strutture ricettive nel periodo considerato, e che nel 2023 hanno raggiunto i **134 milioni**, TEHA ha suddiviso le motivazioni delle visite in Italia in 4 principali categorie. Il **turismo sportivo e outdoor** incide per l'**8% degli arrivi** turistici in Italia, posizionandosi come **4° motivo** per visitare il Paese dietro al turismo culturale e paesaggistico (37% del totale), a quello balneare e costiero (33%) e a quello enogastronomico (13%).

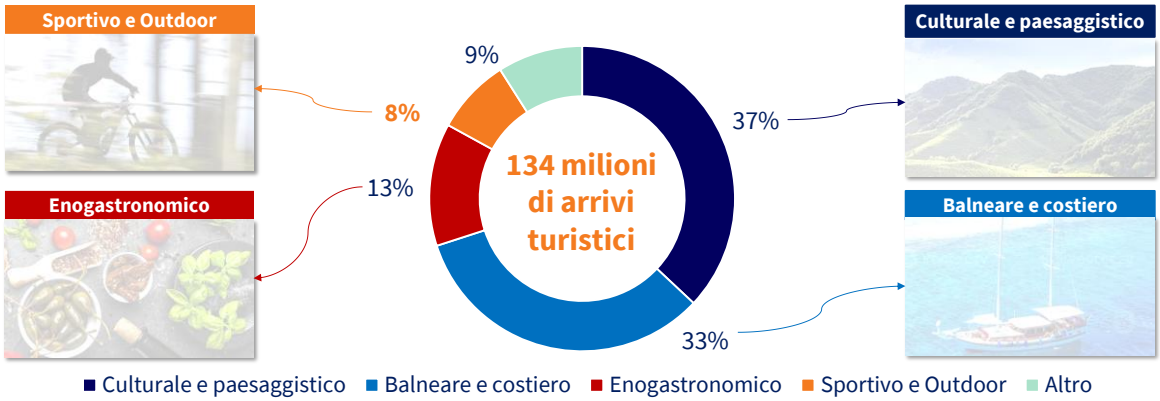



**Figura 42**. Arrivi turistici in Italia divisi per categoria di turismo (valori % sul totale di arrivi), 2023. *Fonte: TEHA «Il turismo sostenibile e i patrimoni dell'umanità. Dalle radici alle nuove tendenze: l'evoluzione del turismo sostenibile nei territori italiani» (2024) ed elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025*.

Le presenze turistiche legate allo sport (numero di arrivi moltiplicato per numero di notti pernottate) hanno un'incidenza ancora superiore agli arrivi, pesando per il **14%** del totale e raggiungendo **63 milioni** nel 2022, con una crescita del **+11,5%** dal 2019, **4,8 volte** più accelerata della media nazionale. Ciò dimostra la crescente ricerca di esperienze attive, naturali e salutari da parte dei turisti nazionali e internazionali, un'esigenza che l'attività sportiva può soddisfare.

In particolare, il **cicloturismo** è il segmento di turismo sportivo più rilevante: nel 2022 le presenze cicloturistiche in Italia sono state circa il **50%** delle presenze sportive. Il cicloturista si delinea come un turista alto-spendente e sensibile alle offerte quali-quantitative del territorio, soprattutto legate al patrimonio enogastronomico, aprendo ad un'opportunità di sinergia con il settore agroalimentare.

Proprio su questa dimensione si attesta l'impegno del Ministro per lo Sport, di ANCI e di Sport e Salute, che hanno promosso il bando "**Bici in Comune**", per valorizzare la promozione del territorio, in particolare, dei Comuni medio piccoli, e a cui hanno aderito 1952 Comuni, circa il 25% dei Comuni italiani.

Il turismo sportivo è particolarmente concentrato nel **Nord** del Paese e vale il **21,6%** degli arrivi del territorio, **+7 p.p.** rispetto alla media nazionale, mentre incide per il 13,8% del totale nel Centro ed è meno rilevante nel Sud del Paese con una quota del 6,7%. Insieme al turismo balneare, che mostra un trend inverso di maggiore incidenza nel Sud Italia, è la categoria con

l'incidenza più polarizzata per macro-area, mostrando un potenziale di crescita ancora più marcato in alcune aree del Paese.

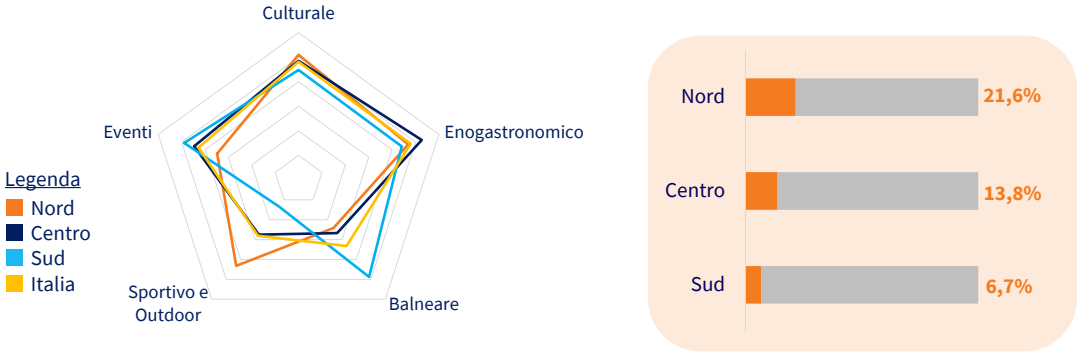



**Figura 43**. Incidenza degli arrivi per macro-tipologia di turismo per macro-area (valori %), 2023 o ultimo anno disponibile e Incidenza del turismo sportivo e outdoor sul totale degli arrivi nella macro-area (valori %), 2023. *Fonte: TEHA «Il turismo sostenibile e i patrimoni dell'umanità. Dalle radici alle nuove tendenze: l'evoluzione del turismo sostenibile nei territori italiani» (2024) ed elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

A dimostrazione di questa dinamica, la domanda turistica trova risposta in un'**offerta più capillare e specializzata** sullo sport nel **Nord** del Paese piuttosto che nel Sud. L'Indice di Sportività del Sole24Ore pone ai primi posti della classifica nazionale per offerta di turismo sportivo le Province di Aosta, Belluno e Sondrio, con la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige come le 2 Regioni più attrezzate sotto questa dimensione.

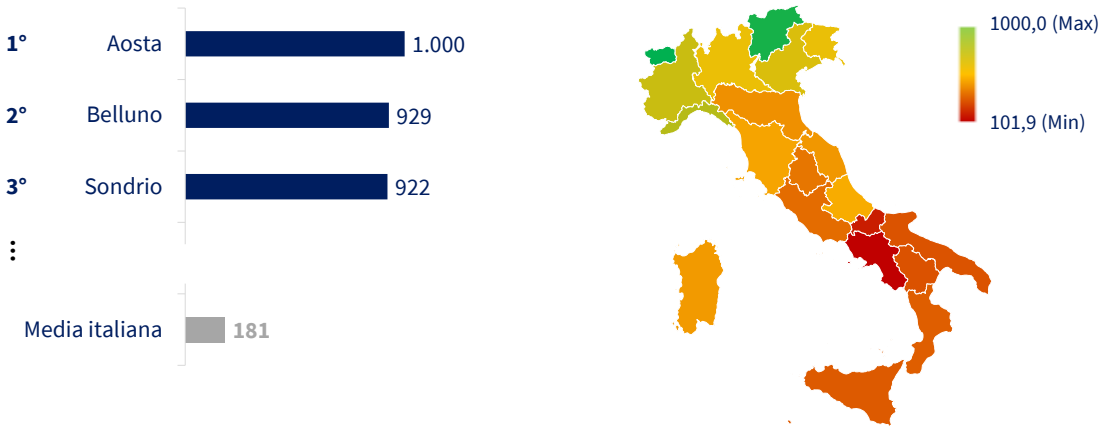



**Figura 44**. Sulla sinistra: Indice di sport e turismo-natura* per provincia (indicatore in base 1.000); Sulla destra: Indice di sport e turismo-natura* per Regione (indicatore in base 1.000), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Pts – Sole24Ore, 2025. (*) Indicatore che tiene conto del numero di impianti dedicati al turismo sportivo. Fonte: indice di sportività del Sole24Ore.*

**Il sistema dei Cammini sempre più al centro delle preferenze dei cittadini**

Nel 2023, per la prima volta, il numero di credenziali rilasciate ai camminatori dai Cammini italiani ha superato quota 100.000, attestandosi a **101.419** (+25% rispetto al 2022). Parallelamente, il numero di Testimonium consegnati, i documenti che vengono rilasciati a chi ha completato il Cammino, è cresciuto da 32.756 nel 2022 a **57.600** nel 2023. Questo incremento riflette sia l'aumento dei Cammini ufficialmente riconosciuti in Italia, sia la crescita dei percorsi più brevi e della tendenza a completare l'intero itinerario. L'analisi, condotta da Terre di mezzo Editore, evidenzia che nel 2017 i percorsi che rilasciavano credenziali erano solo 6, oggi 92. Tra i Cammini in forte crescita figurano il Cammino di Oropa, il Materano, il San Benedetto e le Vie Francigene di Sicilia, mentre restano stabili itinerari consolidati come la Via Francigena e la Via degli Dei.

L'indagine sui camminatori, rivela che il 57% dei camminatori sono donne (superando per la prima volta gli uomini, come già accade nel Cammino di Santiago). Il **41% utilizza le proprie vacanze per percorrere un Cammino**, mentre il 12% cammina tra i 50 e i 100 giorni l'anno e il 9% supera i 100 giorni. Il 72% sceglie un itinerario italiano, mentre il 27% in Europa. Il 32% intraprende il viaggio per motivi religiosi o spirituali, mentre altri motivi includono il benessere fisico e mentale, la scoperta del territorio e l'attività sportiva. Almeno 148.000 persone hanno percorso un Cammino nel 2023, generando **1,35 milioni di pernottamenti**, con il 47% che spende più di 40-50 Euro al giorno.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terre di Mezzo, 2025.*

Nel complesso, il turismo sportivo e outdoor genera annualmente in Italia un **impatto economico pari a 7,5 miliardi di Euro** in termini di giro d'affari.

Oltre a questa categoria è necessario considerare il valore generato dal turismo legato ai **grandi eventi sportivi** e quindi all'impatto della partecipazione a queste manifestazioni come spettatore. Tale esperienza turistica è stimata produrre un giro d'affari di ulteriori **7,2 miliardi di Euro** in Italia nel 2023, per un valore complessivo del turismo sportivo di **14,7 miliardi di Euro**.

Investire nel turismo sportivo è particolarmente rilevante per il Paese perché contribuisce in modo significativo alla **riduzione della stagionalità**, in quanto le diverse attività sportive si praticano in periodi alternati, garantendo al territorio flussi diversificati e costanti durante tutto l'anno. Allo stesso tempo, molti eventi sportivi si svolgono in periodi considerati di bassa stagione, generando un afflusso costante di visitatori e riducendo la dipendenza territoriale dalle tradizionali stagioni turistiche. La lotta alla stagionalità del turismo contribuisce alla stabilità economica del settore ricettivo e contrasta l'overtourism, e la promozione del turismo sportivo (attivo e/o da spettatore) fornisce un'importante leva per raggiungere questi obiettivi.

Insieme a questo, vanno considerati i **benefici per le comunità locali**: l'impatto economico si traduce in nuovi posti di lavoro, nella crescita delle attività locali e in un miglioramento delle infrastrutture, costruendo una **legacy** in grado di durare nel tempo.

**L'impatto turistico dei grandi eventi sportivi in Italia: i casi di Milano-Cortina 2026 e il Tour de France 2024**

I grandi eventi sportivi contribuiscono a sostenere quasi la metà dell'impatto economico del turismo sportivo.

La grande attesa delle **Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026** nel mese di febbraio è giustificata da una stima di fatturato di **4,3 miliardi di Euro** derivante dall'evento. Nelle aree coinvolte, sono previste 1,8 milioni di presenze durante la manifestazione (+19% rispetto allo stesso periodo del 2023), 513.000 arrivi turistici (+12%) e 281 milioni di Euro di spese turistiche (+29%).

Anche la storica tappa di partenza del **Tour de France in Emilia-Romagna** ha permesso la generazione di **124 milioni di Euro** di impatto economico diretto, con un ritorno di **24 volte** sull'investimento iniziale. All'interno dell'impatto diretto, la spesa degli spettatori per l'alloggio è stata di 56 milioni di Euro, con una crescita del +30% dei clienti tra gli ospiti registrati presso i principali tour operator e bike hotel della Regione.

Grazie alla visibilità offerta dall'evento, il **47%** dei turisti stranieri ha dichiarato di voler tornare a visitare l'Emilia-Romagna.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ISNART, Regione Emilia-Romagna, SG Plus e Università di Parma, 2025.*

## 3.4 Gli investimenti in sponsorizzazioni come leva di crescita: il ruolo del marketing sportivo

Oltre al turismo, un'importante leva di crescita per il PIL dello sport è data dal **marketing sportivo**, una pratica già ampliamente utilizzata nell'ambito delle grandi manifestazioni professionistiche, ma ancora sotto potenziale nel mondo dello sport di base.

Le sponsorizzazioni sportive sono il **canale pubblicitario meglio percepito** dal consumatore, seguite - tra le meno "invasive" - dalle pubblicità al cinema, outdoor nei punti vendita e, infine, da quelle digitali.

Il mercato delle sponsorizzazioni sportive ha ampio potenziale di crescita secondo le stime di StageUp e ChainOn. Oggi vale **105,5 miliardi di Dollari** nel mondo, in aumento del +18% dal 2021 (89,2 miliardi di Dollari). Ancora più positive sono le proiezioni future, che stimano un'ulteriore crescita del mercato del **+80% entro il 2030** e un valore di 189,5 miliardi di Dollari.

Secondo la 23ª Indagine Predittiva sul Mercato delle sponsorizzazioni[6], nel prossimo futuro il mercato della sponsorizzazione sportiva sarà guidato da **5 nuovi driver di crescita**:

— maggiori investimenti in sportmaker e tecnologie sponsor tech;

— nuove partnership orientate a tematiche ESG, con opportunità anche per lo sport di base;

[6] Fonte: StageUp e ChainOn.

— crescente utilizzo di tecnologie sportive innovative (realtà virtuale, blockchain, intelligenza artificiale, data analytics);

— maggiore inclusività nell'individuazione dei target, coinvolgendo atleti senza distinzione di genere o abilità;

— nuovi approcci per misurare i ritorni degli investimenti in sponsorizzazioni, valorizzando non solo il legame tra marchi e sponsor, ma anche tematiche di wellbeing (ricerca di una vita più lunga, sana e appagante).

In Italia, gli investimenti in sponsorizzazioni sportive ammontano a **780 milioni di Euro** nel 2023, in aumento del +20% dal 2020 e destinate a raggiungere circa 800 milioni di Euro nel 2024 secondo le prime proiezioni. Le sponsorizzazioni sportive valgono il **70%** di tutte le sponsorizzazioni, ma, nonostante la performance positiva nel post-COVID, sono ancora **al di sotto dei livelli pre-crisi**.

**Figura 45**. Investimenti in sponsorizzazioni in Italia per tipologia (% sul totale) e trend degli investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia (milioni di Euro e var.%), 2008-2024e. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati StageUp e ChainOn, 2025.*

In paragone con i principali competitor europei e il Regno Unito, **l'Italia diventa il fanalino di coda** nel 2023 per investimenti in sponsorizzazioni sportive, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente a causa dell'accelerazione della Francia, associata agli investimenti legati alle Olimpiadi di Parigi. Il Paese investe ancora **oltre 4 volte in meno** rispetto alla **Germania** (3.998 milioni di Euro) e al **Regno Unito** (3.598 milioni di Euro).

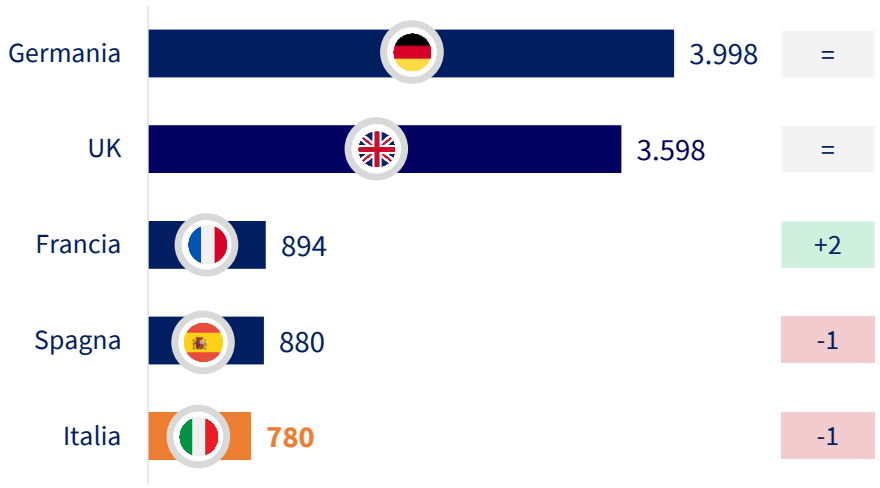



**Figura 46**. Confronto tra i valori di investimenti in sponsorizzazioni sportive nei big-5 europei e loro crescita (milioni di Euro e var. posizionamento 2023 vs. 2022), 2023. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati StageUp, ChainOn, Nielsen e European Sponsorship Association, 2025.*

L'**80%** delle sponsorizzazioni sportive italiane si concentra in **4 competizioni sportive professionistiche**, di cui il 60% solo nella **Serie A** di calcio.

Allo stesso tempo, tra il 2019-2023, i ricavi da sponsorizzazione delle **società sportive di base** sono calati del **-68%**. In virtù di questa tendenza e di un numero di praticanti sportivi di base che stenta a decollare, è necessario promuovere l'opportunità delle sponsorizzazioni sportive anche per il mondo non competitivo, soprattutto considerando che le imprese italiane possono richiedere un **credito di imposta pari al 50%** dell'investimento.

**Dal rischio fallimento a una leadership globale: come il tennis italiano sta conquistando il mondo**

L'**Italia** si sta affermando come uno dei **poli mondiali del tennis**, grazie a eventi di prestigio come le **ATP Finals**, ospitate tra Torino e Milano fino al 2030, gli **Internazionali di Roma**, che si stanno trasformando in un "quinto Slam" con una durata estesa a 14 giorni, e la **Coppa Davis**, che rimarrà nel Paese fino al 2027.

Questi eventi produrranno complessivamente un impatto economico stimato vicino ai **2 miliardi di Euro** entro il 2030. Solo le ATP Finals hanno generato un impatto di 503 milioni di Euro nel 2024, contribuendo al PIL con 243 milioni di Euro, e dimostrando il valore economico del tennis per il territorio. L'ATP Finals, in particolare, hanno registrato un aumento delle entrate dovute alle **sponsorizzazioni sportive** del **+50%** nell'ultimo anno ed entro il 2026 il valore è destinato crescere di un ulteriore **+90%**.

La Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP) ha conosciuto una straordinaria trasformazione dal 2001, quando era sull'orlo del fallimento, con meno di 130.000 tesserati e un fatturato sotto i 15 milioni di Euro. Oggi i tesserati sono **oltre 1 milione** e il fatturato supera i **200 milioni di Euro**. Questo risultato è stato possibile grazie a una gestione rigorosa e innovativa, con la decentralizzazione tecnica, il supporto alle accademie private e l'introduzione di regole che tutelano i vivai. La strategia ha permesso non solo di risanare la Federazione, ma anche di far crescere il movimento tennistico italiano a livello internazionale. All'impegno della Federazione ha contribuito l'evento "**Effetto Sinner**", che ha fatto rinascere la passione per lo sport in Italia.

Guardando al futuro, la Federazione si pone 3 obiettivi principali per il 2025. In primo luogo, **espandere la rete di impianti sportivi**, soprattutto nei comuni medi e piccoli, per soddisfare la crescente domanda di tennis. In secondo luogo, incrementare la presenza del tennis in chiaro sulla **televisione**, garantendo accessibilità gratuita per promuovere il movimento e contrastare le speculazioni commerciali. Infine, la FITP continuerà ad essere protagonista sul mercato internazionale, puntando ad acquisire **nuove grandi manifestazioni sportive**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2025.*

# Capitolo 4
# Il dominio accessibilità. L’offerta sportiva italiana e le leve per la pratica sportiva nei territori

## CAPITOLO 4

## IL DOMINIO ACCESSIBILITÀ. L'OFFERTA SPORTIVA ITALIANA E LE LEVE PER LA PRATICA SPORTIVA NEI TERRITORI

### 4.1 LO SPORT NELLE CITTÀ, NELLE PERIFERIE E NELLE SCUOLE: LO STATO DELL'ARTE DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE ITALIANA

Il concetto di accessibilità alla pratica sportiva si caratterizza per la sua natura **multidimensionale**. Questo dominio di analisi coinvolge **domanda e offerta di sport** nei territori in tutte le sue forme: dall'impiantistica e palestre nelle scuole agli spazi all'aperto, dall'offerta sportiva per gli adulti a quella per bambini, fino alle disponibilità economiche delle famiglie e alla sostenibilità economico-finanziaria degli attori operanti nel settore.

In termini di dotazione infrastrutturale sportiva nazionale, il «Censimento nazionale impianti sportivi» condotto da Sport e Salute[7] ha rilevato la presenza di **77.000 impianti sportivi** su tutto il territorio nazionale. Attualmente, il Paese dispone di **131 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti**, un dato che risulta 4,6 volte inferiore rispetto alla dotazione della Finlandia, tra i Paesi più attivi in Europa.

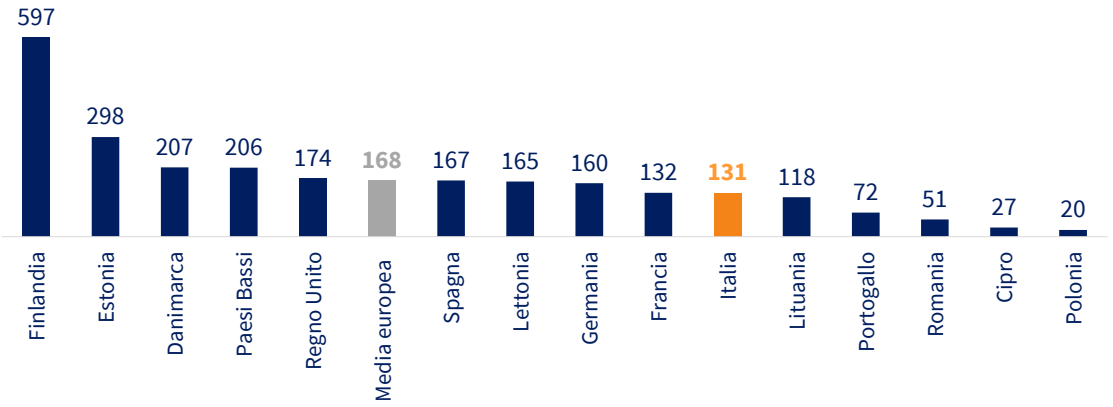



**Figura 47**. Dotazione di impianti sportivi in Italia e nei Paesi europei (impianti ogni 100.000 abitanti), 2023 o ultimo anno disponibile. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport e Salute e siti nazionali ministeriali e di statistica, 2025.*

Tra gli impianti sportivi attivi in Italia, il **44%** è stato **costruito negli anni '70 e '80**[8], evidenziando una significativa vetustà del patrimonio infrastrutturale. A ciò si aggiungono ulteriori criticità: l'**8%** delle strutture risulta **non funzionante**, mentre oltre il **20%** degli impianti **non è fruibile da persone con disabilità**.

Analizzando i dati a livello regionale, è possibile evidenziare una **correlazione** diretta tra l'offerta impiantistica sportiva e i livelli di sedentarietà rilevati in un territorio.

[7] Il "Censimento nazionale impianti sportivi" rappresenta un progetto pluriennale realizzato da Sport e Salute per tracciare la dotazione e le principali caratteristiche degli impianti sportivi in Italia. Il database risultante contiene infatti informazioni sulle date di costruzione e rinnovamento infrastrutturale ed energetico, sulle discipline sportive praticabili, sulla geolocalizzazione, ecc.

[8] Ricostruzione effettuata dal censimento di Sport e Salute sul 61% degli impianti censiti.

Un incremento di **+1** impianto sportivo ogni 100.000 abitanti è associato a una riduzione del tasso di sedentarietà di **-0,8 p.p.**

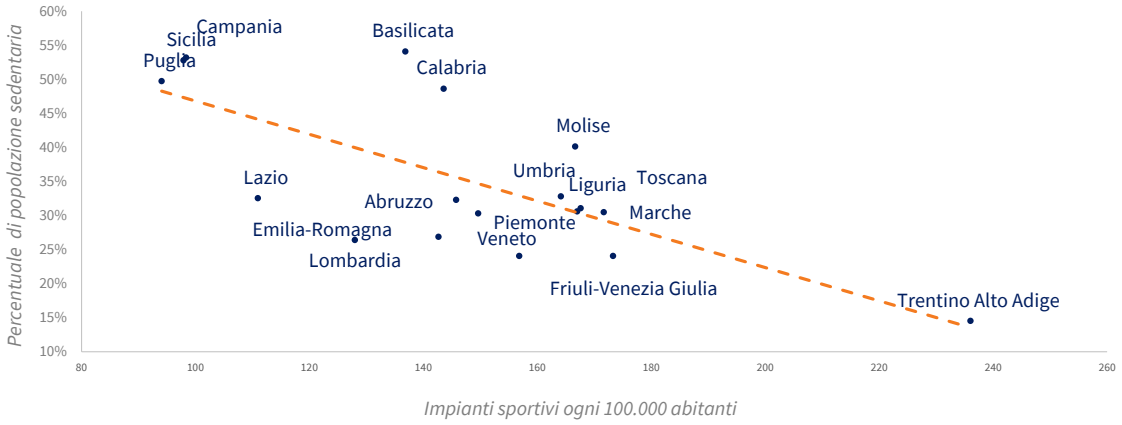



**Figura 48**. Correlazione tra sedentarietà della popolazione e impianti sportivi (valori % e val. assoluti), 2023 o ultimo anno disponibile. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e Sport e Salute, 2025.*

Dal grafico emerge una prima spiccata diseguaglianza tra macroaree territoriali, con le Regioni del **Mezzogiorno** che presentano i più elevati livelli di sedentarietà e, contestualmente, la peggiore dotazione di infrastrutture sportive.

Allo stesso modo, si riscontra un differenziale nei tassi di sedentarietà e nell'offerta impiantistica **tra i centri e le periferie** delle aree metropolitane. Per quanto riguarda la sedentarietà, emerge un differenziale pari a **6,1 p.p.** tra i valori registrati nei centri e nelle periferie. Tale differenziale risulta in forte aumento rispetto al 2014, quando era di 0,6 p.p., mettendo alla luce un **divario centro-periferia in crescita**.

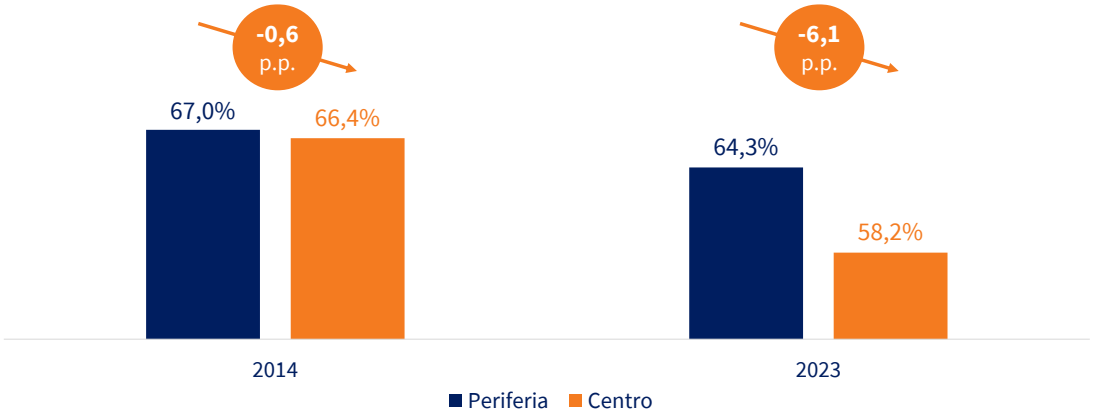



**Figura 49**. Tasso di sedentarietà registrato nel 2014 (sinistra) e nel 2023 (destra) nelle aree metropolitane italiane (valore %), 2014-2023. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

La disponibilità di impianti sportivi nelle aree metropolitane è stata analizzata in modo più approfondito grazie all'utilizzo di **OpenStreetMap**[9], piattaforma che fornisce informazioni

[9] Il tracciamento è stato effettuato da SBL Consultancy, Osservatorio che mette a disposizione di utenti e imprese dati sulle principali aree di ricerca relative al mercato sportivo (es. economia e gestione dello sport, sport governance, comunicazione sportiva).

dettagliate sulla posizione geografica e le caratteristiche delle strutture sportive. L'integrazione di questi dati ha permesso di condurre un'**analisi spaziale**, considerando non solo la distribuzione degli impianti sul territorio, ma anche la loro accessibilità e la relazione con i principali poli urbani e residenziali del Paese.

Dalle analisi effettuate è emerso che la disponibilità media di strutture per $km^2$ è di **6,7 impianti per $km^2$ nei centri** delle aree metropolitane, un'offerta superiore del **+30,5%** rispetto ai **5,1 impianti nelle periferie**.

La Città Metropolitana meglio posizionata per numero di strutture è **Milano**, che presenta un valore pari a **10,3 impianti per $km^2$**. Picchi negativi sono invece registrati a **Reggio Calabria** e **Messina**, con un numero di strutture per $km^2$ pari rispettivamente a **0,67** e **0,83**.

La predisposizione di nuove infrastrutture sportive nei territori periferici potrebbe contribuire a ridurre la sedentarietà e a mitigare eventuali fenomeni di degrado sociale, associati alla presenza di fasce più vulnerabili della popolazione.

**L'impegno per la rigenerazione delle aree periferiche attraverso lo sport: il Fondo Sport e Periferie e il progetto "Illumina Caivano"**

Nel 2024 il Dipartimento per lo Sport ha stanziato **102 milioni di Euro** per il **Fondo Sport e Periferie**, gestito da Sport e Salute e destinato alla **realizzazione** o **riqualificazione** di **impianti sportivi in aree svantaggiate**. Si tratta del sesto bando proposto, dopo l'introduzione dell'iniziativa nel 2016 da parte del MEF, con un incremento del budget previsto rispetto all'ultimo bando di +27 milioni di Euro. Dal 2016 al 2023 sono stati finanziati oltre **1.300 progetti** (di cui 416 completati), per un totale di **888 milioni di Euro investiti** al fine di promuovere l'attività fisica come strumento atto a favorire l'inclusione sociale nei territori.

Tra le più importanti iniziative proposte negli ultimi anni atte al ripristino di aree socialmente vulnerabili attraverso la leva dello sport è possibile certamente evidenziare «**Illumina Caivano»**, intervento da **9,3 milioni di Euro** che ha avuto ad oggetto la riqualificazione di un'area di oltre 50mila $m^2$ abbandonata dal 2018 a Caivano, piccolo comune della periferia di Napoli. Il territorio oggetto dell'intervento rappresenta un nodo nevralgico della criminalità organizzata e un'**area a forte degrado sociale**, fattori che hanno spinto il Governo a intervenire con l'obiettivo di **restituire il territorio alla comunità** attraverso lo sport. La riqualificazione ha riguardato l'ex centro sportivo Delphina, ora arricchito da nuove strutture, tra cui uno skatepark, un'area fitness outdoor e diversi campi che consentiranno la pratica di 9 discipline tramite 57 corsi offerti.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Dipartimento per lo Sport e Sport e Salute, 2025.*

Le analisi svolte tramite OpenStreetMap hanno consentito l'individuazione di veri e propri "**cluster**" sportivi, ovvero aree comprendenti più strutture sportive vicine e collegate con almeno una struttura principale attorno a cui gravitano le altre. In particolare:

- per ogni struttura sportiva si è tenuto in considerazione un intorno equivalente alla distanza percorribile in 5 minuti a piedi;

- due strutture sportive sono state considerate vicine e quindi collegate in caso di sovrapposizione tra gli intorni delle stesse;
- le strutture sportive collegate a più di una struttura sono state considerate principali.

La Città Metropolitana che presenta il più elevato numero di cluster sportivi è **Roma** con 14 cluster, seguita da **Milano e Venezia** (9 cluster). Anche in questo caso emergono diseguaglianze territoriali, con **Catania, Messina e Reggio Calabria** che condividono l'ultima posizione con 3 soli cluster sportivi a disposizione della cittadinanza.

All'interno dell'area dei cluster è stato possibile individuare anche edifici non legati allo svolgimento di attività sportive, fornendo una mappatura completa delle tipologie di strutture situate nelle vicinanze degli impianti. In particolare, l'analisi ha consentito l'individuazione di 8 tipologie di edificio[10]. Il **79,7%** degli edifici presenti all'interno dei cluster individuati è rappresentato da **strutture residenziali**, evidenziando una significativa integrazione tra le aree sportive e abitative, mentre il **4,5%** da **attività commerciali**: emerge quindi un'opportunità di creazione di sinergie legate ad attività commerciali nel comparto sportivo nei pressi di queste aree a più alta densità di infrastrutture sportive.

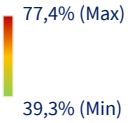
Solo il **4,8%** degli edifici presenti nell'intorno dei cluster sportivi è rappresentato da **scuole**. Una maggior vicinanza tra scuole e impianti sportivi sarebbe utile per colmare le ben note carenze di infrastrutture sportive presenti all'interno degli edifici scolastici. L'assenza di impianti sportivi all'interno delle scuole sul territorio nazionale, infatti, continua ad avere una rilevanza centrale.

In Italia, **6 edifici scolastici su 10 non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva**.

La quota di scuole non dotate di palestra, pari al **59,3%** nel 2023 secondo il censimento del Ministero dell'Istruzione e del Merito, è **leggermente in diminuzione** rispetto al 2022 (**60,5%**), e torna pari al valore registrato nel 2017.

La **Liguria** è la Regione con la **maggior dotazione sportiva scolastica**, raggiungendo il **60,7%** degli edifici scolastici con palestra o piscina, seguita dalla Puglia (55,1%) e dalla Toscana (52,7%). La peggior offerta di infrastrutture si registra invece in Calabria, Umbria e Sicilia.

[10] Gli edifici individuati sono: commerciali, costruzioni, educativi, industriali, pubblici, religiosi, residenziali, e stazioni.




Media Italia: **59,3%**

Media Centro-Nord: **56,5%**

Media Sud-Isole: **63,2%**

**Figura 50**. Edifici scolastici senza impianti sportivi per Regione (% sul totale), 2024. N.B. Dato non disponibile per il Trentino-Alto Adige. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2025.*

Per far fronte a tali lacune, il Dipartimento per lo Sport sta promuovendo anche l'allestimento di **spazi non convenzionali** dedicati alla pratica sportiva nelle scuole.

### L'allestimento di spazi non convenzionali nelle scuole senza palestra

Il progetto è volto alla creazione di **spazi alternativi** per agevolare lo svolgimento di attività motoria, fisica e sportiva all'interno delle scuole sprovviste di adeguate strutture.

Il progetto persegue diversi obiettivi, tra cui:

- dotare le scuole di spazi per svolgere in **sicurezza** attività fisica e motoria;
- promuovere l'adozione di **soluzioni innovative** ed economicamente **sostenibili**;
- incentivare la produzione di **progetti facilmente adattabili** e **replicabili**.

Gli interventi prevedono l'allestimento di pavimentazione con segnatura multisport, di porte e reti polifunzionali e della messa in sicurezza degli spazi allestiti.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Dipartimento per lo Sport e Sport e Salute, 2025.*

Le criticità di accesso alla pratica sportiva nelle scuole non si limitano alla sola dotazione infrastrutturale, ma riguardano anche l'erogazione della **formazione** agli studenti, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Al concorso pubblico del 2023 per abilitarsi all'insegnamento della materia solo il **7%** dei candidati è riuscito ad accedere alla **prova orale**: come conseguenza, **oltre 300 cattedre** sono rimaste **scoperte**. Questo gap è legato principalmente alle forti asimmetrie presenti tra le conoscenze impartite nei corsi di studio di riferimento (prevalentemente di stampo medico-scientifico) e le conoscenze richieste per l'insegnamento (di carattere psico-motorio).

Inoltre, con **32 ore** per anno scolastico, l'Italia è il Paese con il **più basso numero di ore minime obbligatorie** destinate all'educazione fisica a livello europeo.

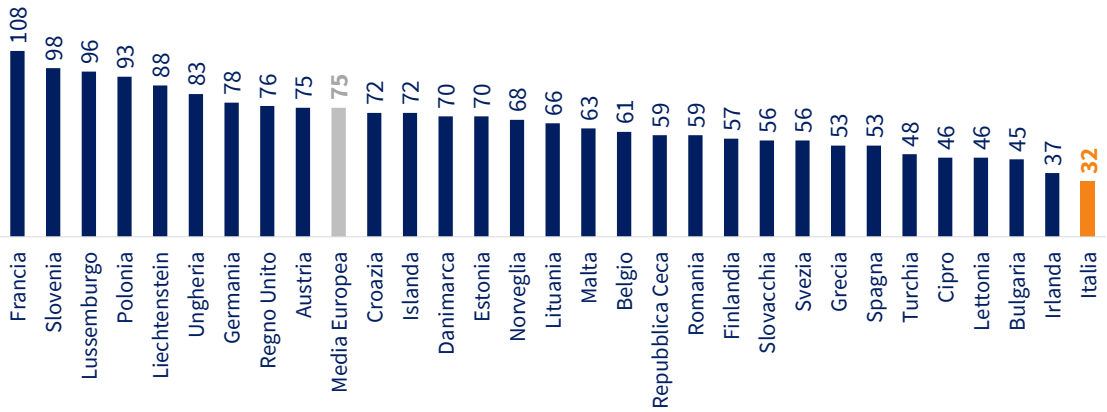



**Figura 51**. Ore di educazione fisica all'anno minime nei Paesi UE-27+UK (val. assoluto), 2021. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurydice, 2025.*

### Fondazione Decathlon promuove l'inclusione attraverso lo sport nelle scuole

A partire da gennaio, Fondazione Decathlon in collaborazione con La Fabbrica Società Benefit - Ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per la formazione dei docenti di ogni ordine e grado - metterà a disposizione dei **docenti delle scuole primarie e secondarie due corsi di formazione online gratuiti** per promuovere l'inclusione attraverso lo sport, con la collaborazione di atleti paralimpici, medici, istruttori, docenti e dirigenti scolastici.

Il primo corso di formazione, denominato **AUTLAB**, è nato da un'idea della Fondazione Tra Terra e Luna ed è stato realizzato da La Fabbrica con la consulenza scientifica di Fondazione Renato Piatti Onlus, esperta nel campo della neurodiversità e, in particolare, dell'autismo. Grazie al contributo della Fondazione Decathlon il corso già esistente e composto da 6 moduli, attestante 30 ore di formazione certificate dal Ministero dell'Istruzione con l'obiettivo di **fornire una formazione basica sullo Spettro Autistico** ai docenti, sarà arricchito da un modulo supplementare, il settimo, dedicato allo **sport**.

Il secondo modulo formativo, "**TRAINING ABILITY: tutte le abilità in gioco**", è un corso completamente nuovo ed articolato in cinque moduli tematici. Ideato dalla Fondazione Decathlon, realizzato in collaborazione con La Fabbrica e attestante 30 ore di formazione riconosciute dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, si propone di affrontare il tema della **multiabilità nel contesto scolastico**. Un concetto più allargato dunque, basato su un'evidenza: in ogni aula coesiste un mix di abilità differenti, formato da alunni e alunne più o meno predisposti verso l'attività fisica, in modo temporaneo o permanente e per molteplici ragioni, legate a disabilità di ogni genere ma anche a malattie, infortuni, ragioni culturali, sociali, stili di vita non corretti. Ancora oggi quelle che vengono catalogate come "mancate inclinazioni" vedono spesso limitare la partecipazione alle attività motorie e sportive proposte alla classe.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Decathlon, 2025.*

La qualità e frequenza dell'educazione fisica nelle scuole influisce direttamente sulla diffusione dell'attività fisica tra i più giovani. Come già sottolineato, i bambini italiani sono i

**più sedentari a livello OCSE**, con una quota di 11-15enni che non raggiunge un sufficiente livello di attività fisica pari al **91,7%**.

Come conseguenza, l'**Italia** è inoltre **1ª tra i Paesi OCSE** per percentuale di bambini **obesi**[11], con un valore pari al **17,8%**.

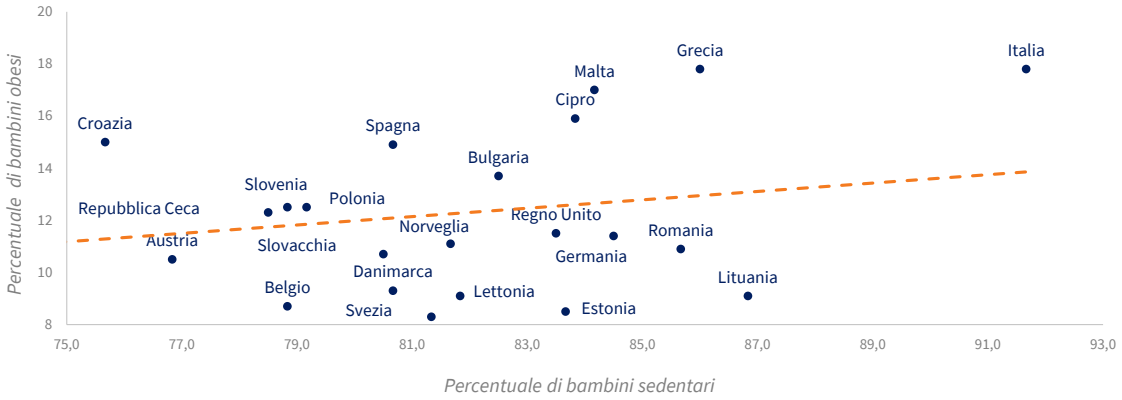



**Figura 52**. Correlazione tra percentuale di bambini sedentari e obesi (valori % e val. assoluti), 2022 o ultimo anno disponibile. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OCSE, FIMP e fonti varie, 2025.*

Già oggi le cure per l'obesità rappresentano il 9% della spesa sanitaria nazionale. Considerata la probabilità dell'80% (misurata in letteratura clinico-scientifica) di rimanere obesi in età adulta se lo si è stati da bambini, l'attuale tasso di obesità infantile porterà ad una **spesa aggiuntiva** per il Sistema Sanitario Nazionale di **oltre 400 milioni di Euro annui**.

[11] L'OMS definisce che vi sia obesità se l'indice di massa corporea è uguale o superiore a 30 kg/m$^2$.

**Crescere con i valori olimpici: la legacy del programma Génération2024 a Parigi**

L'iniziativa **Génération2024** è stata lanciata in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024 ed è volta a incentivare una **maggiore integrazione dell'attività fisica nei percorsi educativi scolastici** attraverso la collaborazione tra diversi stakeholder pubblici e privati a livello nazionale e locale. In particolare, il programma incoraggia le scuole a integrare l'attività sportiva nel programma di studi attraverso attività strutturali ed eventi sportivi ad hoc.

Tra i più rilevanti risultati ottenuti e mantenuti si cita l'introduzione di **30 minuti di attività fisica ogni giorno nelle scuole primarie**. Tutti gli insegnanti sono stati formati per permettere la promozione di questo programma e il suo mantenimento anche a conclusione dei Giochi, priorità sottolineata anche dal Presidente Macron. Tramite lo stretto legame con i Giochi Olimpici, inoltre, gli studenti sono ispirati ad imparare direttamente dagli atleti, anche grazie ad una **stretta collaborazione con associazioni e club sportivi**. Tali partnership hanno inoltre consentito di lavorare sulla **consapevolezza** degli studenti in merito ai valori dello sport, ma anche alle opportunità di carriera nel comparto sportivo.

La costruzione del programma è stata **avviata nel 2018** con un gruppo di lavoro ristretto, acquisendo gradualmente rilevanza e notorietà. A conferma di ciò, è stata evidenziata l'**estensione del programma fino al 2030** nella Città Metropolitana di Parigi e l'intenzione di ampliare l'iniziativa ad altre città del Paese.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Génération2024 e Accademia di Parigi, 2025.*

Nel dominio accessibilità si inserisce anche il concetto di **multisport**, ovvero la possibilità di sperimentare e praticare nel corso della propria vita una molteplicità di **discipline sportive**. A partire da questa edizione, l'Osservatorio si è posto l'obiettivo di elaborare un'analisi preliminare volta a confrontare l'attuale domanda e offerta di sport per le principali discipline praticate nel Paese, al fine di verificare se alle mutevoli esigenze dei cittadini corrisponde una dotazione infrastrutturale sportiva adeguata.

Per l'identificazione dell'**offerta** di infrastrutture sportive è stato preso come riferimento il «Censimento nazionale impianti sportivi» di Sport e Salute, all'interno del quale gli impianti sono classificati in base alla disciplina praticabile. Le discipline sono state suddivise in macro-categorie, e di queste sono state considerate le 10 su cui prevalentemente si concentra l'offerta. Tale classificazione ha consentito di includere nell'analisi l'**87,5%** della dotazione infrastrutturale sportiva nazionale.

La definizione della **domanda** di infrastrutture sportive è frutto di un processo che combina e integra diverse fonti dati. Ognuna di esse risulta complementare e funzionale a garantire una piena copertura degli sportivi, professionisti e amatoriali. In particolare, le fonti dati utilizzate sono le seguenti:

- il numero di **praticanti** per disciplina dell'Istat. In particolare, l'Istituto fornisce dati in merito alle persone di 3 anni e più che praticano sport per disciplina tra il 2006 e il 2015. Il fitness risulta essere la pratica più diffusa (25,2% degli sportivi, pari a quasi 6 milioni di

persone), seguita dal calcio (23,0%) e dagli sport acquatici (21,1%). Quanto emerso dall'analisi verrà aggiornato in seguito alla pubblicazione della nuova edizione dell'Indagine "I cittadini e il tempo libero" dell'Istat, la cui pubblicazione dei risultati è attesa entro il 2025;

- il numero di **tesserati** per federazione del CONI. Nel 2022, le federazioni coinvolgono oltre 14 milioni di atleti, un numero in crescita di oltre 2 milioni rispetto all'anno precedente. La federazione che raccoglie più atleti è la FICG (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con oltre 1 milione di iscritti, pari al 21,9% del totale degli atleti registrati. A seguire la FITP (Federazione Italiana Tennis e Padel) con 560.000 iscritti e la FIVAP (Federvolley), con oltre 400.000 iscritti;
- il numero di **prenotazioni di campi o spazi adibiti alla pratica sportiva** su dati SportClubby[12]. In particolare, i dati elaborati si concentrano sul **tasso di utilizzo dell'impiantistica sportiva** esistente (6.200 centri sportivi coperti a livello nazionale dall'aggregatore) attraverso il censimento delle prenotazioni di campi sportivi, corsi e iscrizioni in palestra a livello territoriale per un totale di 20 milioni di osservazioni su dati 2022. Oltre il 50% delle prenotazioni riguarda discipline riconducibili alla macrocategoria fitness, seguita dal tennis (20%) e dal nuoto (10%);
- il numero di **ricerche web** effettuate per disciplina su dati Orangogo[13]. Tra gli sport maggiormente richiesti sulla piattaforma, emerge la pallavolo (con il 9,7% delle ricerche totali), seguita dal calcio (8,3%) e dalla macrocategoria delle arti marziali (7,7%).

La combinazione di tali fonti informative ha consentito l'individuazione delle discipline maggiormente praticate e richieste dalla popolazione, che sono state confrontate con l'offerta precedentemente ricostruita.

[12] La piattaforma SportClubby ha lo scopo di potenziare il collegamento tra Federazioni, Club e appassionati di sport, consentendo la prenotazione di corsi, tornei, allenamenti all'interno di centri sportivi di ogni tipo.

[13] Orangogo è un motore di ricerca specifico per il mondo dello sport, progettato per permettere alle persone di individuare strutture ed eventi sportivi nelle loro vicinanze.

**Metodologia adottata per l'analisi della relazione tra domanda e offerta per disciplina sportiva**

Sulla base della domanda e dell'offerta ricostruite, è stato possibile identificare le discipline su cui maggiormente verte l'interesse di sport della popolazione e la dotazione di impiantistica sportiva. Per ognuna delle discipline è stato possibile identificare la quota di impianti (offerta) e di richiesta (domanda) rispetto al totale delle discipline considerate.

Al fine di fornire una maggior robustezza metodologica, l'offerta sportiva è stata riparametrata secondo la **capienza media** degli impianti, stimata in base alla disciplina praticata al loro interno.

Sulla base di quanto emerso, è stato possibile identificare eventuali **scostamenti** tra l'attuale domanda e offerta di sport in Italia.

Per rendere l'analisi più solida, è stata verificata la rilevanza degli scostamenti considerando un **intervallo di confidenza del 5%** per ognuno di essi.

L'analisi esposta verrà ulteriormente affinata in seguito alla pubblicazione da parte dell'Istat della nuova edizione dell'indagine "**I cittadini e il tempo libero**", i cui dati consentiranno di individuare le preferenze dei cittadini in termini di discipline praticate anche a livello **territoriale**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.*

Dalle elaborazioni emerge che la disciplina più praticata è il **fitness**, dove si concentra il **22,2%** della domanda mappata; a seguire il **calcio**, con il **16,9%**, e il **tennis** (**14,0%**). Contestualmente, il **calcio** è la **1ª disciplina in Italia per numero di impianti** a disposizione, pari al 27,4% del totale, seguita dal **fitness** (23,3%) e dalla **pallavolo** (15,0%).

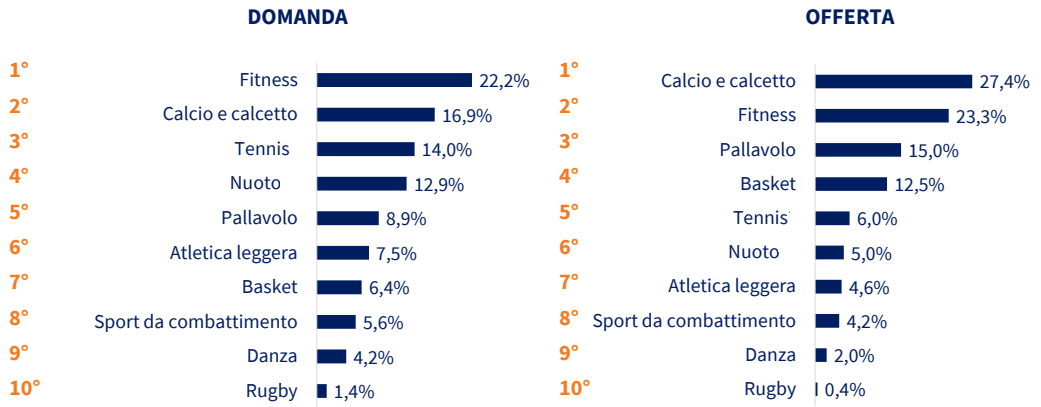



**Figura 53**. Top-10 discipline sportive per domanda (sinistra) e per offerta (destra), (valori %), 2024. N.B. Nella categoria «Tennis» sono compresi i principali sport di racchetta, tra cui padel, badminton e squash; nella categoria «Nuoto» sono compresi i principali sport acquatici indoor tra cui pallanuoto, nuoto sincronizzato e tuffi. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport e Salute, Istat, CONI, SportClubby e Orangogo, 2025.*

Secondo queste analisi preliminari, **tennis** e **nuoto** sono le due discipline sportive a presentare il più elevato **scostamento tra domanda e offerta**, suggerendo la necessità di mappare investimenti per le infrastrutture dedicate. Inoltre, emergono esigenze della

popolazione sportiva – tra le top-10 discipline mappate – nella pratica di atletica leggera, fitness, danza, sport da combattimento e rugby.

**Figura 54**. Scostamenti registrati tra offerta e domanda di impianti sportivi, (valori %), 2024. N.B. A valori negativi la domanda eccede l'offerta, e viceversa. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport e Salute, Istat, CONI, SportClubby e Orangogo, 2025.*

## 4.2 Come misurare l'accessibilità alla pratica sportiva nei territori: l'aggiornamento dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport

A partire dalla sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport si è posto l'obiettivo di elaborare uno strumento capace di fornire una **fotografia dello stato di accessibilità allo sport nei territori italiani** ed evidenziare i divari esistenti tra le Regioni, in un'ottica di **indirizzo e supporto a raccomandazioni di policy** e di **monitoraggio nel tempo dell'efficacia** di specifiche azioni volte a migliorare e incrementare l'offerta rivolta all'attività sportiva.

L'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport** è stata la risposta a questa ambizione, rappresentando un **indicatore composito** in grado di includere le principali variabili legate al fenomeno dell'accessibilità a livello territoriale, secondo i dati ad oggi disponibili.

Nella costruzione dell'Indice sono state seguite alcune linee guida, al fine di massimizzarne l'efficacia e la solidità:

- **oggettività**: le variabili incluse nell'Indice, mappate attraverso database pubblici, hanno un carattere prevalentemente quantitativo e oggettivo, che possa garantire accordo e univocità di interpretazione;
- **robustezza**: i Key Performance Indicator (KPI) adottati sono pochi e quanto più possibile indipendenti tra di loro, per evitare l'inclusione di effetti confounding;
- **significatività**: per limitare le problematiche legate alla mancata oggettività e rappresentatività dei dati e delle informazioni che essi rappresentano, sono stati privilegiati, nei limiti della disponibilità dei KPI considerati, i risultati (output), rispetto agli "sforzi" (input).

### Metodologia adottata per l'elaborazione e l'aggiornamento dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024

L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 si articola in **4 pilastri**, che a loro volta si compongono di **21 KPI** oggettivi e misurabili nel tempo. I pilastri sono:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva (**5** KPI);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive (**5** KPI);
- **accessibilità economica** all'attività sportiva per le famiglie (**4** KPI);
- **elementi contestuali abilitanti** l'offerta sportiva e l'attività fisica (**7** KPI).

Per determinare il **posizionamento delle Regioni italiane** rispetto a ogni pilastro dell'Indice, i risultati dei vari indicatori sono stati riparametrati su una **scala da 1 (minimo) a 100 (massimo)** al fine di determinare una distribuzione più efficace. Gli indicatori sono inoltre stati **equi-ponderati** all'interno dei 4 pilastri (che a loro volta sono equi-ponderati) per garantire lo stesso peso a tutte le dimensioni considerate e non introdurre elementi di soggettività.

Al fine di garantire **confrontabilità** tra le Regioni in base alla loro dimensione e popolazione, i KPI sono stati **statisticamente rielaborati** in modo da ottenere risultati omogenei. Ciò significa che misure che avrebbero privilegiato le Regioni con una popolazione particolarmente contenuta o un territorio circoscritto sono state considerate attraverso trasformazioni logaritmiche.

Rispetto alla seconda edizione, è stato possibile **aggiornare 14 KPI** (su 21).

*Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.*

Nel corso del capitolo, verranno presentati brevemente i 21 KPI e l'aggiornamento dei best- e dei worst-performer per singolo pilastro.

**Figura 55**. I 21 Key Performance Indicator che compongono l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 di TEHA Group. N.B. I KPI in verde sono stati aggiornati e i KPI in rosso non sono aggiornabili.
*Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.*

PILASTRO 1 – DISPONIBILITÀ E PROSSIMITÀ DELL'OFFERTA SPORTIVA

Il pilastro relativo alla disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva si compone di **5 KPI**:

- **densità degli impianti sportivi nei territori**: l'indicatore è definito come la dotazione di impianti sportivi nelle Regioni italiane, in relazione alla popolazione regionale, tracciata dal «Censimento nazionale impianti sportivi» di Sport e Salute;
- **tasso di praticabilità sportiva riconosciuta**: il KPI è misurato rispetto alla presenza di Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI con almeno una società sportiva affiliata per disciplina o almeno un tesserato nella Regione rispetto alle 64 discipline sportive riconosciute;
- **densità dell'offerta sportiva riconosciuta**: la misura guarda al perimetro delle società sportive dell'ambito regolamentato e riconosciuto dal CONI, riparametrato ogni 100.000 abitanti;
- **presenza di aree sportive all'aperto per minori residenti**: in questo indicatore le aree sportive all'aperto includono tutti gli spazi di servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti e aule verdi per territorio;
- **presenza di impianti sportivi negli edifici scolastici**: il censimento aggiornato del Ministero dell'Istruzione e del Merito restituisce la quota di edifici scolastici dotati di palestra o piscina al loro interno per ciascun territorio italiano.

Lo spaccato regionale dei KPI selezionati è graficamente presentato di seguito. La scala cromatica permette di identificare il posizionamento relativo delle diverse Regioni all'interno dei singoli indicatori.

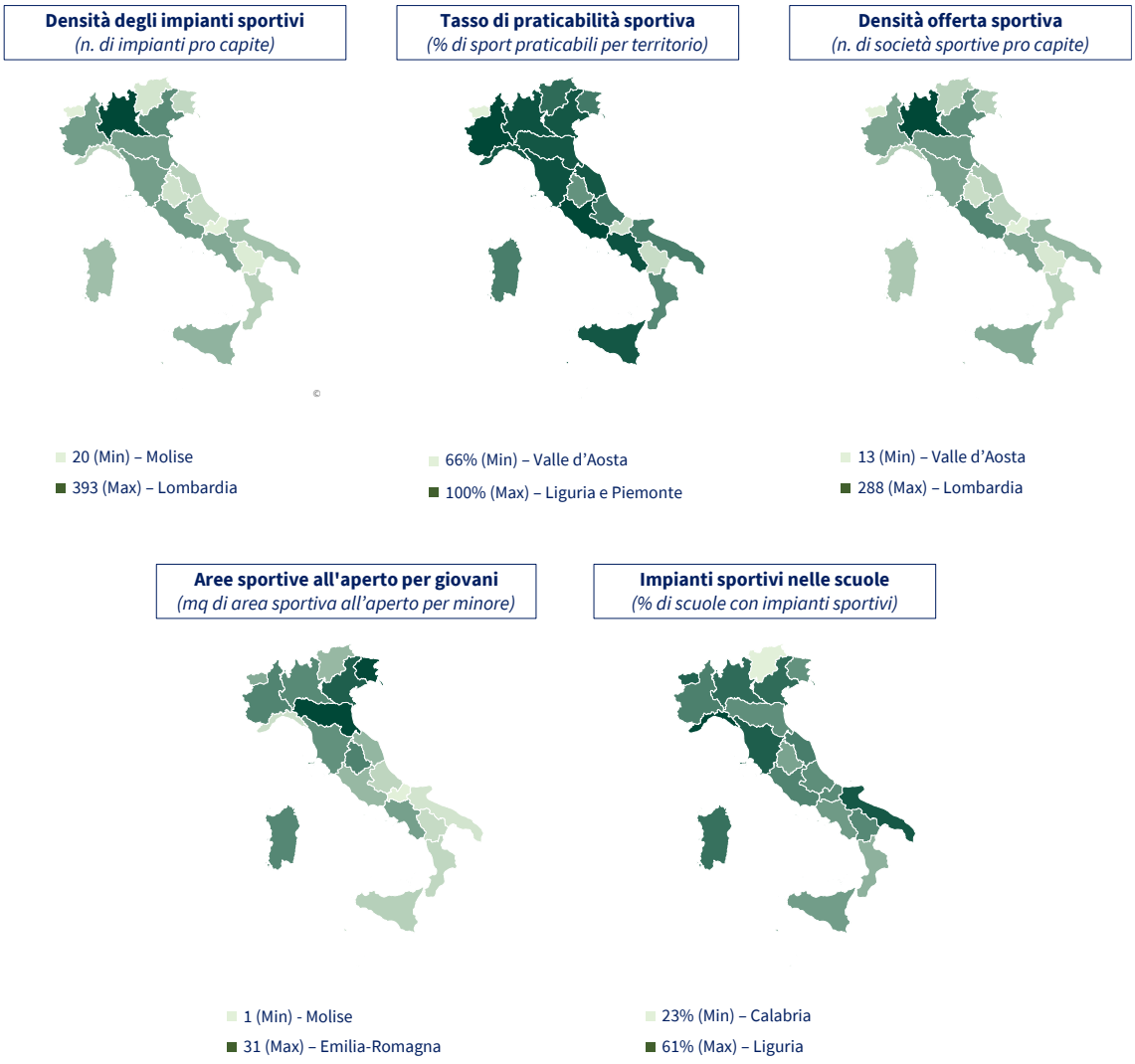



**Figura 56**. I 5 Key Performance Indicator che compongono il pilastro «disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva» dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di TEHA Group. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

In sintesi, equi-ponderando i 5 indicatori e costruendo il ranking del pilastro, la **Lombardia** è la Regione meglio posizionata in termini di disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva con un valore dell'indice di **84,5** su 100. Tale primato è giustificato dal primato in Italia per densità degli impianti sportivi nei territori e di densità dell'offerta sportiva riconosciuta, con incidenze circa 3 volte superiori alla media italiana.

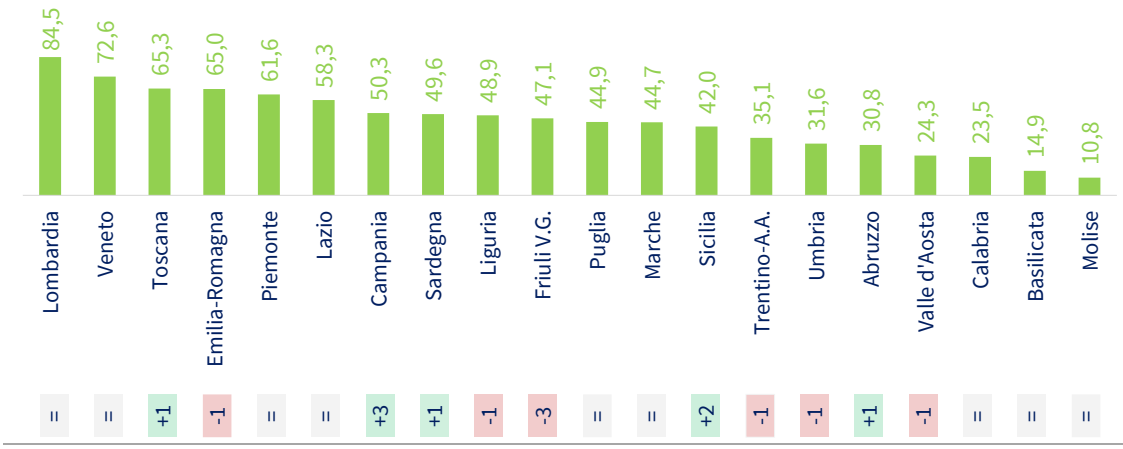



**Figura 57**. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva» (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

PILASTRO 2 – SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEGLI OPERATORI NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

La seconda gamba dell'indicatore permette di analizzare:

- **investimenti delle imprese nel settore dello sport**: l'indicatore restituisce il valore cumulato degli investimenti delle aziende attive nel settore delle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento[14] nell'ultimo decennio per ciascun territorio, rapportandolo al numero degli abitanti;
- **densità degli operatori sportivi delle società riconosciute**: l'indicatore esprime una dimensione di efficienza organizzativa all'interno delle società sportive riconosciute dal CONI, indicando la dotazione media di operatori che lavorano all'interno di questi enti;
- **sostenibilità economica delle società sportive**: l'indicatore scelto in questa dimensione è il ratio PFN/EBITDA[15]. A partire dalle direttive della Banca Centrale Europea (BCE) sulla misura di sostenibilità economico-finanziaria, che individuano il valore di 6 come limite da non superare per non essere a rischio di insolvibilità, l'indicatore calcola la quota di aziende regionali in stato di buona salute economica;
- **resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni**: l'indicatore mostra la capacità delle aziende del settore sportivo di essere resilienti alle forze di crisi degli ultimi anni. In particolare, il dato si concentra sulla pressione inflattiva sui costi, in particolare quelli energetici, delle imprese sportive. L'indicatore scelto per questa raffigurazione è nuovamente la ratio PFN/EBITDA, e in particolare la quota di aziende non più in grado di mantenere la ratio entro il limite raccomandato dalla BCE tra 0 e 6 nell'anno di crisi inflattiva;

[14] Il settore di riferimento è associato al Codice ATECO 93, massimo livello di dettaglio per questa dimensione.

[15] L'indicatore PFN/EBITDA misura la sostenibilità del business aziendale nel lungo periodo, calcolando la sostenibilità del debito in rapporto ai flussi di cassa prodotti dalla gestione caratteristica.

– **spesa pubblica regionale pro capite** per lo sport: l'indicatore evidenzia la spesa pubblica pro capite media nel triennio 2022-2024 che le Regioni hanno stanziato per attività associate allo sport, sommando sia la spesa corrente sia quella in conto capitale.

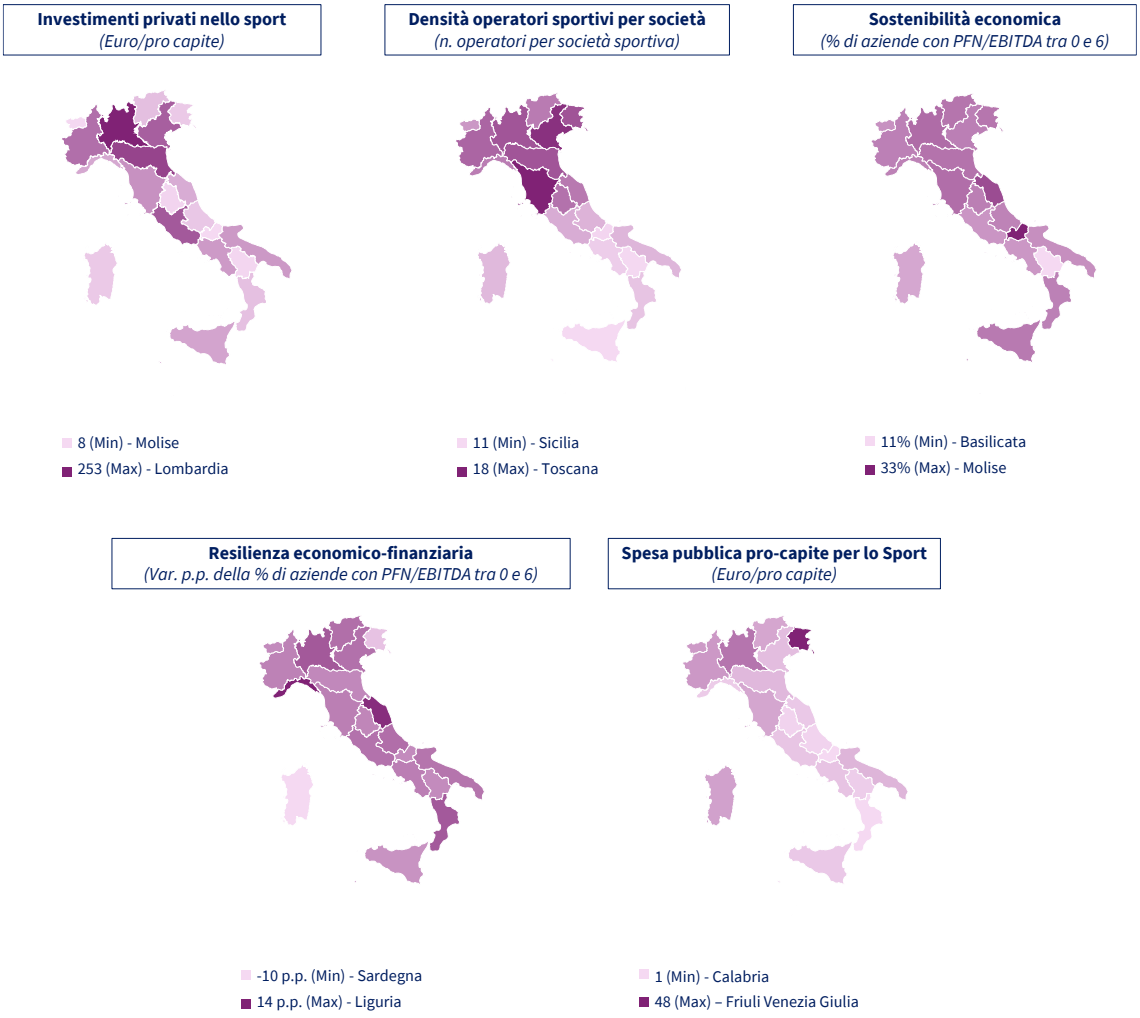



**Figura 58**. I 5 Key Performance Indicator che compongono il pilastro «sviluppo e sostenibilità economica degli operatori nel settore delle attività sportive» dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di TEHA Group. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

Anche rispetto al pilastro dello sviluppo e della sostenibilità economica la **Lombardia** si posiziona al **1°** posto in Italia, con un valore relativo di **71,6** su 100. Tale posizionamento è legato al primato per investimenti delle imprese nel settore dello sport, pari a 3 volte la media italiana, e per l'elevata spesa pubblica pro-capite dedicata allo sport, dove la Regione si qualifica 2ª con un valore pari a 2 volte la media nazionale.

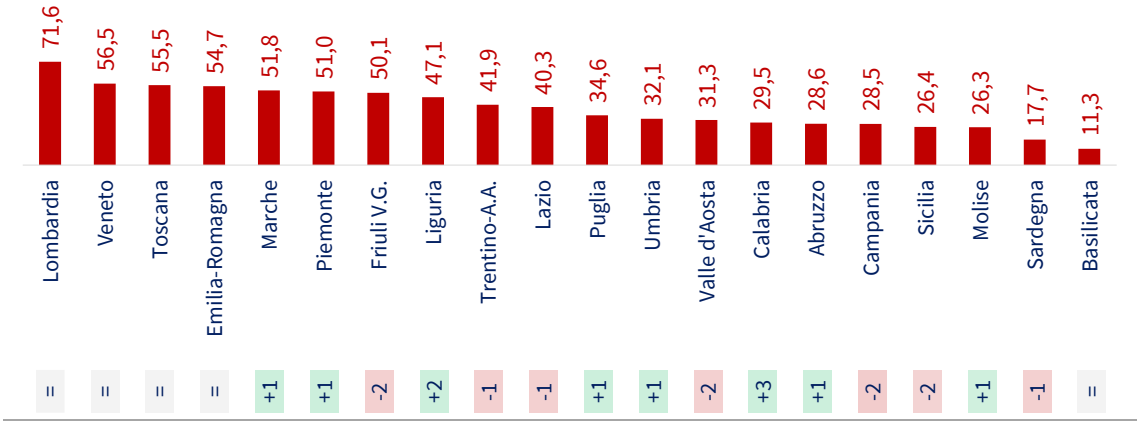



**Figura 59**. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «sviluppo e sostenibilità economica degli operatori nel settore delle attività sportive» (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

PILASTRO 3 – ACCESSIBILITÀ ECONOMICA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

L'accessibilità economica alla pratica sportiva è un elemento centrale per garantire che lo sport possa essere praticato da chiunque, a prescindere dalle proprie disponibilità finanziarie. Questo concetto si riferisce alla possibilità di accedere a strutture, attrezzature, corsi e attività sportive senza che i costi rappresentino un ostacolo, specialmente per le famiglie a basso reddito o per le fasce più vulnerabili della popolazione.

In particolare, il terzo pilastro dell'Indice riassume l'accessibilità economica attraverso **4 KPI**:

- **incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport**: la spesa dedicata allo sport comprende i servizi ricreativi e sportivi, gli articoli sportivi e le biciclette[16]. L'indicatore riassume la quota di spesa per la pratica sportiva rispetto al totale mensile di spesa;
- **incidenza del costo di un abbonamento in palestra**: l'indicatore esprime una proxy di accessibilità economica allo sport, concentrandosi sull'iscrizione in palestra da parte di un individuo, rapportata alla sua incidenza sul totale della spesa incomprimibile[17]. La dimensione rientra nell'Indice complessivo come Reverse Indicator: a livelli più alti di incidenza del costo dell'abbonamento è associata un'accessibilità sportiva minore;
- **costo di far praticare sport ai propri figli**: partendo dal sondaggio di Federconsumatori ai cittadini italiani sulla pratica sportiva di bambini e ragazzi, la misura raccoglie l'incidenza del costo medio mensile familiare stimato per far praticare sport ai propri figli (media tra nuoto, danza classica, pallavolo, arti marziali, basket, calcio e tennis) in rapporto con la spesa incomprimibile familiare. Anche questa misura deve essere considerata come Reverse Indicator;
- **costo come barriera alla pratica sportiva**: l'indicatore deriva dal sondaggio 2022 dell'Eurobarometro della Commissione Europea e analizza la quota di cittadini che

[16] Sono stati selezionati i codici Coicoop 71.3, 93.21 e 94.1 da fonte Istat.

[17] La spesa incomprimibile è quella che per definizione non può essere limitata in quanto destinata a beni e servizi essenziali, quali alimenti e bevande, utenze, affitto e sanità.

selezionano il costo come 1° ostacolo alla pratica sportiva. Anche in questo caso, la misura va interpretata come Reverse Indicator;

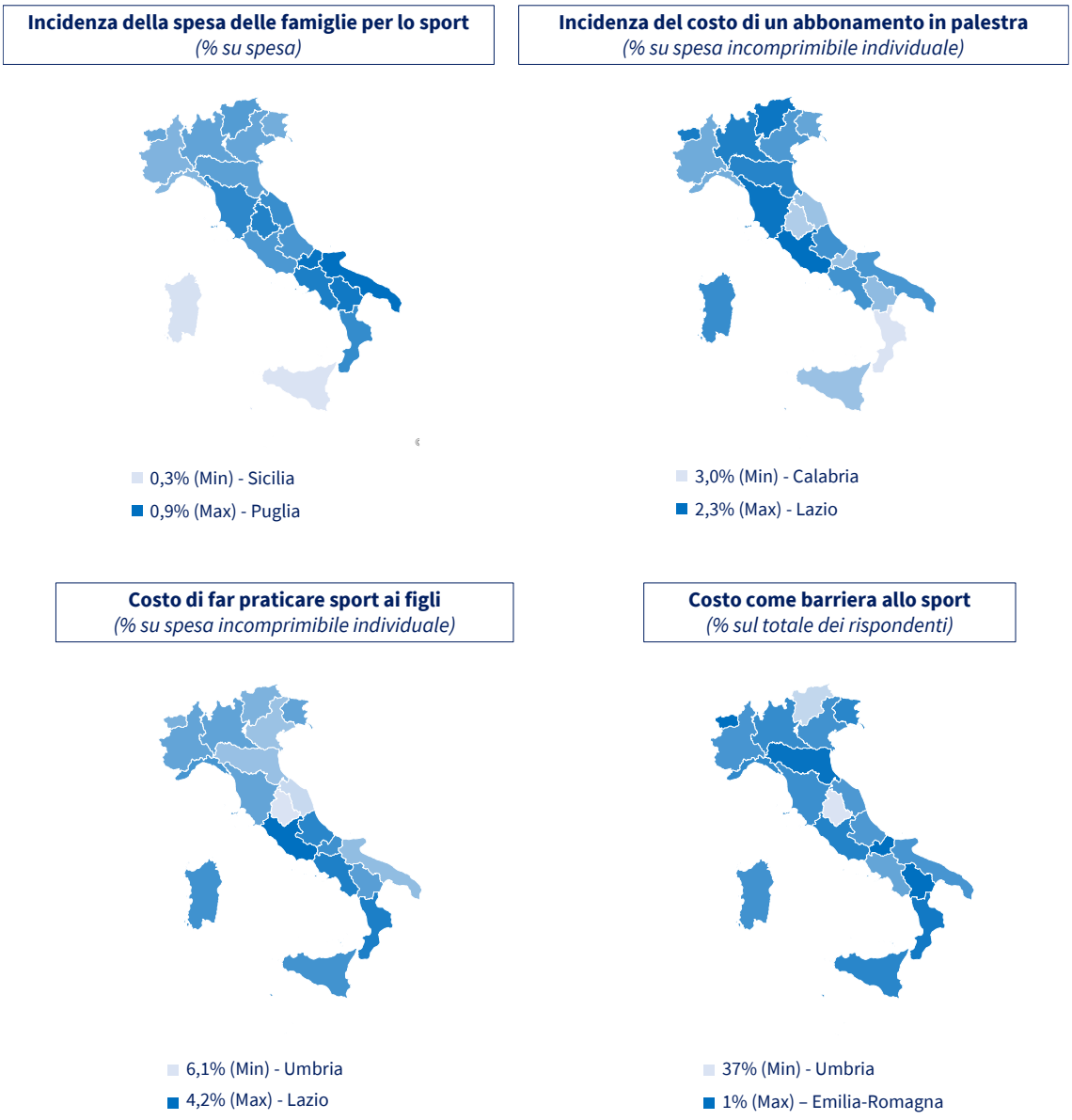



**Figura 60**. I 4 Key Performance Indicator che compongono il pilastro «accessibilità economica delle attività sportive» dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di TEHA Group. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

L'analisi congiunta degli indicatori conferma, in linea con l'anno precedente, il **Lazio** come 1ª Regione in Italia per l'accessibilità economica dell'offerta sportiva, con un valore dell'Indice pari a **87,9** su 100, grazie a una bassa incidenza del costo di un abbonamento in palestra e al minor costo di far praticare sport ai figli.

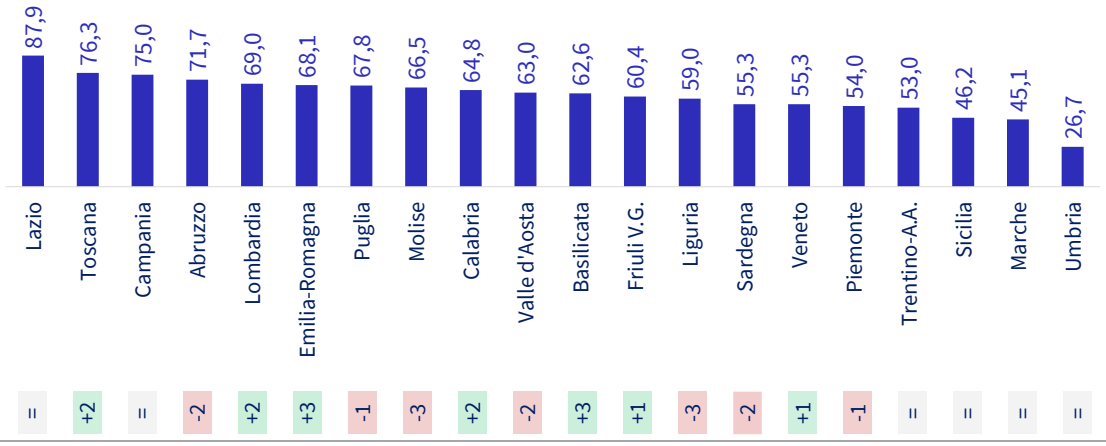



**Figura 61**. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «accessibilità economica delle attività sportive» (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

Una corretta analisi e valutazione dell'accessibilità economica alla pratica sportiva richiede ragionamenti che tengono in considerazione il quadro macroeconomico nazionale e i fattori congiunturali attualmente in corso.

Nel 2023 l'inflazione in Italia si è attestata al +5,7% (a fronte di un incremento dei salari solo del +2,8%), in diminuzione rispetto al +8,1% registrato nel 2022. Nello stesso periodo, l'inflazione registrata per il solo comparto delle **attività sportive e ricreative** è aumentata solo del **+3,6%**, con una differenza di -2,1 p.p. rispetto all'inflazione media nazionale.

Nonostante ciò, la **spesa per ricreazione, sport, e cultura**, è aumentata nell'ultimo anno sotto un duplice punto di vista. In primo luogo, tra il 2022 e il 2023 è aumentata la spesa in valori assoluti destinata allo sport del **+10,8%**. Contestualmente, l'incidenza della voce di spesa per sport sul totale è aumentata di +0,2 p.p., denotando un aumento della spesa degli attuali praticanti ma anche un incremento del numero di praticanti.

### La pratica sportiva per i più giovani in Italia è sempre più dispendiosa

L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori si occupa di monitorare l'andamento dei costi per frequentare corsi e acquistare attrezzatura sportiva.

Per i più giovani, lo sport più costoso in termini di corsi e lezioni è il **nuoto**, con un costo medio di **869 Euro l'anno** nel 2023, in aumento del +9% rispetto all'anno precedente. Seguono la **danza classica** (749 Euro), il **calcio** (687 Euro) e il **tennis** (664 Euro). Proprio quest'ultimo registra l'aumento più significativo dal 2022, registrando un **+13%**.

A tali costi vanno aggiunti quelli per le attrezzature. Il materiale per giocare a **tennis** costa mediamente **298 Euro**, seguito dal calcio (233 Euro) e dal nuoto (185 Euro).

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Federconsumatori, 2025.*

L'incremento dei prezzi però non esaurisce le motivazioni che giustificano l'incremento della spesa dedicata allo sport dalle famiglie: è infatti da considerare che, tale aumento, risulta strettamente legato all'incremento nella diffusione della pratica sportiva nel Paese, testimoniato dalla diminuzione del tasso di sedentarietà registrata nell'ultimo anno.

PILASTRO 4 – ELEMENTI CONTESTUALI ABILITANTI L'OFFERTA SPORTIVA E L'ATTIVITÀ FISICA

Il quarto pilastro ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli ecosistemi urbani e degli stili di vita come fattori abilitanti una maggiore attività sportiva, ed è composto da **7 KPI**:

- **soddisfazione per il proprio tempo libero**: il dato misura la percezione di benessere soggettivo dei cittadini legato alla disponibilità di tempo libero e al modo in cui questo tempo viene impiegato e rientra nel questionario di Istat sugli stili di vita dei cittadini;
- **quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità di smart working**: l'indicatore associa una posizione lavorativa più flessibile all'opportunità di dedicare più tempo allo sport. Il dato fa riferimento al campione pubblicato dal Ministero della Pubblica Amministrazione, sulle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici, utilizzato come proxy per rappresentare questa dimensione;
- **disponibilità di aree verdi**: le aree verdi sono un fattore contestuale che permette di praticare diverse discipline sportive all'aperto e la loro disponibilità può fungere da forte incentivo all'attività fisica;
- **densità di piste ciclabili**: l'indicatore evidenzia la presenza e la lunghezza delle piste ciclabili sui territori, un fattore che consente di praticare attività fisica con maggiore praticità, facilità e sicurezza, oltre che un potente strumento per limitare il traffico cittadino e rendere più sostenibili le aree urbane;
- **presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive**: all'interno dell'"Indagine Aspetti della vita quotidiana" di Istat, la presenza di elementi di degrado[18] nella zona in cui si vive rischia di porsi come importante disincentivo al desiderio di praticare sport. La misura è da considerarsi come Reverse Indicator;
- **percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera**: l'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" di Istat analizza anche la percezione di sicurezza della popolazione, con un indicatore esemplificativo che raccoglie la sensazione di sicurezza nel camminare da soli per strada la sera nell'area in cui si vive. Anche la dimensione della sicurezza del proprio territorio può fungere da incentivo o disincentivo per la pratica sportiva, spesso condotta in orari serali post-lavorativi, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione che vivono in zone periferiche;
- **presenza di cammini riconosciuti per Regione**: l'indicatore evidenzia la presenza di cammini riconosciuti (dall'ente Italia dei Cammini) nel 2020 per Regione italiana riparametrati sulla superficie regionale (Km percorribili di cammini per 100 $Km^2$).

[18] Come, ad esempio, la presenza di persone che si drogano o spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, ecc.

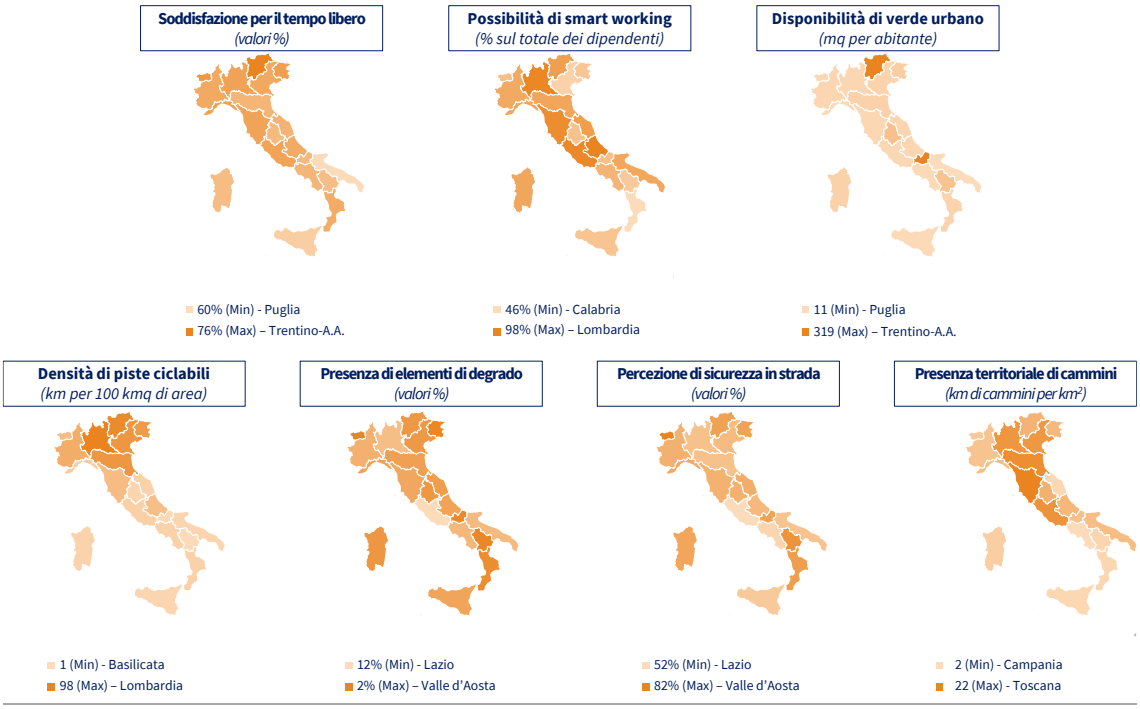



**Figura 62**. I 7 Key Performance Indicator che compongono il pilastro «elementi contestuali abilitanti l'offerta sportiva e l'attività fisica» dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di TEHA Group. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

Racchiudendo i 7 KPI in una visione di sintesi, il **Trentino-Alto Adige** emerge come 1ª Regione italiana nel pilastro, grazie al primato nella metrica di soddisfazione per il proprio tempo libero e alla più alta disponibilità di aree verdi in Italia.

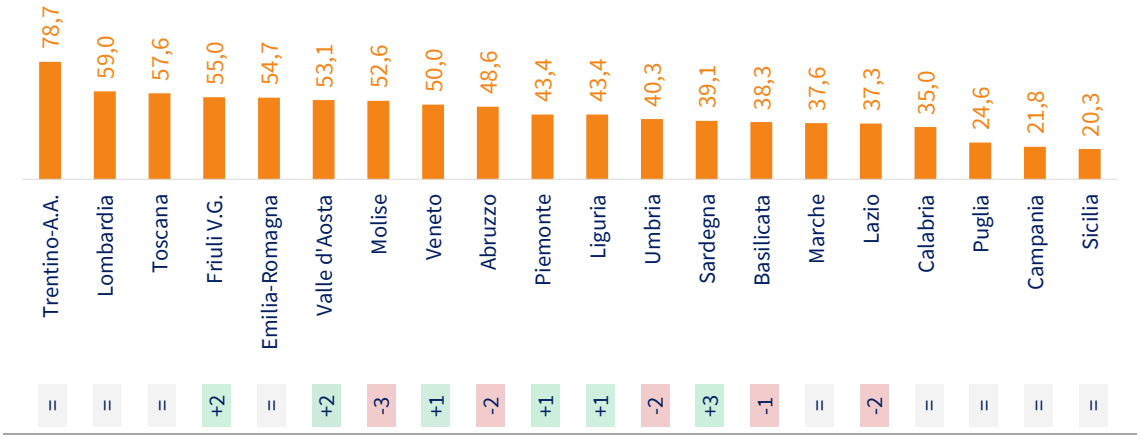



**Figura 63**. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «elementi contestuali abilitanti l'offerta sportiva e l'attività fisica» (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

## L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport

Dall'equi-ponderazione dei 4 pilastri, l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 premia principalmente le **Regioni del Centro-Nord**. Le prime Regioni in Italia mantengono un posizionamento invariato rispetto all'Indice 2023 con la **Lombardia** al 1° posto e un punteggio globale di **84,0** su 100, più di 10 punti superiore al 2° classificato, la **Toscana**. Allo stesso modo, le ultime Regioni si mantengono stabili con la **Basilicata** in chiusura con un valore di 24,5 su 100.

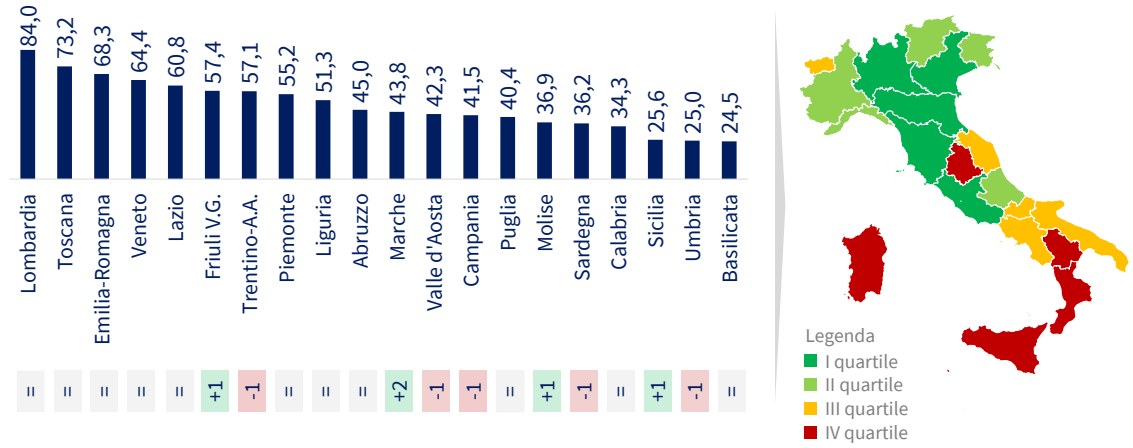



**Figura 64**. Posizionamento delle Regioni italiane nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2024 di TEHA Group (indice 1-100 e var. posizionamento 2024 vs. 2023), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

Anche quest'anno l'Indice è stato **correlato** a misure di sedentarietà per testare la sua **capacità predittiva** dello scenario dell'attività fisica italiana, a conferma che l'accessibilità è una leva imprescindibile per favorire la decisione di praticare sport in modo continuativo. Per aumentare la robustezza dell'analisi, le correlazioni presentate di seguito non utilizzano esclusivamente il risultato dell'Indice 2024, ma la media tra l'ultimo anno e gli anni precedenti.

È quindi possibile affermare che una più **scarsa accessibilità** allo sport rappresenti una **rilevante barriera** per i cittadini, scoraggiandoli alla pratica sportiva. L'Indice, infatti, si correla **negativamente** con la misura di sedentarietà.

Secondo le stime dell'Osservatorio, ad un aumento di **+1** punto dell'accessibilità territoriale corrisponde una riduzione di **-1 p.p.** delle persone che non praticano sport.

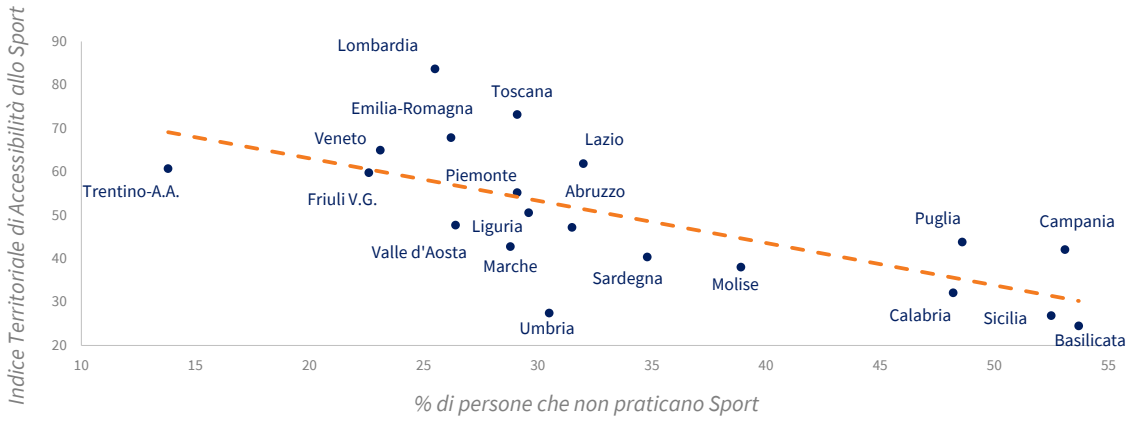



**Figura 65**. Correlazione tra persone che non praticano sport e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022-2024 di TEHA Group (valori % e indice 1-100), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025*.

Una scarsa accessibilità allo sport risulta inoltre legata ad un più alto livello di **fragilità del territorio**, misurata attraverso l'**Indice di Fragilità Comunale**[19] dell'Istat. In particolare, la fragilità rappresenta un vero e proprio ostacolo alla pratica sportiva su più fronti:

- debolezze infrastrutturali: comuni con un alto livello di fragilità tendono a disporre di risorse limitate per investire in strutture sportive;
- barriere economiche: nei territori fragili, le famiglie hanno spesso un reddito medio inferiore, rendendo più difficile affrontare i costi associati alla pratica sportiva;
- criticità sociali: la presenza di condizioni demografiche critiche può ridurre la domanda di sport, scoraggiando ulteriori investimenti.

Ad un aumento di **+1** punto del posizionamento regionale di accessibilità sportiva, corrisponde una riduzione di **-0,6 p.p.** dell'Indice di Fragilità Comunale.

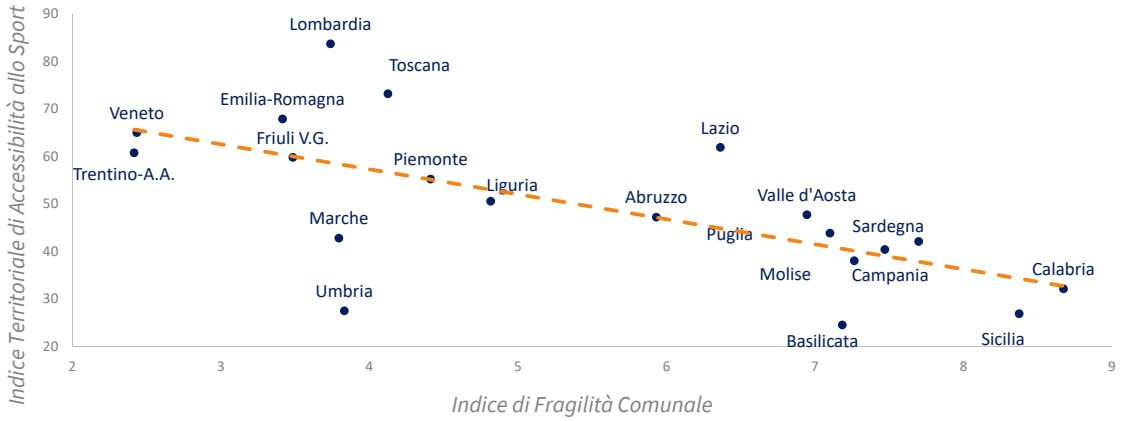



**Figura 66**. Correlazione tra Indice di Fragilità Comunale e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022-2024 (valori % e indice 1-100), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2025*.

Alla luce delle evidenze emerse dalle analisi, è stato possibile riscontrare la presenza di **discrepanze** in termini di **discipline sportive**, espresse dalla relazione tra domanda e offerta per disciplina, e le **disparità territoriali** presenti nella nazionale, evidenziate dall'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**.

La combinazione dei due indicatori ha permesso la costruzione di un ulteriore strumento, in grado quindi di combinare le discrepanze osservabili sia in ottica territoriale che in ottica di discipline praticabili.

[19] Indicatore composito che misura l'esposizione dei territori comunali ai rischi di origine naturale e antropica e a condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema produttivo.

**La matrice di indirizzo temporale degli investimenti per incrementare l'accessibilità allo sport**

L'analisi dell'accessibilità allo sport, considerando sia il territorio che le diverse discipline sportive, permette di classificare la necessità di intervento sulla base di un cronoprogramma temporale.

La suddivisione in categorie è avvenuta tenendo in considerazione i valori di quartili osservati nella distribuzione dei risultati. In particolare:

- sono stati considerati "**interventi immediati**" dove la combinazione disciplina-territorio presenta un valore inferiore al primo quartile;
- sono stati considerati "**interventi di breve periodo**" dove la combinazione disciplina-territorio presenta un valore compreso tra il primo e il secondo quartile;
- sono stati definiti come "**interventi di medio periodo**" dove la combinazione disciplina-territorio presenta un valore superiore al secondo quartile.

*Fonte: elaborazione TEHA Group, 2025.*

**Figura 67**. Matrice di indirizzo degli interventi per incrementare l'accessibilità nello sport (illustrativo), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Sport e Salute, CONI, SportClubby, Orangogo e fonti varie, 2025*.

Un aumento dell'accessibilità alla pratica sportiva ha un impatto diretto sulla dimensione socio-sanitaria ed economica del settore. La presenza di infrastrutture sportive adeguate e distribuite in modo capillare sul territorio rappresenta un fattore chiave per aumentare il numero di praticanti, ridurre gli impatti della sedentarietà sulla salute dei cittadini e abilitare la crescita del PIL dello sport.

Investire nell'accessibilità, quindi, non solo promuove il benessere fisico e mentale della popolazione, ma genera anche un importante ritorno economico per l'intero Paese, creando posti di lavoro e stimolando lo sviluppo di nuove imprese in un settore con un elevato potenziale di crescita.

I tre domini analizzati risultano, pertanto, molto correlati tra loro. Un **piano di azioni e investimenti** mirato a colmare i divari presentati, può certamente sbloccare l'enorme potenziale dello sport come motore di sviluppo socioeconomico dei territori.

# Capitolo 5
# Le proposte d'azione dell'Osservatorio Valore Sport per il rilancio e lo sviluppo del settore dello sport in Italia

## CAPITOLO 5

## LE PROPOSTE D'AZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA

### 5.1 LA LEVA DEGLI INVESTIMENTI PER LA CRESCITA DEL SETTORE: LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA

Il Rapporto della terza edizione dell'Osservatorio ha messo in luce un quadro in cui la sedentarietà continua a rappresentare una sfida rilevante per l'Italia, influendo negativamente sulla salute della popolazione, aggravando i costi del sistema sanitario e rallentando lo sviluppo di filiere economiche dalle grandi potenzialità. L'aumento dell'accessibilità alla pratica sportiva, che sia territoriale o economica, si configura come un elemento cruciale per combattere il fenomeno nel suo complesso. Tuttavia, il raggiungimento di questi benefici richiede **spese** e **investimenti** mirati e consistenti, un aspetto in cui l'Italia mostra ancora alcune criticità.

Sebbene il comparto sportivo stia gradualmente acquisendo maggiore rilevanza nelle agende politiche nazionali e locali, la **mancanza di risorse adeguate e di una pianificazione di lungo termine**, che esula dai mandati delle singole amministrazioni pubbliche, limita l'efficacia degli interventi. L'insufficienza di infrastrutture accessibili e moderne, unita alla non omogenea distribuzione territoriale, e le crescenti disparità di reddito tra la popolazione ostacolano l'effettiva possibilità di diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli.

Questo scenario è in parte spiegato da un livello di **risorse investite** nel settore che non raggiunge quelli di altri benchmark europei con più elevati livelli infrastrutturali e di attività fisica nella popolazione. Il Paese, infatti, si posiziona al **17° posto** per **spesa pubblica dedicata allo sport**[20] **per abitante** tra i 27 Paesi UE, con un volume di spesa pro capite pari a **86,3 Euro** nel 2022, del 36% inferiore rispetto alla media.

[20] Per spesa pubblica in sport si intende la somma di tutte le voci di spesa presenti nei bilanci delle amministrazioni pubbliche, comprendendo sia le spese in conto capitale (CapEx), legate agli investimenti infrastrutturali, sia le spese operative (OpEx), destinate alla gestione e al mantenimento delle attività sportive. Questa definizione include ogni intervento finalizzato alla gestione, organizzazione o promozione della pratica sportiva a livello nazionale, regionale e locale.

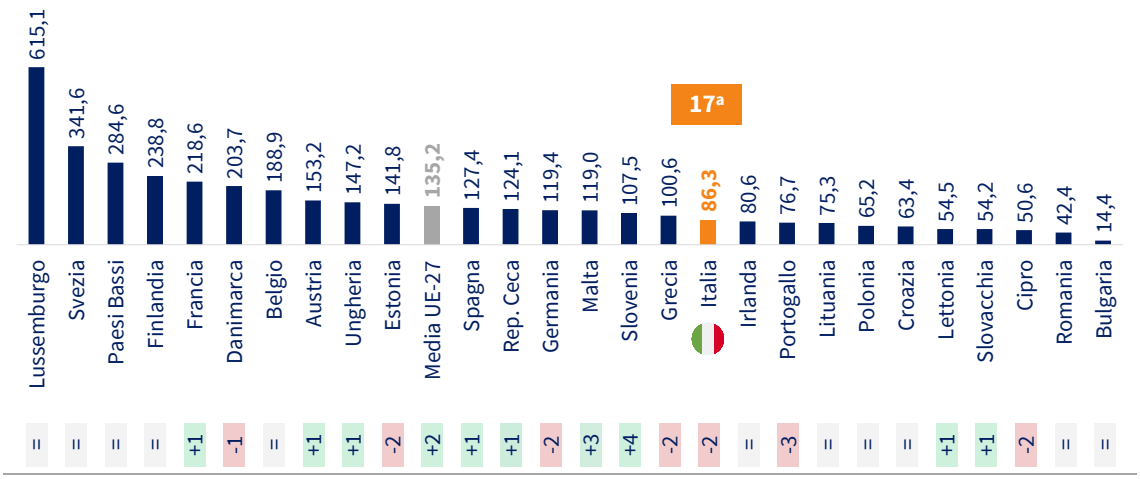



**Figura 68**. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante e var. posizionamento 2022 vs. 2021), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

Analizzando il trend temporale, si osserva un segnale positivo: l'Italia ha registrato la **crescita più alta** della spesa pubblica per lo sport pro capite **tra i big-4** Paesi UE, con un aumento del **+39%** tra il 2010 e il 2022. Tuttavia, l'incidenza della spesa per lo sport sul totale della spesa pubblica rimane contenuta (**0,48%** del totale), posizionando l'Italia all'ultimo posto tra i peers, con un'incidenza pari a circa la metà di quella di Francia e Spagna.

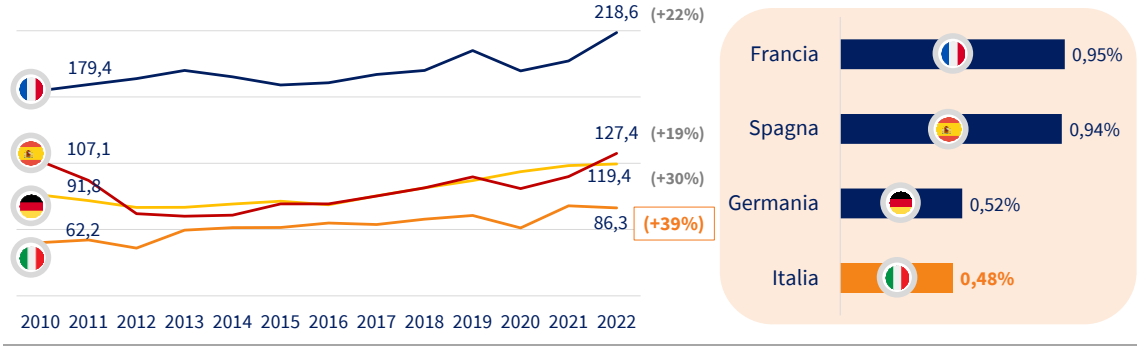



**Figura 69**. A sinistra: spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante e Var. %), 2010- 2022. A destra: incidenza della spesa pubblica dedicata allo sport sul totale della spesa pubblica (% sul totale), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

In termini assoluti, nel 2022 l'Italia ha speso **5,1 miliardi di Euro** nel comparto sportivo, classificandosi al **4° posto** in UE per **spesa pubblica** dedicata allo sport. Il divario rispetto alla Francia, che guida la classifica, rimane significativo (circa 3 volte inferiore).

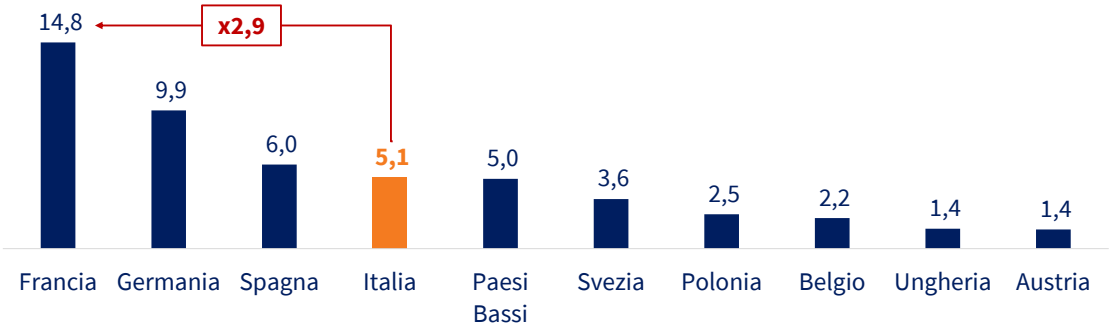



**Figura 70**. Top 10 Paesi UE-27 per spesa pubblica dedicata allo sport in valore assoluto (miliardi di Euro), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.*

In Italia, la composizione della spesa pubblica è articolata su **tre livelli** principali:

– **Stato:** a livello nazionale, la spesa pubblica per lo sport comprende **fondi ordinari**, inseriti nel bilancio statale sotto la **Missione 6** ("Politiche giovanili, sport e tempo libero"), e **fondi straordinari**, principalmente provenienti dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR). Nel 2022, i fondi ordinari hanno raggiunto un totale di **669 milioni di Euro**, di cui il 25% destinato a investimenti in conto capitale per la costruzione e modernizzazione delle infrastrutture sportive. A tale spesa si aggiungono i fondi presenti nel PNRR destinati al mondo dello sport, per un ammontare di **135 milioni di Euro** (100% investimenti in conto capitale).

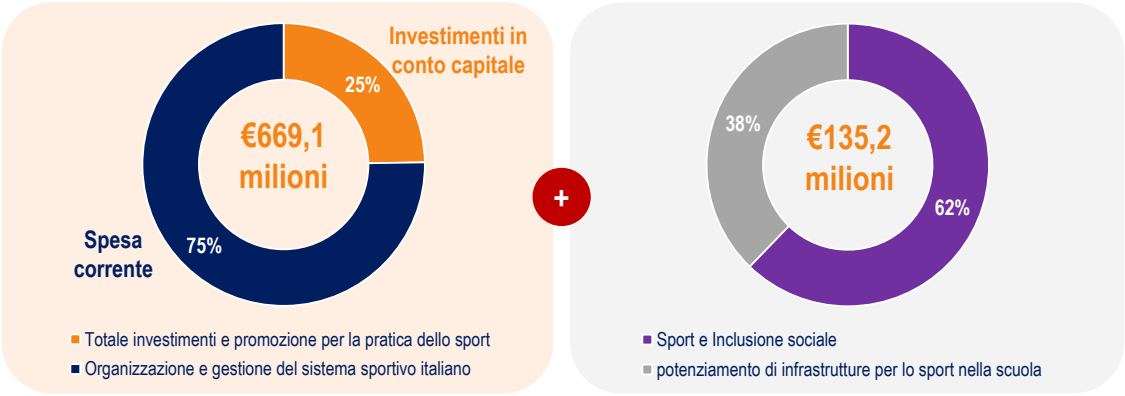



**Figura 71**. A sinistra: spesa ordinaria dello Stato italiano dedicata allo sport (milioni di Euro e %), 2022. A destra: fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinati al mondo dello sport (milioni di Euro e %), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e MEF, 2025*.

### I fondi PNRR a supporto della strategia di rilancio dello sport in Italia

I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedicati al settore sportivo ammontano complessivamente a circa **1 miliardo di Euro**, distribuiti nel periodo 2021 – 2026.

Questa cifra si suddivide in due principali linee di intervento: **700 milioni di Euro**, destinati a promuovere lo sport e l'inclusione sociale attraverso progetti finanziati in forma di prestito, e **300 milioni di Euro**, dedicati al potenziamento delle infrastrutture sportive scolastiche, con risorse erogate a fondo perduto.

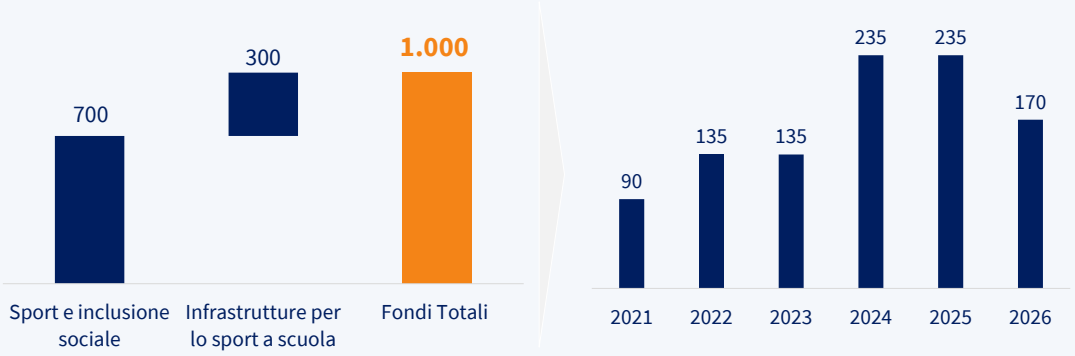



**Figura 72**. A sinistra: andamento erogazione delle risorse PNRR per tipologia di fondo (milioni di Euro), 2021-2026. A destra: andamento erogazione delle risorse PNRR per anno (milioni di Euro), 2021-2026. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Openpolis, 2025.*

Per quanto riguarda il fondo da 700 milioni di Euro, l'andamento dell'erogazione delle risorse è **in linea con le tempistiche** previste dal PNRR. I fondi sono stati **distribuiti in maniera progressiva** tra il 2021 e il 2024 al momento, con i picchi di erogazione previsti per il 2024 e il 2025.

Diversa è la situazione per il fondo da 300 milioni di **Euro** destinato alle infrastrutture sportive scolastiche, che registra **ritardi significativi** rispetto alle tempistiche previste. La fase di **aggiudicazione dei contratti di lavoro**, essenziale per l'avvio degli interventi di costruzione e riqualificazione, è stata rallentata a causa delle **difficoltà incontrate dagli enti locali**, responsabili dell'attuazione delle misure. Questo ritardo impatta direttamente sulla capacità di rispettare l'obiettivo finale del Piano, che prevede la realizzazione o riqualificazione di almeno 230.000 metri quadrati di strutture sportive entro il 2026.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Openpolis, 2025.*

– **Regioni:** nel 2022, le Regioni italiane hanno speso complessivamente **618 milioni di Euro** per lo sport, di cui il **67%** per **investimenti in conto capitale**. Dalla **distribuzione territoriale** delle risorse emerge una forte disomogeneità, con una alta concentrazione nel **Nord Italia**, a cui è destinato il **66%** delle risorse, seguito dal Sud Italia e Isole (21%) e dal Centro (13%).

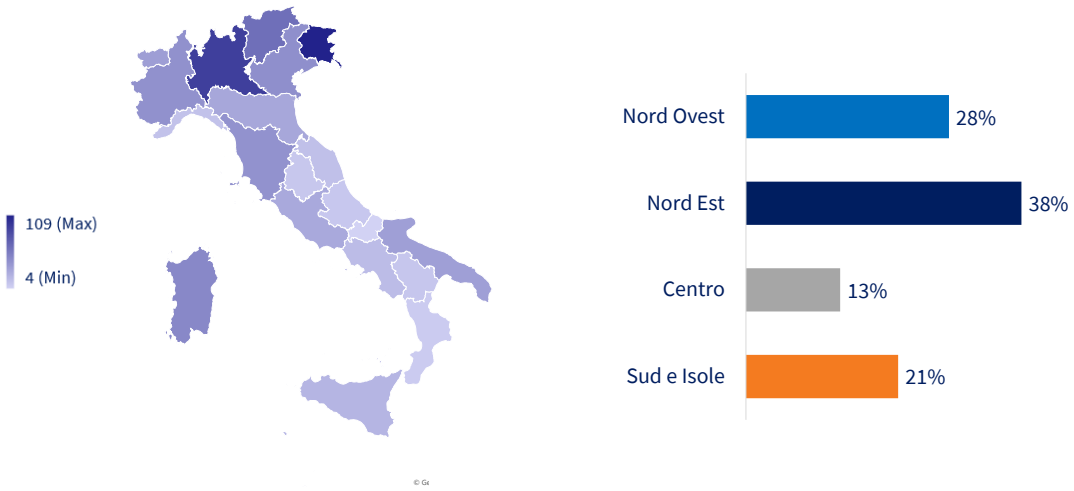



**Figura 73**. Distribuzione della spesa pubblica regionale e per macro-area per lo "Sport e tempo libero" in Italia (milioni di Euro e % sul totale), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati dei bilanci delle Regioni italiane, 2025*.

– **Comuni:** a livello locale, i Comuni svolgono un ruolo determinante, essendo **responsabili** della gestione del **70% degli impianti sportivi** presenti sul territorio nazionale[21]. Nel 2022, la spesa complessiva per lo sport dei Comuni ha raggiunto **3,7 miliardi di Euro**. Anche da questa disamina, emerge una marcata **disomogeneità territoriale**: il Comune con la più elevata spesa pro capite dedicata allo sport risulta essere **Trento**, con un valore pari a **308,5 Euro a persona**; all'ultimo posto, tra le città capoluogo di Regione, troviamo invece **Palermo**, la cui spesa destinata allo sport per abitante risulta pari a **3,5 Euro**.

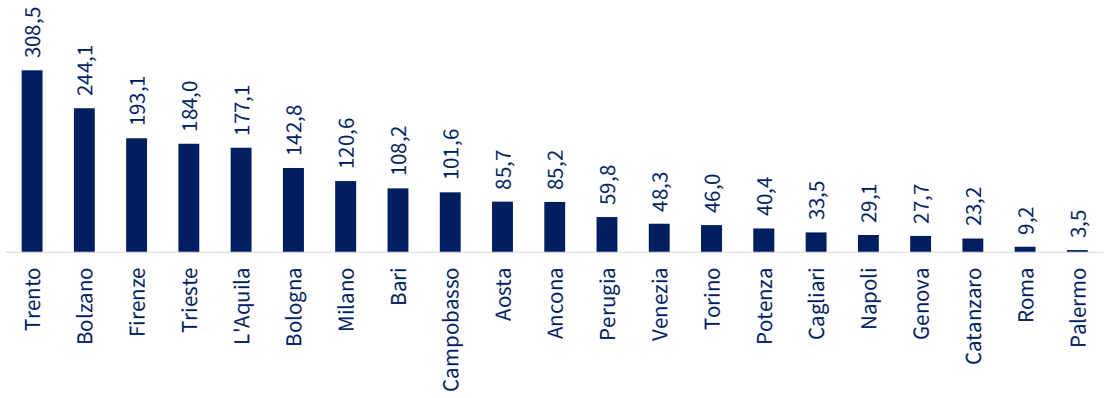



**Figura 74**. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Comuni italiani capoluoghi di Regione (Euro per abitante), 2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Openbilanci, 2025*.

[21] Dato fornito dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale.

### I finanziamenti contratti dagli enti locali per lo sport

Il 2023 ha rappresentato un traguardo storico: secondo le analisi dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, per la prima volta gli investimenti in infrastrutture sportive sono diventati la **principale voce dei mutui contratti dagli enti locali**. In particolare, lo sport incide per il **26%** del totale, per un valore complessivo di **353 milioni di Euro**. Questo risultato è stato favorito anche dall'impulso dato dagli strumenti di finanza agevolata disponibili.

Questo traguardo testimonia un cambio di paradigma nelle **priorità di investimento** delle amministrazioni locali, riconoscendo il ruolo centrale dello sport come motore di coesione sociale, benessere collettivo e sviluppo territoriale.

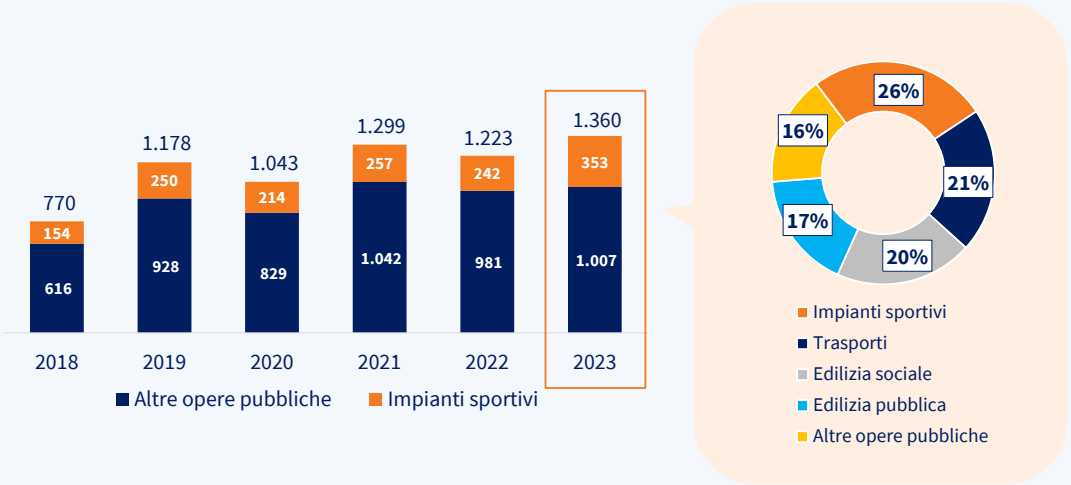



**Figura 75**. Mutui contratti dagli enti locali per investimenti in opere pubbliche (milioni di Euro e % sul totale), 2018-2023 e focus 2023 per settore. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.*

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025.*

Insieme agli investimenti pubblici, il comparto sportivo beneficia anche delle **risorse provenienti dal settore privato** e dalle **Associazioni Sportive Dilettantistiche** (ASD). Nel 2022, gli investimenti privati dedicati allo sport e delle ASD hanno registrato un valore di **443 milioni di Euro**, un ammontare superiore alla media annua dell'ultimo decennio (2010-2020), ma più basso dell'ammontare dell'anno precedente (2021, anno di rimbalzo post Covid).

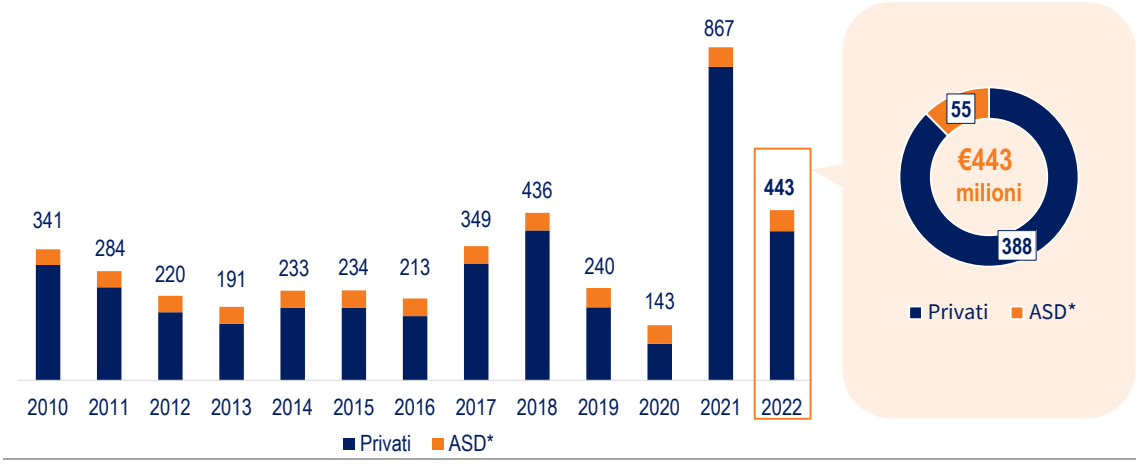



**Figura 76**. Investimenti degli operatori privati/ASD dedicati allo sport (milioni di Euro), 2010-2022. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ICSC, 2025*.

Per colmare il ritardo infrastrutturale rispetto ai benchmark europei e rilanciare l'attività sportiva nel Paese, risulta pertanto cruciale accrescere sia la quantità delle risorse stanziate sia la loro efficacia, proseguendo nei trend positivi di potenziamento delle risorse allocate al settore che si sono registrati negli ultimi anni. L'ottimale sfruttamento dei fondi PNRR e le collaborazioni tra pubblico e privato rappresentano un'opportunità cruciale per migliorare l'accessibilità allo sport sul piano infrastrutturale e territoriale.

Tuttavia, per ridurre efficacemente le disuguaglianze, non solo di natura geografica, e per valorizzare pienamente il ruolo strategico dello sport per la crescita economica e sociale del Paese, sono necessari **interventi sempre più targettizzati** rispetto alla molteplicità di stakeholder che ruota intorno al mondo dello sport italiano.

## 5.2 "2050 – ITALIA IN MOVIMENTO": LA VISIONE E LE RACCOMANDAZIONI CONCRETE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO DEL SETTORE

Avendo analizzato il quadro attuale degli investimenti del comparto e le opportunità di finanziamento, l'Osservatorio Valore Sport si propone di delineare un piano strategico **per lo sviluppo futuro del comparto sportivo**, con l'obiettivo di promuoverne il rilancio e migliorarne la competitività e l'attrattività.

Dopo aver sviluppato ed elaborato una solida base di dati e analisi approfondite sul settore sportivo nazionale, diventa prioritario identificare le criticità che ne limitano la crescita e avanzare **suggerimenti di policy mirati**.

Nelle passate edizioni, l'Osservatorio ha definito un'**agenda strategica** volta al rilancio della filiera estesa, articolata in obiettivi specifici per il breve e il medio-lungo termine. In questa terza edizione, tale agenda è stata **manutenuta e aggiornata**, includendo nuovi ambiti di intervento, perfezionamenti quantitativi e una revisione delle attività già avviate o in fase di realizzazione nel corso dell'anno.

L'agenda rinnovata dell'Osservatorio Valore Sport, sviluppata in sinergia con i partner istituzionali e privati dell'iniziativa, si articola in **sei macro-proposte strategiche**, schematizzate nella figura sottostante.

**Figura 77.** Le 6 macro-proposte dell'Osservatorio Valore Sport, 2024. *Fonte: TEHA Group, 2025.*

Ognuno dei macro-ambiti illustrati si dettaglia in una serie di **proposte di azione concrete**, le cui principali novità ed evidenze numeriche verranno esplorate nei paragrafi successivi.

***Proposta 1A – Definire e perseguire una Visione di lungo periodo per il Paese: "2050 - Italia In Movimento" con una Roadmap di obiettivi condivisi al 2050***

Fin dalla sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport ha scelto di basare la propria agenda di proposte sulla definizione ed elaborazione di una **Visione del futuro** per il settore:

**Visione "2050 – Italia In Movimento"**

*Rendere l'Italia entro il 2050 uno dei Paesi con il più alto livello di attività fisica e tasso di partecipazione sportiva della popolazione, garantendone e favorendone l'accesso a tutti i livelli in modo omogeneo e inclusivo.*

La Visione "2050 – Italia In Movimento" indirizzerà l'operato dell'Osservatorio Valore Sport e il dialogo con i decision maker, con l'obiettivo di diffondere una **Roadmap di obiettivi al 2050**. Questa Roadmap, corredata da target quantitativi, costituisce la base di partenza di alto livello per le considerazioni di azione e indirizzo formulate dall'Osservatorio come guida per il dispiegamento del lavoro nel tempo.

La Roadmap di obiettivi al 2050 è stata così definita:

- incrementare del **+30%** il numero di impianti sportivi raggiungendo una copertura territoriale di **170 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti** (in linea con la media dei Paesi europei);
- dotare **tutti gli edifici scolastici di una palestra**;
- **ammodernare/riqualificare il 5% all'anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale (compresa quella scolastica);
- **dimezzare la quota attuale di sedentari** e raggiungere il **69% di popolazione attiva** (secondo i criteri dell'OMS) entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;
- **triplicare la quota attuale di bambini attivi** (secondo i criteri dell'OMS) entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;

– mantenere il Paese nella **top-5 mondiale del medagliere** delle competizioni sportive ogni anno.

Il raggiungimento degli **obiettivi della Roadmap** consentirebbe di generare diversi **benefici** per il sistema-Paese. Le dimensioni d'impatto prese in analisi per la quantificazione di tali benefici attesi sono:

- gli impatti per il **sistema sanitario nazionale** in termini di **costi evitati** e aumento della **speranza di vita in buona salute** della popolazione;
- la **generazione di ricchezza** per la collettività in termini di **PIL** (Valore Aggiunto);
- la creazione di **posti di lavoro**.

Partendo dalla prima dimensione d'impatto, emerge un quadro particolarmente significativo qualora gli obiettivi della Roadmap venissero raggiunti (in particolare, il dimezzamento della sedentarietà tra gli adulti).

Proiettando al 2050 la **riduzione dell'incidenza** delle cinque macro-categorie di patologie associate alla sedentarietà[22] e ad altri stili di vita non salutari collegati (come il fumo, l'uso di alcool e una cattiva alimentazione), si stima una **riduzione del costo sanitario** dagli attuali 6,7 miliardi di Euro annui a **3,3 miliardi di Euro**. Questo comporterebbe un risparmio complessivo al 2050 di **5,2 miliardi di Euro**, rispetto a uno scenario alternativo in cui, mantenendo costante l'attuale livello di sedentarietà e considerando l'invecchiamento della popolazione, il costo della sedentarietà salirebbe a 8,5 miliardi di Euro annui.

Nel complesso, raggiungere l'obiettivo della Roadmap 2050 permetterebbe di **evitare costi sanitari** per un valore un cumulato di **-77,4 miliardi di Euro** al 2050.

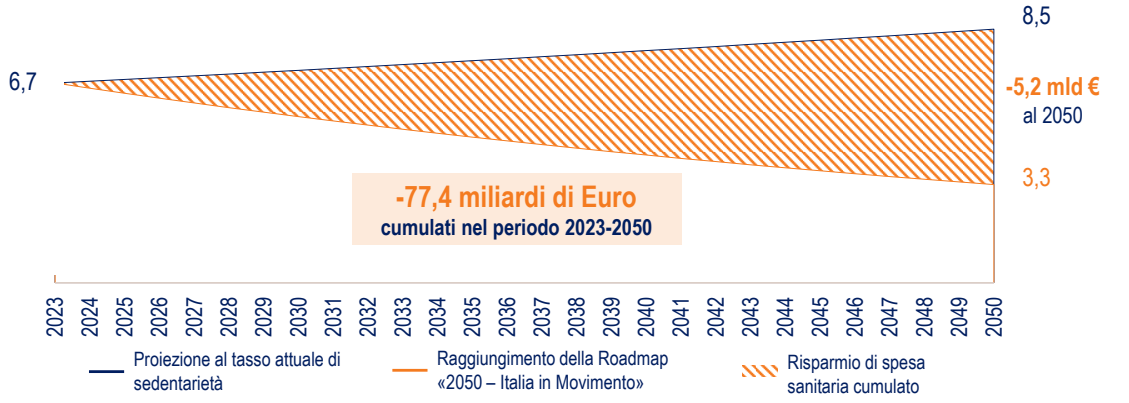



**Figura 78**. Spesa sanitaria associata alla sedentarietà che verrebbe evitata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. N.B. Lo status quo vede un costo sanitario crescente a causa dell'aumento della prevalenza delle patologie croniche per cui la sedentarietà rappresenta un fattore di rischio. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport, 2025.*

[22] Ovvero: malattie cardiovascolari, metaboliche, tumorali, psicologiche e neurodegenerative.

Se le risorse liberate dalla cura di patologie legate alla sedentarietà e agli stili di vita venissero direzionate verso attività di **prevenzione**, il risparmio sarebbe ulteriormente amplificato. Investire in misure preventive, infatti, può generare benefici economici nel lungo termine che superano l'importo iniziale dell'investimento, come la riduzione dei costi associati a trattamenti medici, la minore necessità di cure ospedaliere per aver ridotto il rischio di insorgenza di alcune patologie ad alto impatto, ecc. Come analizzato nel Rapporto, ogni Euro investito in prevenzione, produce ricadute socioeconomiche positive di **2,9 Euro**[23]. Applicando il moltiplicatore della prevenzione alle risorse liberate con il raggiungimento della Roadmap 2050, il valore complessivo dell'**impatto socio-sanitario** della Visione dell'Osservatorio ammonterebbe a **225 miliardi di Euro** nel periodo 2023-2050.

La maggiore diffusione dell'attività fisica in Italia, in linea con gli obiettivi della Visione, favorirebbe inoltre un incremento della **speranza di vita in buona salute** per i cittadini che passano da uno stile di vita sedentario a uno attivo. Al 2050, la speranza di vita in buona salute passerebbe da **64,5** anni nello scenario attuale a **64,9 anni** nello scenario target, grazie alla riduzione dell'impatto delle patologie per cui la sedentarietà rappresenta un fattore di rischio determinante.

Raggiungere i target della Roadmap al 2050 significa generare benefici per la salute, con un **aumento di +4,8 mesi di vita in buona salute** al 2050 in media nella popolazione, ovvero **+20,8 milioni di anni di vita in buona salute cumulati**.

**Figura 79**. Speranza di vita in buona salute guadagnata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap «2050 - Italia In Movimento» (anni di vita in buona salute), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Valore Sport, 2025.*

Oltre agli effetti positivi sulla salute e sulla riduzione dei costi sanitari, l'aumento del numero di sportivi in Italia contribuirebbe a generare un **valore economico crescente** per l'intera

[23] Fonte: Rapporto "Meridiano Sanità" di TEHA Group. Si rimanda al Capitolo 2 del presente Rapporto per ulteriori approfondimenti sullo stato dell'arte e sui benefici degli investimenti in prevenzione.

filiera dello sport, secondo la logica del "percorso dello sportivo" approfondita nel capitolo 3 del Rapporto.

Partendo da uno status quo di crescita costante del PIL dello sport[24], l'incremento dell'attività fisica e la conseguente diminuzione della sedentarietà al 2050 rappresenterebbero un importante **impulso**, portando il **Valore Aggiunto complessivo** del settore dagli attuali 26,2 miliardi di Euro[25] a **62,6 miliardi di Euro** nel 2050.

Raggiungere l'obiettivo della Visione 2050 consentirebbe di incrementare il PIL generato dalla filiera estesa dello sport di **+264,3 miliardi di Euro cumulati** nel periodo 2023-2050.

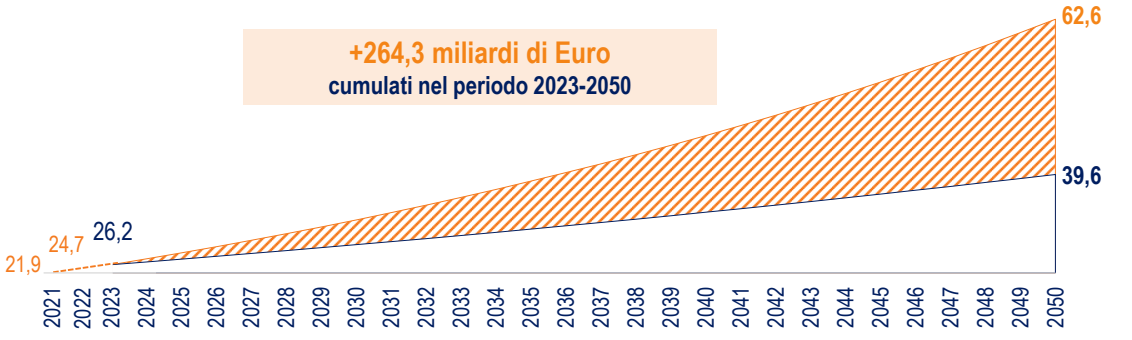



**Figura 80**. PIL dello sport generato con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Osservatorio Valore Sport e ICS, 2025*.

Alla crescita della capacità produttiva della filiera economica si accompagnerebbe anche un **beneficio occupazionale** in termini di incremento dei posti di lavoro generati. Seguendo il percorso tendenziale degli ultimi anni[26], l'occupazione della filiera dello sport raggiungerebbe circa 430.000 posti di lavoro attivati al 2050, mentre l'impulso della Roadmap al 2050 consentirebbe quasi di raddoppiare tale valore.

Con il raggiungimento dell'obiettivo della Visione 2050 l'occupazione nella filiera estesa dello sport avrebbe il potenziale di superare gli **870.000 addetti**, con una crescita di **+374.000 posti di lavoro** tra il 2023 e il 2050 rispetto allo status quo.

[24] Si assume che nello scenario Status quo il PIL dello sport cresca a un CAGR del +1,5% come nel periodo 2012-2022. Si rimanda al Capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

[25] Stime previsionali 2023 TEHA basate sull'elaborazione del dato a consultivo 2022 di ICSC di 24,7 miliardi di Euro.

[26] Stima elaborata mantenendo costante la crescita media annua tra il 2012 e il 2022 del +0,6%. Si rimanda al Capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

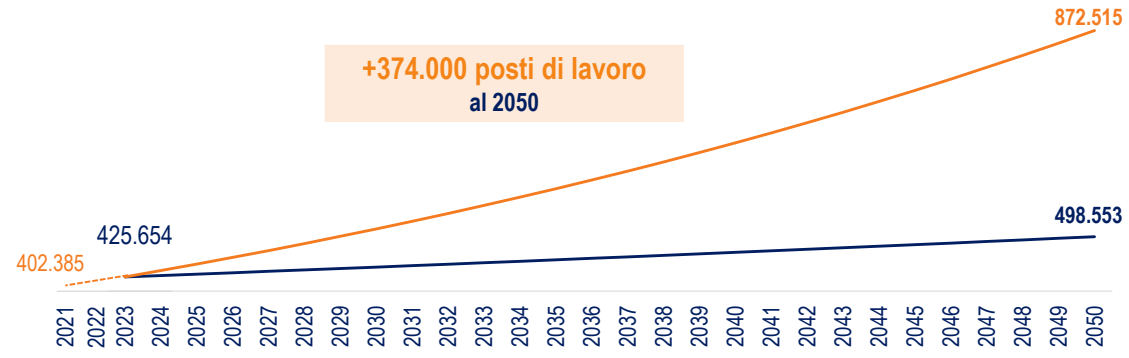



**Figura 81**. Occupazione nello sport sostenuta con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA su dati Osservatorio Valore Sport e ICS, 2025*.

Secondo le stime condotte dall'Osservatorio, per raggiungere gli obiettivi della Visione "2050 – Italia in Movimento", e i benefici sopracitati, sarebbe necessario costruire circa **11.000 nuovi impianti sportivi** nel Paese, stanziando risorse (intese come somma di spesa pubblica e privata) pari a **290 miliardi di Euro cumulati nel periodo 2023-2050**. Questo volume di risorse corrisponde a circa **10,7 miliardi di Euro** annui, ovvero circa **1,8 volte** l'attuale valore della spesa pubblica e privata nel settore dello sport in Italia.

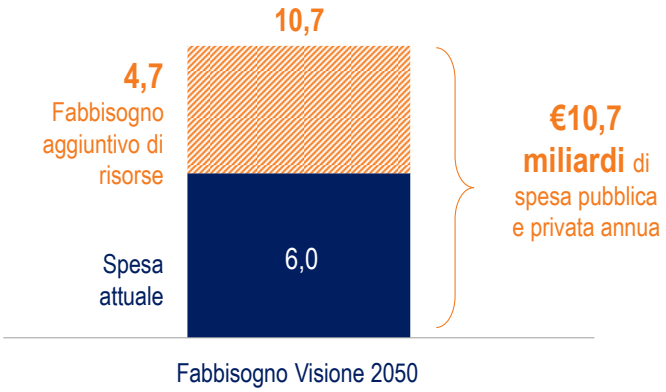



**Figura 82**. Spesa annua necessaria per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 – Italia in Movimento» (€ miliardi/anno, somma di spesa pubblica e privata), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, PNRR, Openpolis e fonti varie, 2025*.

Con questo volume di risorse, il Paese raggiungerebbe un valore di **spesa pubblica totale pro-capite** (investimenti + spesa corrente) pari a **€155 per abitante**, posizionando l'Italia all'**8° posto** in UE-27 e superando la media europea di €135,2 per abitante.

L'obiettivo è quello di supportare gli investimenti impiantistici sui territori, anche con un occhio attento all'**innovazione infrastrutturale** del settore, soprattutto per gli impianti sportivi già presenti. Più della metà delle risorse, pari al **56%** (circa **162 miliardi di Euro**), dovrebbe essere destinata infatti all'**ammodernamento** degli impianti esistenti, proprio per garantirne un utilizzo ottimale, innovativo e allineato agli standard più avanzati in termini di efficienza, sostenibilità e innovazione.

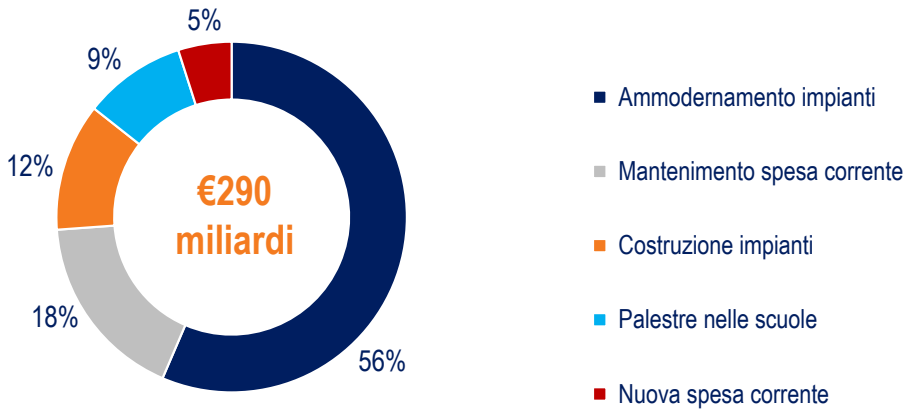



**Figura 83.** suddivisione della spesa necessaria per raggiungere gli obiettivi della Roadmap per destinazione (€ miliardi e % sul totale), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, PNRR, Openpolis e fonti varie, 2025.*

Con l'obiettivo di **guidare il percorso di crescita** della spesa e degli investimenti e per raggiungere gradualmente gli obiettivi della Roadmap al 2050, l'Osservatorio ha introdotto nella terza edizione un nuovo strumento, un **«Tableau de Bord» di definizione temporale e indirizzo** degli investimenti nel settore, identificando step intermedi di obiettivi di breve e medio termine. Il Tableau de Bord si basa su una metodologia che integra:

- **individuazione dei differenziali territoriali esistenti** attraverso l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport, che misura le disparità geografiche di accesso alla pratica sportiva in termini di offerta infrastrutturale, accessibilità economica e contestuale;
- **gap analysis** che individua i principali "scostamenti" tra domanda e offerta sportiva, considerando le discipline sportive più richieste dalla popolazione e l'attuale dotazione impiantistica.

La combinazione di questi due fattori consente di stabilire una **pianificazione temporale** attraverso un **cronoprogramma** di investimenti, assicurando un indirizzo nell'allocazione graduale delle risorse nei comparti e nei territori via via prioritari. Questa metodologia, affrontata e approfondita nel Capitolo 4, ha permesso di evidenziare la **relazione** tra le **disparità territoriali** e la **domanda/offerta** per disciplina sportiva, e ha portato alla costruzione di una matrice di indirizzo degli investimenti, che classifica le priorità di intervento in base alla combinazione disciplina-territorio.

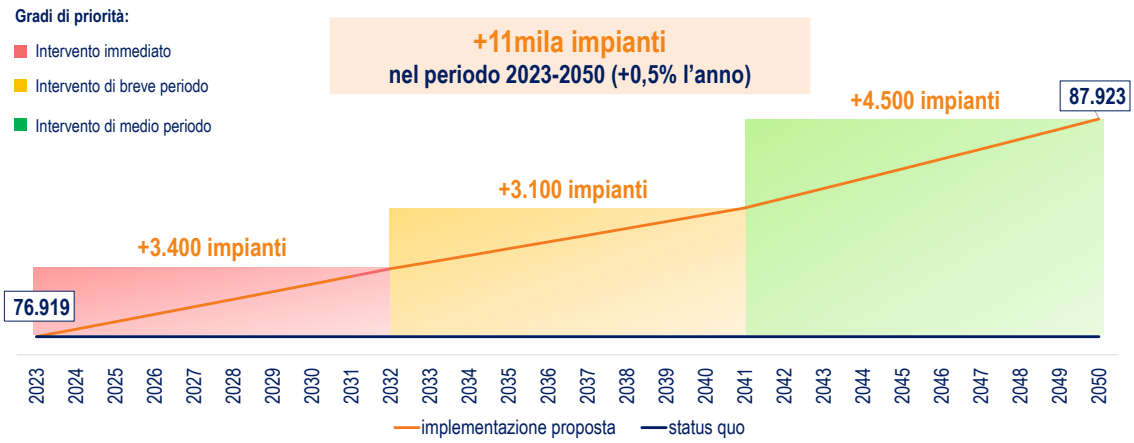



**Figura 84**. Nuovi impianti sportivi necessari per il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» e cronoprogramma temporale (numero), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Sport e Salute, CONI, SportClubby e Orangogo e fonti varie, 2025.* N.B. Si rimanda alla matrice a Figura 67 nel Capitolo 4 per ulteriori approfondimenti a livello territoriale e di disciplina sportiva.

Attraverso l'adozione del Tableau de Bord e delle strategie di prioritizzazione, è inoltre possibile **ottimizzare il valore sociale generato dagli investimenti**. Questo approccio consente, infatti, di ottenere un Social Return on Investment (SROI) pari a **4,5 Euro**[27] per ogni Euro destinato alla costruzione di impianti sportivi, generando un impatto sociale complessivo stimato di **154 miliardi di Euro** nel periodo 2023-2050, a partire da un valore complessivo di investimenti dedicati alla costruzione di impianti cumulati di 34 miliardi di Euro (pari al 12% del totale).

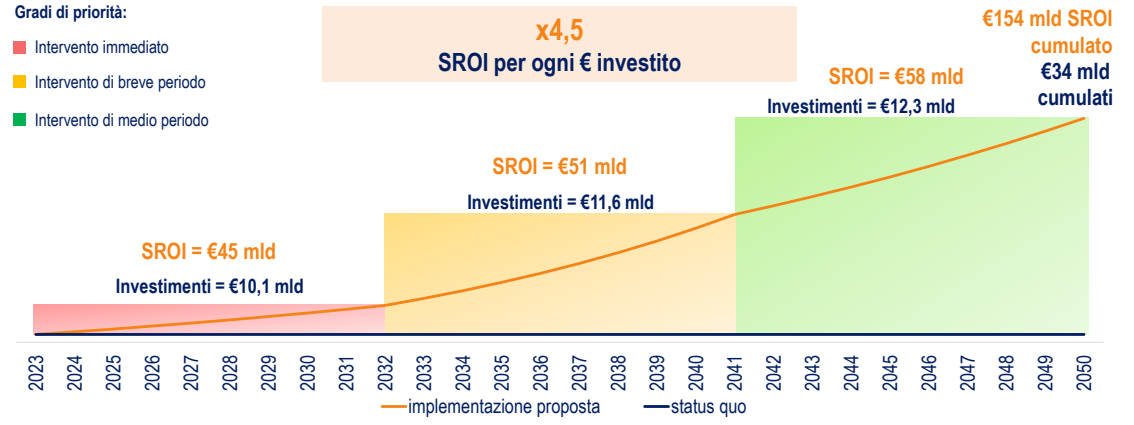



**Figura 85**. Investimenti cumulati necessari per il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» e relativo SROI* (€ miliardi), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Sport e Salute, CONI, SportClubby e Orangogo e fonti varie, 2025.*

A partire da queste elaborazioni, i volumi di risorse economiche necessarie stimate non devono dunque essere percepiti come un costo, bensì un investimento a lungo termine con **alto potenziale di ritorno socioeconomico e capacità di autofinanziamento**. Accrescere

[27] Rapporto Sport – ICSC e Sport e Salute.

l'accessibilità infrastrutturale allo sport e, conseguentemente, la quota di popolazione attiva, genera infatti **ricadute monetarie superiori ai valori investiti**, come dimostrato nello schema sottostante.

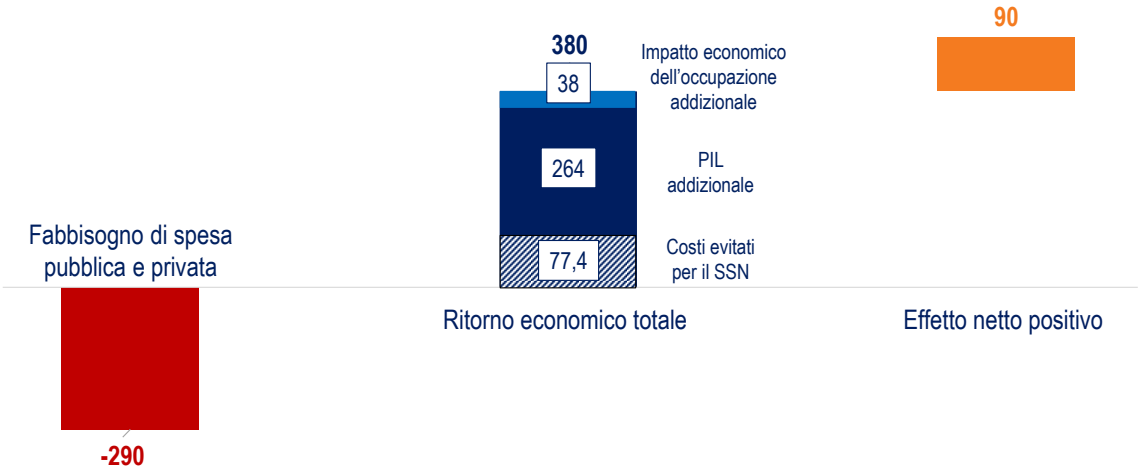



**Figura 86**. Investimenti necessari e benefici economici del raggiungimento della Visione «2050 – Italia in Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. *Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2025.*

In conclusione, a partire da un ingente ammontare di risorse da stanziare di **290 miliardi di Euro** previsto come fabbisogno di spesa pubblica e privata per il periodo 2023-2050, il raggiungimento degli obiettivi della Visione 2050, supportato anche dal nuovo approccio di allocazione delle risorse in un cronoprogramma di indirizzo temporale, genererebbe un **ritorno economico** totale di **380 miliardi di Euro**, riportando quindi un **effetto netto positivo** di **90 miliardi di Euro**, oltre agli altri benefici non puramente monetari come i benefici sociali (SROI), il miglioramento della qualità della vita della popolazione e l'incremento del tasso di occupazione.

***Proposta 1B – Declinare la Visione del futuro "2050 - Italia In Movimento" attraverso i principi guida di "Sport in all policies" e di "Sport for all"***

Un ulteriore step per realizzare la Visione al 2050 dell'Osservatorio Valore Sport e raggiungere i suoi obiettivi, è quello di fare leva sull'**interdisciplinarità** dello sport, ovvero ciò che lo rende in grado di generare benefici nell'ambito economico, della salute, dell'istruzione, della cultura, delle infrastrutture, ecc., e favorire il raggiungimento di **tutte le fasce e i segmenti della popolazione**, massimizzandone l'inclusività.

In questo contesto, uno dei maggiori traguardi per lo sport italiano raggiunti da quando è stato avviato l'Osservatorio è stata l'approvazione all'unanimità da parte del Parlamento della modifica all'Art. 33 della **Costituzione** che introduce il nuovo comma "*La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme*", riconoscendo lo sport come diritto fondamentale.

Per proseguire con questo percorso, l'applicazione della visione «2050 - Italia in Movimento», dovrebbe essere supportata da **due principi guida**:

- «**Sport in all policies**», ovvero un approccio sistemico per la promozione dello sport nelle agende politiche di **almeno 13 Ministeri**, tenendo in considerazione tutte le determinanti di impatto del settore in un'ottica intersettoriale e integrata; per farlo sarà necessario:

  (a) **dare continuità politico-istituzionale** alla responsabilità ministeriale del settore dello sport per garantire una coerenza gestionale e legislativa nel medio-lungo periodo;

  (b) coinvolgere un numero ampio e qualificato di stakeholder per favorire una **programmazione condivisa multisettoriale e multilivello** (nazionale tra i diversi Ministeri e organi istituzionali, ma anche a livello regionale e locale), che costruisca una sintonia di intenti tra gli attori ed enti coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Roadmap;
- «**Sport for all**», assicurando la tutela della pratica per **tutte le fasce di popolazione** con l'istituzione di **programmi ad hoc** segmentati per caratteristiche socio-demografiche (sulla base delle attuale profilo di disuguaglianze nella pratica sportiva).

Lo sport è un ambito **intrinsecamente interdisciplinare**, come evidenziato più volte nel corso del Rapporto. Grazie al suo contributo multidimensionale, lo sport dovrebbe essere adeguatamente integrato nelle **agende politiche di diversi Ministeri**, adottando un approccio basato sul principio di "***Sport in all policies***". L'Osservatorio Valore Sport ne ha identificati **13** che possono impattare ed essere impattati da politiche relative al settore:

- il **Ministero dello Sport e dei Giovani**, che costituisce l'organo guida del settore a livello governativo per la definizione delle politiche per lo sport e che può lavorare in sinergia con tutti gli altri per la loro applicazione;
- il **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, per il rilancio e la declinazione degli investimenti, anche beneficiando dei ritorni economici e sociali generati e della leva fiscale per agevolare cittadini e imprese;
- il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, per promuovere l'innovazione e l'attrattività della filiera dello sport italiana, rafforzandone il contributo alla competitività del sistema produttivo nazionale e al posizionamento del brand Made in Italy sui mercati nazionali e internazionali;
- il **Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale**, in quanto lo sport rappresenta uno strumento idoneo a essere integrato nelle politiche di cooperazione internazionale per favorire le relazioni tra Paesi (diplomazia sportiva), ma anche un mezzo per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane e valorizzare le filiere di eccellenza del nostro Paese a livello globale.
- il **Ministero della Salute**, per la considerazione delle ricadute positive sulla salute fisica e mentale delle persone e sul SSN e la conseguente possibilità di liberare risorse economiche per nuovi investimenti;

- il **Ministero dell'Istruzione e del Merito**, per l'importanza dell'educazione a una vita sana e attiva nei bambini, del valore sociale dello sport e dell'indirizzo del tema del migliore utilizzo degli impianti sportivi nelle scuole, dell'insegnamento dell'educazione motoria e della collaborazione tra scuole e enti sportivi dei territori;
- il **Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti**, per lo sviluppo infrastrutturale legato agli impianti sportivi e lo sblocco o snellimento degli iter autorizzativi e realizzativi per le grandi opere;
- il **Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica**, in quanto molte discipline sportive sono praticate all'aperto e dipendono dal capitale naturale disponibile. Inoltre, tutti gli interventi sulle infrastrutture sportive (sia nuove costruzioni sia ristrutturazioni e riqualificazioni), in considerazione della necessità di abbattimento dei costi di gestione e di indipendenza energetica, dovrebbero perseguire obiettivi di efficientamento energetico e impatto ambientale quasi-zero;
- il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, perché lo sport, in quanto strumento di inclusione e coesione sociale, potrebbe contribuire a ridurre le diseguaglianze sociali e rappresentare un settore su cui investire anche nell'ottica di risolvere, pur parzialmente, problemi legati a disabilità, accesso ai servizi, integrazione di soggetti immigrati, infanzia e adolescenza, oltre a garantire occupazione e nuovi posti di lavoro;
- il **Ministero dell'Università e la Ricerca**, per promuovere la ricerca scientifica sugli impatti positivi socio-sanitari ed economici dello sport;
- il **Ministero del Turismo**, dal momento che la pratica sportiva outdoor rappresenta un volano di attrattività per un'importante quota di presenze turistiche nel Paese, e che i grandi eventi sportivi fungono da ulteriore asset in grado di catalizzare visitatori e generare importanti indotti nei territori;
- il **Ministero dell'Interno**, insieme al **Ministero della Giustizia**, per la lotta alla dispersione sociale e alla criminalità nei territori attraverso azioni di promozione della pratica sportiva;

### Il ruolo della diplomazia sportiva per la promozione del sistema sportivo italiano all'estero

Il 15 gennaio 2024 il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, sotto la guida del Ministro Antonio Tajani, ha istituito l'**Ufficio X – Diplomazia Sportiva** all'interno della Direzione Generale per il Sistema Paese – Direzione Centrale per la Promozione Integrata.

Questo ufficio ha l'obiettivo di **integrare lo sport nelle strategie di politica estera italiana**, riconoscendolo come un potente strumento di promozione del Sistema Italia nel mondo. Le principali funzioni dell'Ufficio X includono:

- **sostenere l'internazionalizzazione dello sport e delle sue filiere**, promuovendo i distretti collegati e utilizzando le grandi manifestazioni sportive internazionali per favorire il turismo e gli investimenti, fungendo da vetrine del saper fare italiano e dei territori di appartenenza;
- **valorizzare l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione e l'integrazione**, caratteristiche intrinseche del settore sportivo italiano, attraverso iniziative promozionali integrate per rafforzare la reputazione dell'Italia all'estero;
- **realizzare partenariati con federazioni sportive ed enti competenti**, in collaborazione con il CONI e il Ministero per lo Sport e i Giovani, coinvolgendo la rete diplomatica e gli uffici ICE, facilitando la partecipazione di atleti anche nelle sedi estere;
- **ideare e produrre contenuti originali per il pubblico internazionale**, attraverso mostre, prodotti audiovisivi e campagne di comunicazione che raccontino le eccellenze italiane attraverso lo sport e i suoi protagonisti.

L'importanza di questo ufficio risiede nella capacità di utilizzare lo sport come veicolo di "**soft power**", rafforzando l'immagine dell'Italia a livello globale, superando barriere culturali e favorendo l'inclusione. La diplomazia sportiva contribuisce quindi all'internazionalizzazione delle imprese italiane, **valorizzando le filiere di eccellenza** e creando opportunità di cooperazione e sviluppo su scala globale. L'Ufficio X rappresenta dunque un'innovativa iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, mirata a consolidare il ruolo dello sport come **strumento strategico per l'Italia nel mondo**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti MAECI, 2025.*

***Proposta 2 –Incrementare gli investimenti destinati alla costruzione e all'efficientamento degli impianti sportivi e semplificare gli iter autorizzativi***

L'Italia, come evidenziato nella sezione precedente, si colloca tra i Paesi europei che dedicano **meno risorse** al settore dello sport, nonostante siano ampiamente stati dimostrati i benefici e le ricadute positive derivanti dagli investimenti in questo comparto.

In questo contesto, neppure i fondi stanziati attraverso il **PNRR** per il settore sportivo risultano sufficienti a garantirne il rilancio adeguato. Essi coprono infatti solo il **3,7%** del fabbisogno annuo stimato dall'Osservatorio necessario per raggiungere gli ambiziosi obiettivi della Roadmap al 2050.

Le raccomandazioni d'azione di questa proposta dedicata agli investimenti sono pertanto formulate come segue:

- **adeguare il volume annuo della spesa (pubblica e privata)** destinata al settore dello sport per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 – Italia in Movimento» fino a un valore di **€10,7 miliardi/anno** (**1,8** volte la spesa attuale) e un **cumulato** nel periodo 2023-2050 di **€290 miliardi**;
- utilizzare l'**Indicatore Territoriale di Accessibilità allo Sport**, il **cronoprogramma** temporale di indirizzo e le metriche **SROI** come **bussole per indirizzare** gli investimenti nel settore e la loro allocazione ottimale tra i territori italiani e tra le diverse discipline;
- canalizzare un volume crescente di risorse nel settore facendo leva sulla dimensione sociale dello sport, lanciando **Social Impact Bond** per la raccolta di capitale da parte degli enti pubblici e sfruttando metriche come il **SROI** per ottenere tassi agevolati per i privati;
- continuare a rafforzare il ruolo della **funzione pubblica** in questo ambito, mirando ad ottenere la **garanzia pubblica/fiscalità agevolata** a sostegno di questi investimenti;
- massimizzare la profittabilità delle infrastrutture sportive orientandosi verso il **multisport** e una logica di **sport entertainment**, realizzando impianti **multifunzione** che possano essere gestiti anche attraverso l'uso di tecnologia digitale;
- proseguire nel percorso di rimozione delle barriere che disincentivano gli investimenti tramite lo **snellimento degli iter burocratici autorizzativi** per la costruzione di nuovi impianti sportivi.

Alla luce degli investimenti identificati dalla Roadmap al 2050 per il raggiungimento degli obiettivi del settore, la proposta si focalizza sulle modalità per incrementare le risorse disponibili. Tra le leve strategiche, la **finanza sostenibile** per l'efficientamento delle strutture sportive, con un approccio orientato al multisport, si conferma uno strumento ad alto potenziale e in continua evoluzione. Tuttavia, per garantire un rilancio adeguato, è necessario rafforzare anche **interventi pubblici mirati**.

Negli ultimi anni, sono state introdotte misure significative, tra cui **contributi** e **agevolazioni**, mirate a stimolare nuovi investimenti nel comparto sportivo. Queste iniziative rappresentano

un primo passo importante, ma per assicurare uno sviluppo duraturo occorre ampliare e consolidare ulteriormente tali strumenti, affiancandoli a **partnership pubblico-private** e a politiche di lungo periodo che valorizzino il ruolo strategico dello sport per la crescita economica e sociale del Paese.

**Contributi e agevolazioni in essere per incentivare gli investimenti nel settore dello sport italiano**

Negli ultimi anni sono state introdotte importanti misure per **stimolare nuovi investimenti** nel settore sportivo, attraverso **contributi mirati** e **agevolazioni finanziarie**. Questi strumenti rappresentano un supporto concreto per la riqualificazione e l'ammodernamento delle infrastrutture sportive, contribuendo al rilancio del comparto.

Tra i **contributi** più significativi in essere per il settore emergono le seguenti misure:

- **fondi del Dipartimento per lo Sport**: il Dipartimento per lo Sport ha messo a disposizione contributi a fondo perduto per la gestione e l'ammodernamento degli impianti sportivi. Nel 2024, sono stati stanziati fondi specifici per supportare le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche (ASD/SSD), includendo la gestione di impianti natatori e di altre infrastrutture sportive;
- **bando "Sport e Periferie" 2024**: questo bando si pone l'obiettivo di finanziare interventi di riqualificazione e costruzione di impianti sportivi, con particolare attenzione alle aree periferiche e svantaggiate. Le domande per accedere ai fondi possono essere presentate tramite una piattaforma informatica dedicata, rendendo il processo più accessibile e trasparente.

Sul versante degli **interventi per favorire il credito** per investimenti (finanziamenti agevolati), invece si segnala:

- **Interventi dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale**: l'ICSC offre mutui a tasso agevolato per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura e la ristrutturazione degli impianti sportivi. L'iniziativa "Sport Missione Comune 2024" prevede un plafond di 100 milioni di Euro per mutui a tasso zero, con interessi completamente abbattuti, dedicati esclusivamente all'impiantistica sportiva;
- **Fondo di Garanzia per l'Impiantistica Sportiva**: sempre gestito dall'ICSC, questo fondo garantisce finanziamenti destinati alla costruzione, all'ampliamento o al miglioramento degli impianti sportivi. Grazie a questa misura, viene facilitato l'accesso al credito per le società e le associazioni sportive, ampliando le opportunità di sviluppo per il settore.

Questi interventi rappresentano una prima risposta concreta alle **esigenze di modernizzazione e sviluppo** dello stock infrastrutturale del comparto sportivo italiano, promuovendo al contempo l'inclusione sociale e la crescita economica. La combinazione di contributi e finanziamenti agevolati offre una base di partenza per attrarre investimenti, incentivando la creazione di infrastrutture moderne, sostenibili e accessibili a tutti.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti del Dipartimento dello Sport, Sport e Salute e ICSC, 2025.*

Il percorso per efficientare la dotazione impiantistica e i modelli organizzativi delle strutture dovrebbe inoltre seguire:

- una focalizzazione sul **multisport**, ovvero la costruzione o riqualificazione di impianti che possa consentire la pratica di diverse discipline sportive negli stessi spazi, sia in termini di adattabilità alla pratica di sport diversi in momenti diversi, sia alla pratica di più discipline contestualmente e in spazi condivisi;
- un orientamento allo **sport entertainment**, un concetto che consentirebbe lo sviluppo infrastrutturale nel settore in un'ottica integrata, mettendo insieme la dimensione dello "**sport per tutti**" con quella dei **grandi eventi sportivi**. Questi ultimi sono infatti una leva significativa per incrementare l'impatto economico del settore, tramite la vendita di biglietti e la generazione di un giro d'affari per le attività collegate all'evento sportivo (pasti, alloggi, turismo, ecc.), ma anche per incrementare la sua attrattività agli occhi della popolazione e dei turisti.

Il multisport e lo sport entertainment sono paradigmi **combinabili** all'interno di **strutture multifunzione** e rappresentano importanti opportunità nei modelli di rilancio impiantistico del settore, poiché possiedono un potenziale di produrre **flussi di cassa continuativi nel tempo** molto superiore ai classici impianti dedicati a un solo sport o a singoli eventi sportivi.

**Le novità introdotte dalla Riforma dello Sport in materia sburocratizzazione nella costruzione e ristrutturazione di impianti sportivi**

La **Riforma dello Sport** ha introdotto significative novità volte a **semplificare** e **accelerare** le procedure per la costruzione e la ristrutturazione degli **impianti sportivi** in Italia. In particolare, il Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, entrato in vigore il 1° gennaio 2023, ha apportato modifiche sostanziali al quadro normativo esistente, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture sportive su tutto il territorio nazionale. Le **principali novità** introdotte riguardano:

- **la semplificazione delle procedure amministrative:** il decreto ha ridotto i termini previsti per le diverse fasi procedurali e ha semplificato le modalità di svolgimento delle conferenze di servizi, rendendo più snello l'iter burocratico. Le dichiarazioni di pubblico interesse dovranno essere evase entro 60 giorni e l'approvazione del progetto tecnico entro 60 giorni (rispetto ai 120 precedenti);
- **affidamento diretto della gestione:** il decreto prevede la possibilità di affidare direttamente la gestione degli impianti sportivi ad associazioni e società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro, semplificando l'iter di assegnazione e promuovendo una gestione più efficiente delle strutture;
- **interventi in deroga al Codice dei Contratti Pubblici:** per lavori fino a un milione di euro, è consentita l'esecuzione degli interventi in deroga alle disposizioni del Codice dei Contratti Pubblici, favorendo una maggiore rapidità nella realizzazione delle opere.
- **sostegno economico**: le associazioni e società sportive potranno accedere a finanziamenti agevolati e a Fondi Speciali, come quelli gestiti dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, per supportare la costruzione e la ristrutturazione degli impianti;
- **promozione degli impianti scolastici**: la riforma incentiva una maggiore accessibilità degli impianti sportivi scolastici, favorendo l'utilizzo per attività sportive sia durante l'orario scolastico che extra-scolastico, oltre che da parte delle società sportive locali;
- **nomina di un Commissario ad acta**: in caso di ritardi da parte degli Enti locali nell'iter amministrativo per la realizzazione o ristrutturazione degli impianti, è prevista la nomina di un Commissario ad acta per garantire il rispetto dei tempi e l'efficacia delle procedure.

Queste misure rappresentano un passo significativo verso la **sburocratizzazione** del settore, incentivando gli investimenti e facilitando la realizzazione di progetti volti a migliorare l'**offerta sportiva nel Paese**.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati D.Lgs. 38/2021 e ICSC, 2025.*

***Proposta 3 – Incentivare il settore privato alla promozione dell'attività fisica attraverso la leva fiscale***

Il **settore privato** contribuisce in molteplici modi alla promozione dello sport e dell'attività fisica a tutti i livelli: dall'attività delle aziende strettamente connesse ai servizi sportivi, alle politiche che imprese di ogni altro settore possono adottare per favorire la pratica sportiva dei propri dipendenti o delle associazioni/enti sportivi dei territori dove sono insediate.

Il comparto sportivo in senso stretto, composto da **palestre, centri sportivi e altri operatori privati**, non solo contribuisce in modo rilevante al PIL del Paese, ma riveste un ruolo strategico per l'offerta di servizi alla persona sul territorio. Ad oggi, nonostante la valenza sociale e sanitaria più volte evidenziata, questo settore **non è riconosciuto come servizio essenziale**, rischiando di essere penalizzato in fase di investimento.

Parallelamente, anche le aziende di altri settori di servizi e manifatturiere possono essere motori di cambiamento, promuovendo la **cultura del movimento** tramite una serie di leve diverse a seconda del comparto di appartenenza. Secondo un'indagine condotta da Infojobs, emergono dati significativi sull'importanza della promozione dell'attività fisica in azienda:

- il **91,5%** dei lavoratori vorrebbe che la propria azienda desse **maggiori possibilità di fare sport** nei pacchetti di welfare, ma solo il **16%** delle società ha effettivamente inserito le attività sportive nel **welfare aziendale**;
- tra chi ha accesso ai benefit, il **60%** si dichiara **più motivato** sul posto di lavoro e il **49%** ritiene lo sport un modo per mantenere o ritrovare il benessere psicofisico.

Oltre alle politiche interne, lo sport rappresenta anche una potente **leva di comunicazione** per le aziende. Le **sponsorizzazioni sportive** non solo promuovono il brand aziendale, ma contribuiscono a diffondere valori sani nella società, sensibilizzando il pubblico sull'importanza dell'attività fisica e della lotta alla sedentarietà.

Nel 2024 è stato confermato il **credito d'imposta**, previsto dal decreto Omnibus (n. 113 del 9 agosto 2024), per gli investimenti pubblicitari a favore di leghe e società sportive, sia professionistiche che dilettantistiche. Si tratta della **quarta proroga annuale**, che consente alle imprese in Italia di beneficiare di un **credito pari al 50% degli investimenti** effettuati in sponsorizzazioni sportive.

Nonostante ciò, le sponsorizzazioni sportive, pur rappresentando il **70%** del totale delle sponsorizzazioni, rimangono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. Come evidenziato nel Capitolo 3, l'Italia si posiziona come fanalino di coda per investimenti in sponsorizzazioni sportive rispetto ai principali competitor europei, con un sostegno molto limitato allo sport di base.

La proposta mira a indirizzare questi punti di attenzione attraverso la leva fiscale, ovvero:

- applicare una fiscalità più vantaggiosa attraverso la **riduzione dell'IVA sui servizi sportivi dal 22% al 10%**, una quota consona alla valenza sociale di un settore che deve essere sempre più considerato come **servizio essenziale**;

- **confermare il credito di imposta** per gli investimenti in **sponsorizzazioni sportive dirette** anche nel prossimo triennio, aumentando ulteriormente il beneficio per chi destina risorse allo **sport di base**;
- promuovere la **cultura del movimento nei luoghi di lavoro**, in una doppia direzione:
- (a) favorire sinergie tra pubblico e privato per incrementare la possibilità di **realizzare investimenti in prevenzione** e beneficiare dei loro effetti moltiplicativi, promuovendo l'inserimento di **convenzioni e agevolazioni per azioni di prevenzione primaria** (azioni e programmi per modificare i comportamenti ad alto rischio) in modo stabile, come elemento integrativo del welfare aziendale;
- (b) incentivare la **riqualificazione ed evoluzione infrastrutturale** degli uffici e degli stabilimenti produttivi con strumenti e tecnologie che possano favorire la pratica sportiva, sia durante gli orari d'ufficio con elementi soft (es. standard protocollo WELL) sia prevedendo spazi (ove possibili) dove praticarlo al termine dell'orario lavorativo.

Le proposte sopracitate hanno il fine di tracciare un quadro di interventi organico, capace di valorizzare il ruolo delle aziende nella promozione dell'attività fisica e nello sviluppo di una cultura dello sport più inclusiva e diffusa.

In primis, la **riduzione dell'IVA** sui servizi sportivi rappresenterebbe un importante riconoscimento del **valore sociale dello sport**, introdotto come principio anche in Costituzione, rendendolo più accessibile e sostenibile per cittadini e operatori del settore. Rendere più accessibile lo sport attraverso la riduzione dell'IVA potrebbe permettere di:

- **dare uno stimolo alla domanda**, in quanto le società sportive avrebbero la possibilità di offrire tariffe più vantaggiose. La riduzione dell'IVA dovrà infatti essere collegata alla promozione, da parte delle aziende stesse, di iniziative idonee a rendere accessibili le strutture da un punto di vista fisico ed economico;
- abbassare la pressione sui margini delle imprese e **liberare risorse per realizzare nuovi investimenti**;
- **scoraggiare l'evasione** e rendere meno vantaggiosi comportamenti elusivi.

L'Osservatorio ha infatti stimato che la **riduzione dell'aliquota IVA** sui servizi sportivi al 10% comporterebbe un mancato gettito per lo Stato, di circa 150 milioni di Euro. Tuttavia, i **benefici generati** da questa misura, tra cui nuovi consumi, incremento del giro d'affari e risparmi per il Sistema Sanitario Nazionale, contribuirebbero a compensare gran parte del mancato gettito, per una cifra compresa tra **94 e 158 milioni di Euro**, rendendo la proposta ampiamente sostenibile.

Investire in prevenzione e stili di vita sani non è solo una questione di **benessere individuale**, ma rappresenta anche una leva strategica per **aumentare la produttività aziendale**. Dipendenti più attivi e in salute riducono l'assenteismo, migliorano le performance lavorative e contribuiscono a creare ambienti di lavoro più dinamici ed efficienti, generando valore sia per le imprese che per l'economia nel suo complesso.

***Proposta 4 – Promuovere politiche di accessibilità economica alla pratica sportiva dirette ai cittadini***

L'accessibilità alla pratica sportiva non è limitata soltanto dalla carenza di infrastrutture o di investimenti, ma anche da rilevanti **barriere economiche** che scoraggiano soprattutto le fasce più vulnerabili della popolazione. Tale criticità in Italia è sempre più significativa:

- il **30% dei bambini** italiani non fa sport a causa della **condizione economica familiare**;
- il **10%** della popolazione dichiara che il **costo** sia la **principale barriera** alla pratica sportiva;
- il **48% delle persone sedentarie** vive in una condizione di elevata **vulnerabilità economica**.

Questi numeri richiedono interventi urgenti per rimuovere le barriere economiche e garantire che lo sport diventi accessibile a tutti, promuovendo l'equità sociale. Per affrontare il tema, l'Osservatorio propone una serie di azioni a diversi livelli:

- portare a compimento l'iter legislativo per la **prescrivibilità dell'esercizio fisico** come «medicina naturale» attraverso **ricetta medica**, rendendo contestualmente l'attività fisica **fiscalmente detraibile** (IRPEF). In questo contesto:
- (a) le **strutture abilitate** a erogare i programmi prescritti potranno includere **palestre e centri sportivi convenzionati** (oltre a strutture sanitarie dedicate), a condizione che rispettino **requisiti** definiti a monte, come la presenza di personale qualificato (laureati in scienze motorie o fisioterapisti), l'adozione di protocolli sanitari specifici e la supervisione di programmi per pazienti con patologie croniche o esigenze particolari;
- (b) contribuire a fornire una valenza di «**hub della salute**» a tali impianti sportivi: per chi beneficia di **prescrizione medica** applicare lo **0% di IVA** sull'esercizio fisico prescritto;
- **estendere e adeguare** le agevolazioni fiscali legate alla pratica sportiva per le **detrazioni IRPEF**:
- (a) **adeguare gli importi di massima detraibilità** per le spese sportive sostenute dalle famiglie per i **figli a carico**, definite 15 anni fa, alla crescita del costo della vita occorsa nel periodo;
- (b) prevedere un **rimborso IRPEF al 19%** per le spese in servizi sportivi sostenute dagli **adulti entro determinati limiti di reddito ISEE**;
- introdurre un meccanismo di «**Sport Bonus**» **a livello nazionale per i bambini in famiglie a basso reddito** (sul modello di quanto attivato in alcuni territori come Regione Campania, Liguria, Toscana).

Alla luce delle correlazioni dimostrate tra attività fisica e salute, lo sport deve essere riconosciuto come una "**medicina naturale**" per la prevenzione e la corretta gestione delle patologie croniche. Ridurre i costi associati alla pratica sportiva non è solo una questione di equità sociale, ma rappresenta un investimento strategico per la salute pubblica e per il contenimento della spesa sanitaria a lungo termine.

Attualmente, in Parlamento sono incardinate **due proposte di legge** che mirano a rendere lo sport prescrivibile come terapia medica. Queste iniziative legislative rappresentano un passo importante verso il riconoscimento dello sport come parte integrante del sistema di cura, valorizzandone il ruolo nella promozione della salute e nella riduzione dell'impatto delle patologie correlate alla sedentarietà.

### I Disegni di Legge sulla prescrivibilità dello sport attualmente in discussione

La prescrivibilità dello sport come strumento di prevenzione e terapia è un tema di crescente rilevanza all'interno del dibattito parlamentare italiano. Attualmente, sono in discussione **due Disegni di Legge** che affrontano questo argomento, da prospettive differenti, ma con l'obiettivo comune di integrare l'**attività fisica nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** e di promuoverne i benefici per la salute. I DDL citati sono:

- **Il DDL 287**, presentato dalla Senatrice **Daniela Sbrollini** e sottoscritto dalla **X Commissione del Senato** (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), che prevede "*Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio Sanitario Nazionale*"
- **Il DDL 1231**, presentato dal Senatore **Paolo Marcheschi**, che propone una **delega al Governo** per definire le "*modalità di prescrizione e somministrazione di programmi di esercizio fisico strutturato nel SSN*".

| | DDL 287 (Sbrollini) | DDL 1231 (Marcheschi) |
|---|---|---|
| Proponente | Opposizione | Maggioranza |
| Focus | Detrazioni fiscali e sensibilizzazione | Integrazione dello sport nel SSN |
| Strumento normativo | Legge diretta | Delega al Governo |
| Integrazione nel SSN | **Limitata** (prescrizione medica senza sistema integrato) | **Strutturata** (dettagli tecnici su prescrizione ed erogazione) |
| Accessibilità economica | Detrazioni fiscali per le famiglie | Programmi finanziati dal SSN |
| Strutture coinvolte | Palestre e associazioni sportive private | Strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate |
| Formazione del personale | Non specificata | Esplicita per operatori sanitari |

**Figura 87.** Confronto tra i disegni di legge sulla prescrivibilità dello sport attualmente in discussione. *Fonte: elaborazione TEHA Group su report del Senato, 2025.*

*Fonte: elaborazione TEHA Group su report del Senato, 2025.*

In aggiunta, in un periodo storico caratterizzato da un **alta pressione sul potere d'acquisto** delle famiglie, è fondamentale intervenire con misure che **estendano** e **introducano** agevolazioni fiscali, con una visione più ampia che mira a garantire lo sport come **diritto universale**, come sancito dalla Costituzione italiana. Garantire l'accesso allo sport per tutti significa non solo rimuovere barriere economiche, ma anche creare le condizioni per un modello di partecipazione che favorisca equità e coesione tra generazioni.

È attualmente in discussione presso la 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) del Senato il Disegno di Legge 992, che mira a dare attuazione all'Articolo 33 della Costituzione.

**Il DDL 992 - Galliani per promuovere lo sport come diritto sociale ed educativo**

Il DDL 992 del Senatore Adriano Galliani e altri, attualmente in discussione in Senato, propone una serie di misure concrete per promuovere e sostenere lo sport, tra cui:

- **detrazioni fiscali** per le spese sostenute in attività sportive, con l'obiettivo di incentivare la pratica dello sport tra tutte le fasce della popolazione;
- **istituzione della "Sport Card"**, destinata a coprire i costi per lo sport e l'esercizio fisico delle fasce più deboli della popolazione;
- **potenziamento dell'educazione motoria nelle scuole**, prevedendo almeno tre ore settimanali di educazione motoria nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche;
- **monitoraggio sanitario preventivo**, attraverso l'introduzione di unità mobili sanitarie nelle scuole, orientate alla prevenzione e rivolte in particolare a coloro che praticano attività sportiva.

Queste misure delineano un quadro integrato di interventi per valorizzare il ruolo dello sport non solo come strumento educativo e sociale, ma anche come elemento chiave per il benessere fisico e psicologico della popolazione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su report del Senato, 2025.*

Attualmente, per affrontare la questione dell'accesso economico all'attività fisica sono già in essere alcuni strumenti. A **livello nazionale**, il **Voucher Sport** promosso da Sport e Salute rappresenta un importante strumento per ridurre le barriere economiche e incentivare la pratica sportiva. Questo progetto permette alle famiglie con bambini di **accedere gratuitamente a una settimana di corsi** presso Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche (ASD/SSD). L'iniziativa non solo favorisce l'accesso allo sport, ma rafforza il legame tra le ASD/SSD e le comunità locali, promuovendo la visibilità delle strutture sportive territoriali.

Oltre alle iniziative nazionali, diverse **Regioni italiane** hanno introdotto programmi mirati per supportare l'accesso allo sport da parte delle famiglie a basso reddito, come:

- **Regione Liguria**: ha attivato il programma "Dote Sport", che prevede contributi fino a 35.000 euro per coprire le spese sportive dei figli minorenni. Per il 2024 sono stati stanziati 2 milioni di euro;
- **Regione Lombardia**: offre un bando "Dote Sport" per le famiglie con ISEE fino a 20.000 euro e figli tra i 6 e i 17 anni, con contributi variabili tra 50 e 200 euro per figlio;
- **Regione Emilia-Romagna**: propone il "Voucher Sport", che garantisce fino a 150 euro per figlio per famiglie con ISEE fino a 17.000 euro e figli tra 6 e 17 anni;

- **Regione Toscana**: ha introdotto il "Bonus Sport", con un contributo fino a 300 euro per figlio, rivolto a famiglie con ISEE fino a 15.000 euro e figli tra i 5 e i 18 anni;
- **Regione Campania**: ha attivato il "Voucher ai minori per l'accesso gratuito all'attività sportiva", rivolto a bambini tra i 6 e i 15 anni. Il contributo arriva fino a 400 euro per figlio per famiglie con basso ISEE;
- **Regione Calabria**: ha introdotto il programma "La Calabria per i Giovani – Azione Voucher Sportivi", in collaborazione con Sport e Salute. L'iniziativa prevede l'erogazione di voucher del valore massimo di 500 euro per ciascun beneficiario, destinati a giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni residenti nella regione.

Questi interventi regionali, affiancati dalle iniziative nazionali, costituiscono un importante **punto di partenza** per affrontare il problema dell'accessibilità economica e incentivare la pratica sportiva tra le fasce più vulnerabili della popolazione. Tuttavia, è necessario spingersi oltre, prevedendo una norma che sia promulgata **a livello nazionale** e introduca opportuni limiti di reddito ISEE (adeguati al costo della vita) entro i quali le famiglie possono accedere a detrazioni e bonus.

**Il Piano SPORT DI TUTTI di Sport e Salute: lo sport come strumento di coesione sociale**

Il "**Piano SPORT DI TUTTI**" è un modello d'intervento sportivo e sociale promosso da Sport e Salute, in collaborazione con il Ministro per lo Sport e i Giovani. L'obiettivo principale è quello di abbattere le barriere di accesso allo sport, **garantendo il diritto alla pratica sportiva** per tutti e promuovendo stili di vita sani e il benessere psico-fisico degli individui, favorendo al contempo la coesione sociale delle comunità. Il programma si articola in diverse **iniziative** mirate:

- **quartieri**: sostiene la creazione di presidi sportivi ed educativi in periferie e quartieri disagiati, gestiti da associazioni sportive di base, che fungano da centri aggregativi aperti tutto l'anno per la comunità e tutte le fasce d'età;
- **inclusione**: supporta associazioni e società sportive dilettantistiche (ASD/SSD) ed enti del terzo settore (ETS) che svolgono attività sociali sul territorio, utilizzando lo sport come strumento educativo e di prevenzione del disagio sociale e psicofisico;
- **carceri**: promuove lo sport come strumento di rieducazione per i detenuti, potenziando l'attività sportiva negli istituti penitenziari per adulti e minorili;
- **parchi**: in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), mira a realizzare nuove aree sportive attrezzate all'interno di parchi comunali pubblici. I comuni interessati cofinanziano le realizzazioni e prevedono l'adozione delle aree da parte di associazioni sportive locali per garantirne la manutenzione.

Il Piano rappresenta un impegno concreto nel promuovere la **qualità della vita** dei cittadini attraverso l'attività fisica, con particolare attenzione ai contesti caratterizzati da **vulnerabilità** fisiche, mentali, sociali, economiche e relazionali.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport&Salute, 2025.*

***Proposta 5 – Sostenere e potenziare la pratica sportiva nelle scuole e sviluppare sinergie tra i territori***

Il coordinamento tra **territori** e **Pubbliche Amministrazioni** è essenziale per generare valore economico, sociale e reputazionale all'interno del sistema sportivo italiano. Una collaborazione strutturata tra questi attori non solo consente una **gestione più efficiente delle risorse**, ma apre la strada a **soluzioni innovative**, contribuendo allo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

Sul versante della Pubblica Amministrazione, il **settore scolastico** evidenzia alcune **criticità significative**. Solo il **39%** dei complessi scolastici dispone di un **impianto sportivo**, mentre il tempo dedicato all'educazione fisica nei programmi scolastici è limitato a sole **due ore settimanali**, posizionando l'Italia all'**ultimo posto** in Europa per ore dedicate all'attività motoria. Questa carenza di infrastrutture e programmazione limita gravemente l'accesso allo sport per i più giovani, ostacolando la loro crescita fisica e mentale.

A ciò si aggiunge la **difficoltà** nella **formazione dei docenti**. Nel concorso pubblico del 2023 per l'insegnamento dell'educazione fisica, solo il **7% dei candidati ha superato le prove orali**, lasciando vacanti oltre 300 cattedre.

Per affrontare queste sfide, l'Osservatorio propone una serie di interventi mirati:

- **efficientare l'utilizzo delle palestre** scolastiche e la **gestione dell'educazione fisica** sotto diverse dimensioni:
- (a) proseguire nella direzione dell'inserimento di **laureati in scienze motorie** come insegnanti di educazione fisica per **tutti** gli studenti delle **scuole primarie**;
- (b) **triplicare il numero di ore minime di educazione fisica** annue nelle scuole italiane, passando da **32 ore** (ultimo Paese UE) a entrare nella **top-5 dei Paesi UE**, andando nella direzione del DDL992 che prevede l'inserimento di **tre ore settimanali di educazione motoria** nel piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche;
- (c) incentivare l'**inserimento del tempo pieno** nell'ordinamento scolastico, favorendo così la **pratica sportiva in orario pomeridiano** al termine delle lezioni;
- (d) pianificare una **roadmap di coinvolgimento e collaborazione tra le scuole e le federazioni sportive**, facendo leva sul capillare associazionismo che caratterizza il tessuto del settore sportivo italiano, affinché entrambe le realtà possano vicendevolmente giovare della dotazione infrastrutturale dei territori e favorire la diffusione di informazioni e opportunità di pratica delle diverse discipline.
- **strutturare reti tra Comuni limitrofi** (o distretti) volte alla **condivisione** di best practice territoriali e strategie, con l'obiettivo di individuare discipline sportive a più alto potenziale per ciascun territorio e promuovere una **pianificazione sinergica dell'impiantistica sportiva**:
- (a) definire **strategie condivise** di sviluppo sportivo locale, incentivando i Comuni a collaborare nella progettazione e gestione delle infrastrutture sportive. Tali strategie

potrebbero includere l'adozione la pianificazione di **eventi sportivi integrati a livello territoriale**;

- (b) promuovere la **formazione degli amministratori locali** per accrescere la consapevolezza e le competenze nella pianificazione e gestione delle infrastrutture sportive, migliorando la capacità di attrarre risorse e finanziamenti;
- (c) **istituire Cabine di Regia territoriali** che coinvolgano enti centrali (come il Dipartimento dello Sport e/o Sport e Salute), le amministrazioni regionali e locali (con i relativi assessorati allo sport e all'istruzione come interlocutori primari), e i rappresentanti del settore privato e del Terzo Settore. Questo organismo potrà **coordinare** le attività di promozione della pratica sportiva a livello locale e definire **obiettivi condivisi**, che siano **targettizzati** rispetto alle reali esigenze dei cittadini.

Per rispondere a queste sfide e promuovere una maggiore sinergia tra i territori e le Pubbliche Amministrazioni, già oggi **Sport e Salute** ha avviato iniziative concrete, ampliando la propria rete in modo molto capillare e assicurando una presenza nelle città italiane attraverso **sportelli di ascolto** e **condivisione** per le comunità locali. Questi sportelli sono orientati a facilitare l'accesso sia infrastrutturale che economico allo sport, fornendo anche informazioni come la disponibilità di agevolazioni economiche per la pratica.

Tra le iniziative di rilievo di **promozione capillare e targettizzata** dell'attività fisica nei territori si inserisce anche il progetto "**Illumina**", approfondito nel box seguente.

**Progetto “Illumina” di Sport e Salute: playground multisport costruiti per rispondere alle esigenze dei territori**

Il progetto "**Illumina**" di Sport e Salute nasce con l'obiettivo di **riqualificare spazi urbani** inutilizzati o degradati, trasformandoli in **playground moderni e multifunzionali**. Questi spazi sono progettati per offrire opportunità di crescita alle comunità locali, ascoltando le singole **esigenze locali dei cittadini** e promuovendo inclusione, aggregazione e benessere attraverso la pratica sportiva.

L'iniziativa mira a fornire un'identità precisa ai playground, rendendoli attrattivi soprattutto per le nuove generazioni. Attraverso la creazione di strutture inclusive e moderne, "Illumina" intende avviare un **dialogo continuo con le comunità**, scaricando a terra attraverso questi spazi quelle che sono le reali necessità espresse dalla popolazione.

Un esempio concreto di applicazione del progetto su un territorio particolarmente vulnerabile è "**Illumina Caivano**", progetto di riqualificazione dell'ex centro sportivo Delphinia di Caivano, che ha restituito alla comunità locale un impianto sportivo all'avanguardia.

Attraverso "Illumina", Sport e Salute si impegna a promuovere la **cultura del movimento**, offrendo spazi sicuri e attrezzati dove le persone possano praticare **sport gratuitamente**, contribuendo così a indirizzare il tema dell’accessibilità economica alla pratica.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Sport e Salute, 2025.*

Nello scenario di attività fisica nazionale, la **scuola** rappresenta un luogo cruciale per combattere la sedentarietà tra i più giovani. Tuttavia, il panorama attuale in Italia evidenzia diverse criticità che richiedono un’azione immediata e mirata.

A fronte dei punti di attenzione sottolineati nel Rapporto, sono già in atto alcune iniziative volte a migliorare l’accesso allo sport nelle scuole:

— **ritorno dei Giochi della Gioventù**: dal 2024/2025, i Giochi della Gioventù torneranno ufficialmente in tutte le scuole italiane, grazie a uno stanziamento di 11 milioni di euro. Questo progetto mira ad avvicinare bambini e ragazzi allo sport, promuovendo la partecipazione e lo spirito di squadra;

— **allestimento di spazi non convenzionali negli edifici scolastici senza palestre**: il progetto – promosso dal Dipartimento per lo Sport e Sport e Salute – prevede la creazione di spazi alternativi per attività fisica dove la scuola non è dotata di un impianto sportivo. Gli interventi includono pavimentazioni multisport, porte e reti polifunzionali, e la messa in sicurezza degli spazi, favorendo soluzioni innovative ed economicamente sostenibili;

— è in fase di discussione il **Disegno di Legge 505** (On. Mauro Berruto e altri) che mira a facilitare e promuovere l'uso degli impianti sportivi scolastici rendendoli **disponibili in orario extrascolastico** ad associazioni e società sportive, con l'obiettivo di garantire il diritto alla pratica sportiva per tutti i cittadini ed efficientare l’utilizzo di questi spazi anche fuori dall’orario di lezione, come auspicato dalla proposta dell’Osservatorio.

Promuovere l'attività fisica nelle scuole non è solo una questione di salute, ma rappresenta un **investimento nel futuro della società**. Intervenire sul fronte scolastico è cruciale per garantire una **diffusione capillare dello sport** e per costruire nuove generazioni più sana, attive e consapevoli.

***Proposta 6 – Attivare una strategia di formazione, sensibilizzazione e comunicazione multilivello sui benefici dello sport guidata da dati omogenei e aggiornati***

Le evidenze emerse lungo tutto il Rapporto sottolineano come la **consapevolezza** sull'importanza e sui benefici della pratica sportiva rimanga ancora limitata tra diversi stakeholder del mondo dello sport e nella popolazione generale.

La **mancanza di dati chiari e univoci** sullo stato della pratica sportiva in Italia rappresenta un ulteriore ostacolo alla costruzione di strategie efficaci e mirate. Per questo motivo, è necessario un duplice intervento: da un lato, **sensibilizzare** tutti gli attori coinvolti e la popolazione sull'importanza dello sport; dall'altro, **sviluppare una solida base di conoscenze** attraverso la raccolta e la sistematizzazione dei dati relativi al settore.

Con riferimento al primo aspetto, l'Italia affronta una serie di sfide legate alla percezione e alla pratica dello sport:

- il **27%** degli italiani non pratica sport perché **non è motivato o interessato**;
- il **50%** dei parzialmente attivi[28] e il **25%** degli inattivi ha una **scorretta percezione** soggettiva della propria effettiva condizione, attribuendosi un livello sufficiente di attività fisica nella propria quotidianità anche se questo non è concretamente raggiunto;
- quasi **8 ragazzi su 10** fanno sport **quando entrambi i genitori praticano** abitualmente attività sportiva, contro poco più di **3 ragazzi su 10** quando entrambi i genitori sono non praticanti.
- solo il **36,1%** dei **medici** consiglia di fare più attività fisica a chi è in eccesso di peso.

Per quanto riguarda la **disponibilità di dati aggiornati e omogenei**, soprattutto nel caso delle rilevazioni sulla **sedentarietà**, emergono differenze significative tra le varie fonti. Queste discrepanze riflettono la diversità nei criteri di definizione e misurazione del fenomeno. Alcuni esempi rilevanti includono:

- **Istituto Superiore di Sanità** (ISS): secondo i dati 2021-2022, la quota di popolazione adulta sedentaria in Italia è pari al **29,6%,** valore tra i più bassi rilevati;
- **Eurostat e indagine OCSE-OMS**: la percentuale di sedentari in Italia sale al **81%**, basato su parametri di attività fisica aerobica minima settimanale;
- **Istat**: stima una popolazione sedentaria del **63%**, come somma di chi non pratica mai sport e chi fa solo qualche attività fisica (ma senza raggiungere le linee guida settimanali per il mantenimento di un adeguato stato di salute);

[28] Persone che svolgono attività fisica nel tempo libero, senza però raggiungere i livelli raccomandati.

- **Eurobarometro**: riporta un dato di **56%** di sedentari, basandosi su definizioni correlate alla mancanza o a scarso esercizio fisico.

Questi dati evidenziano la necessità di un'azione coordinata e strutturata per **aumentare la consapevolezza** sul ruolo dello sport come strumento essenziale per il benessere fisico, mentale e sociale. Per farlo, è essenziale dotarsi di **metriche e informazioni sempre più aggiornate e coerenti**, così da poter monitorare anche gli impatti delle strategie realizzate nei territori.

L'Osservatorio, in questo ambito, propone una serie di interventi mirati:

- veicolare **contenuti informativi su scala nazionale**, ad esempio attraverso pubblicità progresso, sull'importanza di praticare sport in modo continuativo per il benessere individuale;
- attivare una **strategia di sensibilizzazione diffusa nelle scuole improntata su stili di vita sani e sostenibili**, sia in termini di **pratica sportiva** che di **corretta alimentazione**, sfruttando la pausa mensa come canale privilegiato per la sua declinazione;
- supportare l'insegnamento del valore dell'attività fisica a scuola con la previsione di un **corso di formazione anche per i genitori**, così che l'intera famiglia sia allineata verso un'unica e corretta cultura dello sport;
- adottare strategie mirate per il contrasto all'**abbandono sportivo**, fenomeno diffuso soprattutto tra i giovani;
- attuare una strategia di **comunicazione pervasiva ai Medici di Medicina Generale**, coinvolgendo le principali associazioni di categoria, con l'obiettivo di accelerare l'iter e condividere i benefici della proposta relativa all'**attività fisica prescrivibile** come cura e strumento di prevenzione;
- incrementare le **competenze della classe medica, degli educatori e dei formatori dello sport** sui benefici dell'attività sportiva per il **benessere fisico e mentale**, includendo un **corso ad hoc** all'interno del programma della **facoltà di medicina** sui benefici dell'attività fisica per la **salute fisica e mentale** e un **corso ad hoc di psicologia dello sport** all'interno del corso di laurea in **scienze motorie**;
- creare una **banca dati comune e integrata** per raccogliere e sistematizzare tutte le dimensioni quantitative relative allo sport in Italia, attraverso un sistema di raccolta dati «dal basso» in sinergia con stakeholder pubblici e privati del settore e in collaborazione con Istat, che comprenda: il monitoraggio annuale e territoriale delle dinamiche di **sedentarietà e pratica sportiva**, il censimento degli **impianti e spazi sportivi**, la pubblicazione del primo **Conto Satellite dello Sport per l'Italia** e la rilevazione dei **finanziamenti** a tutti i livelli, con un monitoraggio puntuale dei progressi e dei ritorni generati dagli investimenti.

La **strategia nazionale di sensibilizzazione** dovrebbe essere mirata a influenzare i comportamenti dei cittadini, **a partire dagli studenti e dai loro genitori**, attraverso strumenti come pubblicità progresso su media tradizionali e social network.

Considerato il forte legame tra attività fisica e salute, la veicolazione di contenuti informativi dovrebbe essere destinata anche alla **classe medica**, in particolare ai Medici di Medicina Generale, ma anche alle **farmacie**, i due principali presidi sanitari per numerosità di cittadini raggiunti.

Per farlo, è altresì importante porre l'accento sulle **competenze** e sui **percorsi di formazione** della classe medica e degli educatori dello sport, in cui è sempre più rilevante integrare evidenze scientifiche aggiornate relative ai benefici della pratica sportiva sulla salute fisica e mentale. Ad esempio, nel contesto universitario, si suggerisce di integrare **corsi legati allo sport nei programmi di medicina fin dai primi anni**, al fine di fornire una comprensione di base sulla correlazione tra attività fisica e salute.

Per accrescere la consapevolezza di tutti gli stakeholder che ruotano intorno al mondo dello sport, compresi gli attori politici e istituzionali, è necessario in primis disporre di **metriche e informazioni chiare e aggiornate** relative alle molteplici dimensioni di scenario e impatto della pratica sportiva.

Per questo motivo, l'auspicio di creare una **banca dati comune** e **integrata** non è solo un aspetto tecnico, ma una necessità strategica per indirizzare le politiche nel settore. Una conoscenza approfondita delle dinamiche territoriali, dei livelli di sedentarietà e della distribuzione delle infrastrutture sportive permette di **pianificare investimenti** più efficaci e di **monitorarne i progressi nel tempo**.

Lo scorso anno è stato fatto un importante passo avanti per la determinazione di uno strumento in grado di mappare e quantificare il reale impatto economico e occupazionale della filiera estesa dello sport a livello nazionale. Il 19 gennaio 2024, il Dipartimento per lo Sport, Istat e Istituto per il Credito Sportivo e Culturale hanno dichiarato la **nascita del Conto Satellite dello Sport**, che verrà costruito e **pubblicato entro il 2026**.

Il principale interlocutore per la raccolta e il monitoraggio di dati e statistiche sulla pratica sportiva in Italia è **Istat**, con cui l'Osservatorio collabora sin dalla sua prima edizione. Sono previste importanti novità nel 2025 in termini di disponibilità di dati aggiornati e completi sulle abitudini e stili di vita degli italiani.

**La nuova indagine Istat "I cittadini e il tempo libero"**

L'Istat ha portato avanti dal 20 maggio al 4 agosto 2024 l'aggiornamento dell'indagine multiscopo "**I cittadini e il tempo libero**", coinvolgendo circa **25.000 famiglie** in **794 comuni italiani**.

Questa rilevazione mira ad approfondire le attività ricreative e culturali dei cittadini nel proprio tempo libero, e presenterà un focus particolare sulla pratica sportiva. L'indagine esplora diversi aspetti legati all'attività fisica, tra cui:

- **discipline sportive praticate**: con una mappatura, per la prima volta, di oltre 200 discipline, utile a comprendere sempre più nel dettaglio l'evoluzione e la varietà delle attività svolte dai cittadini;
- **frequenza della pratica sportiva**: con un'analisi dettagliata sulla periodicità con cui i cittadini si dedicano allo sport, che potrà essere correlata con le linee guida dell'OMS sui livelli raccomandati di attività fisica per il mantenimento di un adeguato stato di salute;
- **luoghi di svolgimento dell'attività fisica**: identificando gli spazi utilizzati, come palestre, centri sportivi, parchi pubblici o ambienti domestici;
- **eventuali interruzioni della pratica sportiva (dropout)**: indagine sulle cause che portano gli individui a sospendere o abbandonare l'attività fisica.

Queste nuove metriche consentiranno di ottenere **una visione dettagliata e aggiornata delle abitudini sportive** della popolazione italiana, fornendo dati di input essenziali per nuove analisi dell'Osservatorio e per sviluppare politiche mirate a promuovere l'attività fisica sempre più targettizzate.

*Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.*

L'Osservatorio Valore Sport crede fermamente nell'importanza della comunicazione e della sensibilizzazione per promuovere la cultura dello sport e dell'attività fisica a tutti i livelli. In un'epoca in cui l'accesso all'informazione è sempre più rapido e digitale, è fondamentale adottare linguaggi e formati innovativi per raggiungere un pubblico ampio e diversificato.

Per questo, in questa edizione, l'Osservatorio ha lanciato **InForma-Ti**, una rubrica social dedicata all'approfondimento dei temi sviluppati nel Rapporto, con l'obiettivo di rendere i contenuti non solo informativi, ma anche coinvolgenti e accessibili.

Attraverso un format dinamico e interattivo, InForma-Ti mira a tradurre dati, analisi e insight in strumenti di divulgazione capaci di catturare l'attenzione e stimolare il dibattito. **Video-pillole animate, post e reel** su piattaforme come **Instagram e LinkedIn**, supportati da testimonial d'eccezione del mondo dello sport, trasformano i risultati dell'Osservatorio in

contenuti fruibili e immediati, capaci di parlare a più stakeholders: dalle nuove generazioni, ai decisori pubblici e agli operatori del settore.

Questa iniziativa si inserisce in un **approccio più ampio dell'Osservatorio**, a tradurre la conoscenza in un linguaggio diretto all'opinione pubblica sugli impatti positivi dello sport sulle persone, sulla società e sull'economia.

# Principale bibliografia di riferimento

## PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO


- AIDA - Bureau van Dijk, 2024
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2024. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2024
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2023. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2023
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2022. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2022
- Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System Italiano”, 2024
- Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System Italiano”, 2023
- Chainon, “Indagine Predittiva – Il futuro della sponsorizzazione 2023”, 2024
- Comitato Italiano Scienze Motorie, “Al lavoro per l'Educazione Fisica che vogliamo - il Futuro del Paese parte dalla Scuola”, 2024
- Comitato Italiano Scienze Motorie, “Elementari: l’educazione fisica diventa obbligatoria, ma mancano i soldi per i docenti e le palestre”, 2022
- Commissione Europea, “Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”, 2022
- Commissione Europea, “Physical Activity Fact Sheets”, 2021
- Commissione Europea, “Structural Indicators for Monitoring Education and Training System in Europe”, 2021
- Commissione Europea, “VA rates applied in the Member States of the European Union”, 2021
- Commissione Europea, “Mapping Study on measuring the economic impact of COVID-19 on the sport sector in the EU”, 2020
- Commissione Europea, “Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”, 2017
- Commissione Europea, “Study on the Contribution of Sport to Regional Development through the Structural Funds”, 2016
- Commissione Europea, “Libro Bianco dello Sport”, 2007
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, “Study on the Economic Impact of Sport through Sport Satellite Accounts”, 2018
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, Hogeschool van Arnhem, “Study on national Sport Satellite Accounts (SSAs) in the EU”, 2016
- Commissione Europea e Sheffield Hallam University, “A Manual for the Construction of a Sport Satellite Account (SSA)”, 2012
- CONI, “I numeri dello sport 2021-2022”, 2024
- CONI, “I numeri dello sport 2019-2020”, 2022
- CONI e CENSIS, “Sport e Società”, 2010

— CONI e Comitato Leonardo, “Sport e Imprese: play together, win together”, 2018
— Consiglio d’Europa, “Carta Europea dello Sport”, 1992
— Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, “Parere sulla Prevenzione/Promozione in ambito psicologico”, 2012
— COSI, “Impact of COVID”, 2023
— COSI, “WHO European Childhood Obesity Surveillance”, 2022
— Decathlon, “Atti di convegno: Roma Sport Forum”, 2022
— Eurostat, 2024
— Eurydice, “Physical Education and Sport at School in Europe”, 2018
— Fondazione Umberto Veronesi, “Covid-19: malattia più grave se si è sedentari”, 2021
— Fondazione Umberto Veronesi, “Alcol: consumi stabili e prevenzione lontana”, 2019
— Fondazione Umberto Veronesi, “L'attività fisica è una medicina per il cuore”, 2018
— Francisci S. et al., “Cost profiles of colorectal cancer patients in Italy based on individual patterns of care”, 2013
— Francisco R. et al., “Psychological Symptoms and Behavioral Changes in Children and Adolescents During the Early Phase of COVID-19 Quarantine in Three European Countries”, 2020
— GEDA, “Health-promoting behaviour in Germany”, 2021
— Get Set, “About Get Set”, 2012
— Global Burden of Diseases, 2025
— Governo Italiano, “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, 2023
— Governo Italia, “Riforma dello Sport”, 2023
— Governo Italiano, “La fiscalità sportiva”, 2021
— Governo Italiano, “Relazione 2021 sul piano strategico della PAC”, 2021
— Governo Italiano e Ministero dell’Economia e delle Finanze, “Documento di Economia e Finanza. Nota di Aggiornamento”, 2022
— Guthold R. et al., “Worldwide trends in insufficient physical activity from 2001 to 2016: a pooled analysis of 358 population-based surveys with 1.9 million participants”, 2018
— HappyAgeing, “Libro bianco sull’attività fisica per l’invecchiamento in salute”, 2024
— Harvard Business Review, “We need universal ESG accounting standards”, 2022
— Infront, “Evolve to win: Sports marketing trends for 2021”, 2021
— Ismea, “Impatto dell’inflazione sui consumi degli italiani”, 2022

— Istat, “Ambiente Urbano”, 2024

— Istat, “Condizioni economiche delle famiglie”, 2024

— Istat, “Conti Nazionali”, 2024

— Istat, “Vita quotidiana e opinioni dei cittadini”, 2024

— Istat, “Aspetti della vita quotidiana”, 2023

— Istat, “Sport e disabilità”, 2023

— Istat, “Annuario statistico - Cultura e tempo libero”, 2022

— Istat, “I numeri dello sport dopo il Covid-19: da dove ripartiamo”, 2022

— Istat, “Sport, attività fisica, sedentarietà”, 2022

— Istat, “Audizione Osservatorio Disabilità”, 2019

— Istat-BES, “Indagine sulle Abitudini delle famiglie”, 2024

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Investimenti in infrastrutture sportive”, 2024

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Bilancio di sostenibilità”, 2023

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Piattaforma Delta”, 2023

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Il Piano di Sviluppo Sostenibile ICS e il Progetto ESG ROI”, 2022

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Il PIL dello Sport”, 2022

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Social Bond Framework”, 2022

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC), “Valutazione Impianti - Palestra”, 2019

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC) e Sport e Salute, “Rapporto Sport 2024”, 2025

— Istituto per il Credito Sportivo e Culturale (ICSC) e Sport e Salute, “Rapporto Sport 2023”, 2024

— Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Prescrizione dell'esercizio fisico nella Regione Emilia-Romagna: da progetto pilota ad attività integrata”, 2022

— Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Okkio alla Salute”, 2019

— Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Movimento, sport e salute: l’importanza di politiche di promozione dell’attività fisica e ricadute sulla collettività”, 2018

— Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Rapporto Istisan”, 2019

— Lee I.M. et al., “Effect of physical inactivity on major non-communicable diseases worldwide: an analysis of burden of disease and life expectancy”, 2012

— Lucioni C. et al., “Percorsi terapeutici e costi sanitari di pazienti ricoverati per un evento cardiovascolare in Italia”, 2016

— Mandolesi L. et al., “Effects of Physical Exercise on Cognitive Functioning and Wellbeing: Biological and Psychological Benefits”, 2018

— Mandolesi L., “Manuale di psicologia generale dello sport”, 2017

— Mennini F.S. et al., “An Analysis of the Social and Economic Costs of Breast Cancer in Italy”, 2021

— Ministero della Salute, “Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025”, 2020

— Ministero dell’Istruzione e del Merito, “L’educazione alimentare nelle scuole italiane”, 2018

— Mok A. et al., “Physical activity trajectories and mortality: population-based cohort study”, 2019

— Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2023

— Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2022

— Nielsen, “Sponsorship Market Report”, 2023

— Nieman D.C., “Physical activity lowers the risk for acute respiratory infections”, 2022

— OpenBilanci, “Bilanci di capoluoghi di Provincia”, 2024

— Openpolis e Istat, “Percentuale di persone che non praticano sport, né attività fisica”, 2021

— Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “L’estensione del tempo pieno nelle scuole primarie”, 2022

— Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “I minori e lo sport”, 2021

— Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “Quanto conta la presenza delle palestre nelle scuole”, 2019

— OpenPNRR, “Status di avanzamento progetti”, 2023

— Orangogo, Dati piattaforma Sport, 2024

— Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), “L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 2015

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “A focus on adolescent physical activity, eating behaviours, weight status and body image in Europe, central Asia and Canada”, 2024

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Health-enhancing physical activity in the European Union”, 2024

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “European Obesity Report”, 2022

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “European Regional Obesity Report”, 2022

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Global status report on physical activity”, 2022

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Invisible numbers”, 2022

— Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Guidelines on physical activity and sedentary behaviour”, 2020

— Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2024

— Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2023

— Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “How to measure the impact of culture, sports and business events”, 2023

— Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2022

— Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane (Osservasalute), “Patologie croniche in costante aumento in Italia con incremento della spesa sanitaria. La cronicità non colpisce tutti allo stesso modo: si confermano le diseguaglianze di genere, territoriali, culturali e socio economiche”, 2024

— Regione Emilia-Romagna, “Effetto Tour: L’impatto economico de “Le grand départ” del Tour de France 2024 in Emilia-Romagna”, 2024

— Regione Emilia-Romagna, “Effetti economici e reputazionali generati dai grandi eventi sportivi in Emilia-Romagna”, 2023

— Save The Children, “(NON) Tutti a mensa”, 2018

— Sorveglianza Passi, “I dati per l’Italia: attività fisica – importanza per la salute”, 2021

— Sport e Salute e Dipartimento per lo Sport Presidenza del Consiglio dei Ministri, “Allestimento spazi non convenzionali per l’attività motoria e sportiva nelle scuole”, 2024

— Sport e Salute, “Corretti stili di vita per la prevenzione contro il diabete”, 2023

— Sport e Salute, “Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi”, 2020

— Sport e Salute, “Indagine sull’attività fisica e sportiva degli italiani”, 2020

— Sport e Salute e SWG, “Un anno di pandemia: gli effetti del COVID-19 sul Sistema Sportivo Italiano”, 2021

— Sport e Salute e Ipsos, “Le barriere all’attività fisica e sportiva: la segmentazione degli italiani”, 2020

— Sport e Salute, UISP e Svimez, “Rapporto sull’offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane”, 2023

— Sport e Salute, UISP e Svimez, “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”, 2021

— Sport Management Italia (SMI), “L'impatto dello Sport sull'economia del Paese”, 2021

— Sportclubby, dati aziendali, 2024

— Sportclubby, “I trend dello sport per il 2023: app, facilità di prenotazione e low cost”, 2023

— SportsTechX, “Global Sport Tech Report”, 2024

— SportsTechX, “European Sport Tech Report 2022”, 2022

— Stringhini S. et al., “Socioeconomic status and the 25 × 25 risk factors as determinants of premature mortality: a multicohort study and meta-analysis of 1.7 million men and women”, 2017

— Stroke Alliance For Europe (SAFE) e University of Oxford, “At what cost. The economic impact of stroke in Europe”, 2020

— Symbola, “100 italian stories Sports Facilities”, 2024

— TEHA Group, “Dalle radici alle nuove tendenze: l’evoluzione del turismo sostenibile nei territori italiani”, 2024

— TEHA Group, “Meridiano Sanità. Rapporto 2024”, 2024

— TEHA Group, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2023

— TEHA Group, “Meridiano Sanità. Rapporto 2023”, 2023

— TEHA Group, “Lo stato dell’arte dell’educazione alimentare in Italia e il ruolo della ristorazione collettiva”, 2022

— TEHA Group e Osservatorio Valore Sport, “Osservatorio Valore Sport: riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell’agenda politica per creare valore per il Paese”, 2024

— TEHA Group e Osservatorio Valore Sport, “Osservatorio Valore Sport: riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell’agenda politica per creare valore per il Paese”, 2023

— The Lancet, “National, regional, and global trends in insufficient physical activity among adults from 2000 to 2022: a pooled analysis of 507 population-based surveys with 5·7 million participants”, 2024

— The Lancet, “The cost of inaction on physical inactivity”, 2023

— The Lancet, “The global burden of cancer attributable to risk factors, 2010–19: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2019”, 2022

— The Lancet, “Dementia prevention, intervention, and care”, 2020

— UNESCO, “Highlights: The social impact of sport, unlocking the potential of sport to drive social transformations”, 2024

— UN Comtrade, Dati Export, 2024

— Unione Italiana Sport per Tutti e Sport e Salute, “L’offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane: fabbisogni della pratica sportiva”, 2023

— Wellness Foundation, “Milano Wellness City 2030”, 2023

— Wendy et al., “The Role of Psychology in Health Care Delivery”, 2002

— World Economic Forum e Harvard, “Global Economic Burden Non-Communicable Diseases”, 2011

— World Exchange Program (WEP), “I punti di forza del sistema scolastico canadese”, 2022